

LA SCUOLA DELLA DIVINA VOLONTÀ

Terza serie



Don Leonardo Maria Pompei

BREVE SAGGIO SULLA DIVINA VOLONTÀ

Scuola della Divina Volontà, Terza serie

Meditazione Prima. Il gran Dono della Divina Volontà

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“Sono affogato dall’Amore!... vengo a portarti il più gran Dono, vengo ad insegnarti come vivere nella Mia Volontà. Vengo in mezzo a voi col Cuore soffocato nelle mie fiamme d’Amore, vengo come Padre in mezzo ai figli teneramente amati, per stare con voi, per vivere con voi mediante Una sola Volontà, un solo Amore; vengo col corteggio delle mie Pene, del mio Sangue, delle mie Opere e della mia stessa Morte. Guardatemi, ogni goccia del mio Sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi, fanno a gara per darvi la mia Divina Volontà, persino la mia morte vuol donarvi la resurrezione della vita. Nella mia Umanità tutto vi ho preparato: vi ho impetrato grazie, aiuti, luce, forza per ricevere un Dono così grande. Per parte mia tutto ho compiuto, ora aspetto la parte vostra.

Chi sarà così ingrato da non voler ricevere Me e il *Dono* che gli porto? Sappiate che è tanto il mio Amore che Io non terrò conto della vostra vita passata; seppellirò nel mare del mio Amore le stesse vostre colpe, tutti i vostri mali, affinché siano tutti bruciati. Incominceremo così insieme la nuova vita, intessuta soltanto di Volontà Mia. Chi avrà cuore di darmi un rifiuto? Se mi accoglierete, Io rimarrò con voi come Padre in mezzo ai suoi figli, per vivere sempre uniti in una sola Volontà.

Oh, quanto sospiro e bramo che i miei cari figli stiano sempre con Me e vivano nella mia stessa Volontà! E’ da circa seimila anni che Io reclamo e voglio i figli miei attorno a Me per renderli felici e santi. Il mio Amore giunge perfino a soffocarmi e a farmi spasimare, perciò

tra i singhiozzi e i dolori ripeto a tutti: “Figli miei, figli miei, perché non venite al Padre vostro? Perché andaste lontani da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie? I vostri mali sono ferite al mio Cuore ed Io sono già stanco di aspettarvi. Perciò, non potendo più contenere l’Amore che mi brucia, vengo Io stesso a cercarvi ed a portarvi il gran dono della Mia Volontà. Deh, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, ascoltatevi, muovetevi a compassione delle mie lacrime, dei miei sospiri ardenti! Vedete, mediante queste pagine Io non solo vengo a voi come Padre, ma ancora come Maestro. Datemi ascolto poiché vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di Cielo, le quali vi porteranno *luce* che mai si spegne, *amore* che sempre arde, *forza* divina, *coraggio* intrepido, *santità* che sempre cresce; ad ogni passo esse vi sgombreranno la via per condurvi con sicurezza alla Patria Celeste.

Osservate ancora: Io vengo pure come Re in mezzo al suo popolo, non per chiedere imposte e tributi, ma per domandare la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze, tutti i vostri mali. La mia Sovranità vuole per Sé tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nascondere e per bruciarlo nel mio amore; qual Re benefico, pacifico, magnanimo, Io vi accorderò in cambio la mia Volontà, il mio amore più tenero, le mie ricchezze e felicità, con la pace e con la gioia più pura.

Se mi cederete la vostra volontà umana per far regnare in mezzo a voi la Mia Divina, vi accerto che sarete felici appieno. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Per appagare i miei desideri ardenti e per rendervi felici Ella, conoscendo il gran bene che vi porterà il Regno del mio Volere, ed amandovi quali miei veri figli, sta già accingendosi con premura tutta materna a disporre le nazioni e i popoli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu Lei che preparò le genti per farmi discendere dal Cielo sulla terra: e a Lei ora affido l’alto e santo incarico di disporre l’umanità, con la forza del suo materno amore, a ricevere un *Dono* sì grande.

Perciò, ascoltatevi figli miei, meditate con attenzione e passione queste pagine e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io mi porrò vicino a voi allorquando leggerete, vi toccherò la mente e il cuore affinché possiate comprendere la preziosità del *Dono* che il mio ardente Amore vi offre, e vi risolviatene con generosità e con gioia a vivere con Me, nella santità della mia Volontà Divina”.

Punti di meditazione:

1. **“Vengo a portarti il gran Dono”**. La Divina Volontà e la vita nella Divina Volontà sono senza dubbio il regalo più grande che, dopo secoli di silenziosa preparazione, Dio ha preparato per l’umanità per portare a compimento l’opera della Creazione e della Redenzione. Il Dono comporta l’inizio di una vita divina, di piena intimità e comunione ininterrotta con Gesù e Maria, di gioie mai gustate, di serenità, pace e carità infinite. Accogliere il Dono richiede previamente e assolutamente alcune cose importanti, che non sarà mai troppo sottolineare: anzitutto sforzarsi di conoscere e comprendere sempre meglio cosa è il regno della Divina Volontà e cosa significa esserne sudditi; imparare a rinnegare IN TUTTO la propria volontà umana, dando piena attuazione all’esortazione di Gesù. “chi vuol venire dietro di Me, rinneghi se stesso...” (Mt 16, 24): per ottenere questo bisogna ascoltare le ispirazioni interiori a

tagliare con tutto ciò che non è gradito a Dio e molto giova chiedersi cosa farebbe la Madonna al nostro posto in ogni situazione; imparare ad avere una profonda e attiva VITA INTERIORE, perché *vivere nella* Divina Volontà (che presuppone ma è più che *farla*) richiede uno sforzo di unione con essa h 24, soavemente ma frequentissimamente rinnovato; infine uno spirito di totale e pieno abbandono di Dio, prendendo TUTTO ciò che ci accade dalle sue mani e adeguando il nostro pensiero e il nostro agire a questo. La consacrazione mariana Totus Tuus (ben fatta e ben vissuta) è la migliore disposizione che può trovare in un'anima la rivelazione del regno del Fiat supremo.

2. **“Ingratitudine e rifiuto del Dono”**. Dinanzi al Dono, purtroppo si può opporre un rifiuto di vari gradi e generi. Gesù ha tutto preparato, ma occorre che noi facciamo la parte nostra. Può essere indifferenza nei confronti del Dono, guardandolo con sufficienza o noncuranza, quasi come se fosse un optional interiore o una tra le tante spiritualità esistenti; può essere incomprendione dovuta a superficialità o a meditazione mal fatta, un po' come l'evangelico seme seminato sulla strada; può essere scoraggiamento dovuto ad alcune difficoltà di comprensione, essendo la vita nella Divina Volontà un mare dagli orizzonti sconfinati e richiedendo pratiche ed esercizi interiori che oltre che attuati richiedono di essere ben compresi; può essere rifiuto dovuto a superbia, orgoglio o disprezzo (è inutile dire che questo è l'atteggiamento più grave); può essere scarsa corresponsione dovuta a pigrizia e scarso impegno; può essere reticenza o difficoltà dovute a situazioni di disordine interiore, difetti, infermità mai risolte in passato, che disturbano non poco e ostacolano la comprensione e la vita nella Divina Volontà; può essere tiepidezza nell'accoglierlo, non rendendosi conto della portata straordinaria che questo comporta; può essere vanificazione dei suoi sublimi effetti dovuto a scarso impegno ascetico nel compiere i sacrifici e gli esercizi che esso comporta. Occorre individuare con sincero e approfondito esame di coscienza se ci si trova in qualcuna di queste situazioni.
3. **“Lezioni di cielo del Divino Maestro”**. Sono lezioni di cielo perché stillano dottrina e sapienza totalmente divine e introducono in un mondo totalmente divino, da cui tutta la vita, la persona, le sue abitudini, comportamenti e relazioni viene (in meglio) stravolta, trasformata (a volte rivoluzionata), trasfigurata. Portano LUCE che mai si spegne, perché illuminano profondamente su realtà basilari della vita e dell'esistenza che non si possono, una volta conosciute, mai dimenticare (per esempio comprendere che c'è solo una causa di ogni infelicità e di ogni male nel mondo: fare la propria volontà umana). Portano AMORE che sempre arde, in quanto un effetto pressoché immediato della vita nella Divina Volontà è un immenso amore di Dio e un grandissimo, fecondo, operoso, attento e misericordioso amore verso il prossimo. Portano FORZA divina, perché rendono facile e agevole ciò che magari per anni si era cercato di fare con risultati scarsi o nulli. Portano CORAGGIO intrepido per lasciare definitivamente e per sempre tutto ciò che anche minimamente ci si accorge essere non gradito ai Divini Voleri, a costo di qualunque sacrificio. Portano una SANTITÀ sempre crescente, vera, solida e che può arrivare tranquillamente alle più alte vette dell'eroismo. Aprono infine una via che porta speditamente e senza alcuna controindicazione in Paradiso.

4. **“Scambio divino”**. In cambio della Divina e (si badi bene) dell’amore più tenero (vissuto e percepito) di Gesù, delle Sue ricchezze, della Sua felicità, della sua pace con la gioia più pura (tutte cose verissime e realissime che ben conosce chi ne ha già fatto esperienza) Gesù viene a chiedere solo la nostra volontà, le nostre miserie, le nostre debolezze e tutti i nostri mali. C’è qualcuno così folle che non accetterebbe questo scambio? Eppure spesso così accade. E ciò dipende SEMPRE dalla presenza di una o più condizioni ostative che abbiamo esemplificato al punto due, che richiede, come già detto, massima ed estrema attenzione nell’essere ben meditato.
5. **“Madre, Regina e Maestra di Divina Volontà”**. Chi gradisce avere la Divina Maria come tenerissima, amorosissima, premurosissima Maestra di Divina Volontà, formatrice delle buone disposizioni per accoglierla, non ha che da rinnovare il suo amore per Lei, la sua consacrazione e specchiarsi, beandosi senza fine, nella sua perfettissima vita che fu un canto di Divina Colomba ininterrotto alla Divina Volontà. Nessuno, eccettuato Gesù, può formare a questo regno come Lei. Nessuno può toccare mente e cuore come Lei sola sa fare. Risolviamoci CON GENEROSITÀ e GIOIA a vivere con Gesù e Maria nel regno santo della Volontà Divina.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Tu, o Divina Maria, sei la Regina, la Madre, la Maestra suprema del regno della Divina Volontà. Io sono tutto tuo e da Te desidero ricevere questo dono, promettendoti che sono disposto a fare qualunque sacrificio, a rinunciare a qualunque cosa pur di ricevere questo dono ed entrare in questo celeste regno”.

Fioretto del giorno: davanti al Santissimo Sacramento, in una visita da fare, dire a Gesù cosa si vuole fare, dopo aver ben esaminato la propria coscienza.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: “Adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae!”

Meditazione Seconda. L'era del Terzo Fiat

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“O iniquo mondo, tu stai facendo di tutto per cacciarmi dalla faccia della terra, per bandirmi dalla società, dalle scuole, dalle conversazioni e da tutto; stai macchinando come abbattere i templi ed altari, come distruggere la mia Chiesa ed uccidere i miei ministri ed Io ti sto preparando un'era di amore: l'era del mio Terzo FIAT. Tu farai la tua via per bandirmi ed Io ti confonderò d'amore, ti seguirò di dietro, mi farò incontro davanti per confonderti in amore; e dove tu mi avrai bandito, Io erigerò il mio trono e vi regnerò più di prima, ma in modo sorprendente, tanto che tu stesso cadrai ai piedi del mio trono e come legato dalla forza dell'amore” (Vol. 12° - 8.2.1921).

“...Figlia mia, come Adamo peccò, Dio gli fece promessa del futuro Redentore: passarono secoli, ma la promessa non venne meno e le generazioni ebbero il bene della Redenzione.

Ora, come venni dal Cielo e formai il Regno della Redenzione, prima di partire dalla terra, feci un'altra promessa più solenne: dell'AVVENTO del REGNO della MIA VOLONTÀ, nella preghiera del *Pater Noster*; e perché questo Regno si potesse più sicuramente ottenere, feci questa promessa formale nella solennità della mia preghiera, pregando il Padre che 'facesse venire il Suo Regno', e che 'la Volontà Divina si facesse come in Cielo così in terra'. Volli mettermi Io a capo di questa preghiera, conoscendo che tale era la Volontà del Padre mio che, pregato da Me, non mi avrebbe nulla negato; molto più che con la Sua stessa Volontà Io pregavo e chiedevo una cosa dal mio stesso Padre voluta. Dopo d'aver formata questa preghiera innanzi al Padre Celeste, sicuro che mi avrebbe accordato il Regno della mia Volontà sulla terra, l'insegnai ai miei Apostoli, affinché a loro volta, l'insegnassero a tutto il mondo, perché uno fosse il grido di tutti: 'sia fatta la Volontà Tua, come in Cielo così in terra'. Promessa più certa e solenne non avrei potuto fare; i secoli per

Noi sono come un punto solo e le nostre Parole sono atti e fatti compiuti; quindi, son passati secoli, ma il Regno del Divin Volere certamente verrà. Il mio stesso pregare al Padre Celeste: 'venga, venga il Regno Tuo, sia fatta la Volontà Tua come in Cielo così in terra', significa che con la mia venuta sulla terra, non venivo a stabilire il Regno della Mia Volontà, altrimenti avrei detto: 'Padre mio, il Regno Nostro che già ho stabilito sulla terra sia confermato e la Nostra Volontà domini e regni'. Invece dissi: 'Venga'; ciò significa che doveva venire e le creature dovevano aspettarlo con quella certezza con cui gli Ebrei aspettarono il futuro Redentore.

Vi è la Mia Divina Volontà legata e compromessa in quelle parole del '*Pater Noster*', e quando Essa si lega è più che certo ciò che promette. Molto più che il tutto fu da Me preparato; non ci volevano altro che le manifestazioni del Regno mio: questo lo sto già facendo; e se manifestò tante verità sul mio FIAT non è per dare una semplice notizia, no, ma perché voglio che tutti conoscano che il suo Regno è vicino e che apprezzino le sue belle prerogative, affinché tutti amino, sospirino d'entrare a vivere in un Regno sì santo, pieno di felicità e di tutti i beni. Quindi, ciò che a te sembra difficile - dice Gesù a Luisa Piccarreta - alla Potenza del Nostro FIAT è facile, perché Essa sa smuovere tutte le difficoltà e concludere tutto come vuole e quando vuole" (Vol. 23, 5 Febbraio 1928).

Punti di meditazione:

1. "**L'era del terzo Fiat**". Secondo le rivelazioni fatte da nostro Signore a Luisa Piccarreta, in relazione alla Divina Volontà la storia si divide in tre parti: l'era del Fiat *creante*, quella in cui il Volere Divino, mosso da amore traboccante, diede volontariamente avvio alla creazione dell'universo con al vertice l'uomo, che aveva in dono, nello stato di giustizia originale, la Divina Volontà, ossia la capacità di fare in tutto i Divini Voleri e di fare tutto nella Divina Volontà. Col peccato originale tale tesoro infinito e inestimabile fu perduto, insieme a tutti gli altri beni (come insegna santa Madre Chiesa sulla base della rivelazione pubblica) e vennero all'uomo tutti i mali. Subito dopo la caduta, come la Genesi ci narra (Gen 3,15), fu promessa la redenzione. Passarono secoli e scoccò l'ora del Fiat *redimente*, in cui due nuovi "Fiat" vennero pronunciati: quello del Verbo ad attuare l'incarnazione (eternamente decretata dalla Santissima Trinità) e quello della Divina Maria, che Ella pronunciò già fin dal primo istante del concepimento, avendo, come Primizia, ricevuto di nuovo il dono del "Fiat divino" per la sua esenzione dalla macchia e dalla colpa di origine e che pronunciò solamente davanti all'arcangelo Gabriele, permettendo l'incarnazione del Salvatore. C'è infine una terza era, che ha avuto la primizia in Luisa Piccarreta (che l'ha inaugurata) e che dovrà compiersi in modo generale e universale: è l'era del "Fiat" *santificante*. In questa era, grazie alla rivelazione della dottrina sulla Divina Volontà, essa tornerà a regnare sulla razza umana come regnava nell'Eden, producendo un'era di grandissima santità, di giustizia e di pace. Come all'inizio il cristianesimo si espanse in maniera lenta e capillare, fino a giungere alla sua piena e definitiva instaurazione nell'impero romano con Costantino prima (313) che pose fine alle persecuzioni e Teodosio poi (390) che dichiarò il Cristianesimo religione ufficiale dell'Impero Romano, così avverrà con il Regno della Divina Volontà. Ora inizia nei cuori che accolgono e mettono in pratica

queste divine informazioni. Anche grazie a queste primizie, presto si consoliderà e manifesterà. Quando esattamente, solo Dio lo sa. E questo, paradossalmente, proprio nell'era di massima crisi del Cristianesimo e di massimo allontanamento dell'umanità da Dio. Luisa Piccarreta, infatti, cominciò a ricevere le prime rivelazioni nel 1911... Sei anni dopo, a Fatima, la Madonna profetizzò le grandi catastrofi materiali ma soprattutto spirituali del XX secolo...

2. **"Adveniat Regnum tuum"**. Come santa Madre Chiesa insegna, Gesù non ha già *instaurato* il regno del Padre (e, quindi, della Divina Volontà) sulla terra: altrimenti questa petizione del Padre Nostro, come Gesù stesso spiega, sarebbe e sarebbe stata del tutto inutile. La Chiesa stessa, si legge nella Costituzione *Lumen gentium*, è l'inizio e la *primizia* del Regno di Dio sulla terra, che in essa sussiste, ma non ne rappresenta ancora la piena e perfetta realizzazione, come l'evidenza delle miserie e dei peccati dei figli della Chiesa (che ne fanno parte come membri ma con i quali la Chiesa stessa MAI può essere identificata) palesemente testimonia. Dunque Gesù ha inserito questa petizione nel Padre Nostro perché voleva, per secoli, che quest'era felice venisse incessantemente invocata, perché certamente, senza ombra di dubbio alcuno, essa verrà.
3. **"Davanti a Dio 1000 anni sono come un giorno e un giorno come 1000 anni"**. Occorre sempre ricordare questa biblica verità per non cadere mai nel dubbio o nella disperazione, qualunque cosa accada. Il Signore non ritarda nell'adempiere le sue promesse, ma usa pazienza e misericordia in attesa che tutti abbiano modo di pentirsi e si creino le situazioni e le disposizioni ideali per i suoi doni. Se Dio fa una promessa, essa infallibilmente si compirà. E questa granitica certezza rende stabili i cuori dei credenti, imperturbabili anche dinanzi ai più gravi eventi e sempre serenamente fiduciosi e ottimisti, perché il regno della Divina Volontà verrà e quello che vedranno, anche sulla terra, i nostri occhi sarà certamente spettacolo degno di cielo.
4. **"La potenza del desiderio"**. Il primo atto di accesso a questo regno Divino è la conoscenza delle verità di esso: chi entra in contatto con gli scritti di Luisa può stare certo che ha ricevuto la chiamata a divenire cittadino di questo felicissimo regno. L'accoglienza, la comprensione e l'approfondimento di queste sublimi verità è il secondo passo. Ma entrambi i primi due sono solo passi di avvicinamento alla porta del Regno del Divin Volere, che si apre solo a chi lo DESIDERA con tutto il cuore, pensa giorno e notte a stato così santo e così pieno di felicità e di ogni bene e finalmente RISOLVE E DECIDE nel suo cuore il santo viaggio della vita nel Divin Volere, entrando in questo mondo (le cui porte sono custodite dalla Santissima Trinità in Persona e dalla Divina Maria) e cominciando, notte e giorno, giorno e notte, a vivere di esso, a girare continuamente in esso, a pensare, desiderare, volere, agire, parlare e operare conformemente ai Divini Voleri e nella Divina Volontà. Un viaggio totalmente divino per una vita eterna realmente anticipata in questo mondo. In questo regno si vive l'inimmaginabile, si trova l'inenarrabile, si gustano frutti di cielo, si rimane umani ma si vive in modo totalmente divino.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "O prima abitatrice umana, dopo i progenitori di questo santo e felice regno, infiamma il mio cuore con l'ardore dei tuoi desideri, perché solo chi molto desidera molto riceve. Fa' che altro non desideri, ad altro non pensi, altro non voglia che Te e, con Te, entrare in questo mondo di cielo che è il Regno della Divina Volontà".

Fioretto del giorno: lanciare, durante la giornata, frecce infuocate di santi desideri a Dio, implorando che apra le porte di ingresso nel regno del Divin Volere.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: "Adveniat regnum tuum, fiat Voluntas Tua, in Maria, cum Maria, per Mariam!"

Meditazione Terza. Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

" ... Dopo aver implorato il Padre perché il Regno di Dio si estendesse sulla terra, Io proseguì la mia preghiera in nome e in favore di tutti gli uomini. Domandando il 'pane quotidiano' intendevo chiedere *tre* specie di pane: cioè quello della Mia Volontà, quello Eucaristico e quello materiale.

Il pane della Divina Volontà è, fra tutti, il più necessario, poiché la creatura ne ha bisogno ad ogni istante per poter formare in se stessa la vita divina, mentre per alimentare la propria esistenza non usufruisce che due o tre volte al giorno di quello materiale.

L'Eucaristia fu il secondo pane che domandai per l'umanità. Ma quali frutti avrebbe Esso recato se l'uomo non si fosse prima nutrito del Volere Divino? Figlia mia, se tu sapessi quanto soffro nella creatura che, invece di cibarsi di questo pane, si alimenta di quello corrotto della volontà umana! Sebbene Io entri, tuttavia Io non le posso comunicare né i benefici effetti del Divino Sacramento, né la mia Santità, e se qualche cosa le dono, ciò avviene in piccola porzione ed a seconda delle sue disposizioni. Per poterle dispensare i doni della mia vita Sacramentale, debbo pazientemente attendere che essa si cibi della Suprema Volontà. Ciò che si avvera per l'Eucaristia, si ripete per tutti i Sacramenti che Io lasciai alla mia Chiesa. Essi conferiranno la pienezza dei frutti che contengono e comunicheranno vera santità alle anime, soltanto quando la Volontà Divina verrà da esse compiuta sulla terra così come si compie in Cielo.

Per ultimo domandai al Padre mio il pane materiale, vale a dire tutti i mezzi che sono necessari per il sostentamento dell'uomo.

Quindi aggiunsi: 'Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori'. Anche questa petizione sarà esaudita totalmente, non appena l'uomo si ciberà del Volere di Dio, così come se ne cibò la mia Santa Umanità. E allora la sua carità sarà perfetta, il suo

perdono simile al mio sulla Croce, avrà l'impronta dell'eroismo, le sue virtù, essendo direttamente Volontà Suprema, diverranno e saranno come rivoli sgorgati da Essa, come da immenso mare.

Infine invocai: 'E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male', affinché la creatura, forte del pane della Divina Volontà, potesse superare qualsiasi tentazione ed essere liberata da tutti i mali, sia morali che fisici.

Vedi dunque quanto sia necessario che la mia Volontà si compia come in Cielo così in terra! La sua effettuazione è talmente importante che io non insegnai agli uomini altra preghiera se non quella del Padre Nostro. E la Chiesa, fedele depositaria ed esecutrice dei miei ammaestramenti, la ripete sempre ed in ogni circostanza e a sua volta la fa recitare ai dotti e agli ignoranti, ai sudditi e ai re, affinché tutti indistintamente invocino sulla terra il Santo Regno della Divina Volontà" (8 maggio 1923 - vol. 15°).

Punti di meditazione:

1. **"Il pane quotidiano. La Divina Volontà"**. Nel vangelo di san Giovanni si legge: "Intanto i discepoli lo pregavano: 'Rabbì, mangia'. Ma egli rispose: 'Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete'. E i discepoli si domandavano l'un l'altro: 'Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?'. Gesù disse loro: 'Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera'" (Gv 4,31-34). Dunque già nel Vangelo Gesù spiegava che c'è un cibo più importante di ogni altro cibo, perfino dell'indispensabile e divino cibo spirituale che è l'Eucaristia: questo cibo è la Divina Volontà. Solo la Divina Volontà, infatti, comporta la "formazione della vita divina nell'anima", mentre l'Eucaristia, che pure immette nell'anima Dio in persona, non produce effetti se non trova le opportune disposizioni, come vedremo al successivo punto. Infatti nutrirsi di Divina Volontà implica delle scelte FONDAMENTALI e al massimo grado santificanti (e solo in presenza di esse l'Eucaristia stessa dispiega tutta la sua infinita forza santificante): primo, la rinuncia ASSOLUTA alla propria volontà, in tutto e per tutto, senza alcuna condizione, remora o tentennamento; secondo, l'atto di DISTACCO AFFETTIVO da tutto, ossia l'essere pronti a tutto rinunciare alla minima chiamata della Divina Volontà, perfino alle cose, alle idee e agli affetti più cari, non esclusi i "beni spirituali"; terzo, l'UNIONE ABITUALE E ATTUALE con il DIVINO VOLERE, che fa in modo che nessun atto compiuto sia di volontà propria, ma sempre "preso" dal Fiat supremo e compiuto nella Divina Volontà (cosa che si realizza con l'atto preventivo, l'atto di fusione, i giri e, soprattutto, gli atti attuali di unione ai divini voleri). La nostra anima si nutre, ossia cresce, tanto quanto si compiono perfettamente queste tre operazioni. È evidente che l'eucaristia aiuta infinitamente nel loro compimento, perché questa fu la vita dello stesso Gesù che si riceve in cibo spirituale.
2. **"Il pane quotidiano. L'eucaristia e il necessario alla vita materiale"**. Quando un'anima riceve l'eucaristia "fuori della Divina Volontà" (si comprenda bene il senso di quest'espressione), i suoi effetti sono del tutto differenti. Nel più grave dei casi (prendere l'eucaristia in stato di peccato mortale, oggettivo - cosa meno grave -

o soggettivo - cosa indicibilmente gravissima) il farmaco dell'immortalità si trasforma in veleno, chi osa assumerlo "mangia e beve la sua condanna" e anziché essere nutrito spiritualmente non fa altro che mettere Gesù in una cloaca nauseabonda rinnovando in tutto gli effetti della sua acerbissima passione. È questo in assoluto il peccato più grave che si possa commettere, il meno perdonabile, un sacrilegio orribile, un atto così insulso e raccapricciante che per ripararlo non basterebbe passare in penitenza una vita intera. Ed oggi ENORMEMENTE diffuso, tale e tanta è la leggerezza con cui ci si accosta al Divin cibo spirituale. Ci si può accostare all'Eucaristia senza essere in stato di peccato mortale ma con superficialità, tiepidezza, senza alcuna preparazione e senza alcun ringraziamento. In questo caso non si commette sacrilegio, ma gli effetti prodotti dal sacramento sono quasi nulli. Non se ne trae quasi nessun beneficio. Ci si può infine accostare al sacramento stando in grazia, con preparazione e ringraziamento e con un certo desiderio. È questa la situazione a cui nel testo allude Gesù ed è solo quando si è in queste condizioni che bisognerebbe comunicarsi. Anche in questo caso, tuttavia, gli effetti prodotti dal sacramento sono molto limitati se l'anima, pur buona, vive però di volontà propria (anche nell'ambito del lecito), semplicemente antepoendo in tante cose la propria volontà umana a quella divina (qui il campo è davvero sterminato, perché innumerevoli sono le ispirazioni, le mozioni che la Divina Volontà suggerisce e che vengono o del tutto disattese o totalmente ignorate da un'anima che sia incapace di prestarvi) oppure compiendo gli atti di virtù con volontà umana e senza unione alla Divina Volontà. Si badi, infine, che le necessità materiali, di cui la maggior parte degli uomini è principalmente preoccupata e occupata (e che evidentemente sono tenute presenti da Dio), sono relegate solo al terzo posto di importanza, ossia, come deve essere, all'ultimo.

3. **"Rimetti a noi i nostri debiti"**. La misericordia di Dio - sarebbe assai bene ricordarlo di frequente - è subordinata e condizionata alla misericordia che noi abbiamo verso i nostri fratelli. Come e quanta ne usiamo nei confronti degli altri, tale e tanta sarà quella che Dio userà con noi. Per perdonare SEMPRE, TUTTO e TUTTI (perché questa solo è la misura dell'opera di misericordia "perdonare le offese") occorre un grandissimo eroismo, appunto perché non possiamo dire "perdono tutto tranne questo torto", "perdono tutti tranne questa persona", "perdono sì, ma fino a questo punto". Solo nell'unione con la Divina Volontà, imparando a riconoscere in ogni minima offesa una chiamata della Volontà Divina, si perdonerà tutto, immediatamente, sempre e a chiunque con grande prontezza e gioia, compatendo l'offensore e pregando per la sua conversione, senza nessun altro sentimento all'infuori di questi. Si badi che il non perdono è condizione OSTATIVA a ricevere la comunione sacramentale, così come il non chiedere perdono riconciliandosi con chi ce l'ha con noi, come Gesù spiega nel Vangelo ("Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e v'è prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono", Mt 5,23-24). Ecco l'ulteriore perché di molte altre comunioni sacramentali che sembrano non produrre effetto alcuno,

non certo per difetto del Sacramento, ma per le pessime disposizioni di chi vi si accosta.

4. **“Non ci indurre in tentazione”**. Il demonio non ha nessuna, dico NESSUNA, possibilità di vittoria solo con chi è fuso con la Divina Volontà. Non può nuocergli in nessun modo: né facendolo cadere in peccato, né procurandogli nessun tipo di male, se non - in quest'ultimo caso - nella misura in cui la Divina Volontà lo permettesse per ulteriore santificazione dell'anima e scorno e umiliazione della serpe malefica. La leva di ogni tentazione, infatti, è sempre e solo UNA: fare la propria volontà e non quella di Dio. Agire di testa propria e non secondo i Divini Desideri. Ma se l'anima ha le tre disposizioni viste nel primo punto di questa meditazione, il demonio combatte battaglie PERSE. Anche la liberazione da tutti gli altri mali, fisici, morali e spirituali è proporzionata al “tasso di unione” con la Divina Volontà. Tutti i mali, infatti, come la Chiesa insegna, sono prodotti dal peccato dell'uomo come effetto dalla causa. Anche il disordine nel creato e tra l'uomo e la creazione ne è lugubre e triste attestazione. Quanto più l'uomo torna a vivere nel Divin Volere, tanto più ciò che è connesso con la colpa d'origine e attuale (ossia ogni male) tende a scomparire. La Madonna non ebbe malattie, né infermità morali di nessun genere. Perché UNA con il Fiat Divino. San Francesco non fu molestato dal lupo di Gubbio e molti santi scamparono da fiere, belve, veleni e quant'altro. Quando la Divina Volontà regna non c'è male che possa raggiungerci, a meno che non ci sia un Divino Beneplacito finalizzato a un Bene maggiore. Ecco la divina sicurezza di chi cammina nei Divini Voleri.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Come TE, Regina del Fiat supremo, fa' che io mi nutra sempre, solo e anzitutto di Divin Volere. E questo mi basti”.

Fioretto del giorno: Chi se la sente deve fare le tre cose del punto primo di questa meditazione. Sul serio e non per scherzo. .

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Dacci oggi il pane quotidiano della Divina Volontà.

Meditazione Quarta. Chi vive nel Divin Volere racchiude in Sé tutta la Creazione. La Vergine regina del Regno. La devastazione del peccato originale

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare (vol. 20, 10 Novembre 1926):

I miei giorni si alternano sempre, dalle privazioni e dalle brevi visite del mio dolce Gesù, e molte volte è come lampo che fugge e mentre fugge resto col chiodo trafiggente: quando ritornerà? E sospirando lo chiamo: "Mio Gesù vieni, ritorna alla tua piccola esiliata, e ritorna una volta per sempre, ritorna per portarmi al Cielo, non più lasciarmi nel mio lungo esilio, che più non posso". Ma per quanto lo chiamavo invano erano le mie chiamate. Onde abbandonandomi nel Santo Voler Divino, facevo per quanto più potevo i miei soliti atti girando per tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, muovendosi a compassione della povera anima mia che, non ne potevo più, ha uscito un braccio da dentro il mio interno, e tutto pietà mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti arrestare, il tuo volo nel mio Eterno Volere sia continuo. Tu devi sapere che la mia Volontà in tutte le cose create fa il suo ufficio continuo, ed in ciascuna cosa, ed il suo atto distinto; né fa nel cielo ciò che fa nel sole, né nel sole ciò che fa nel mare: in ogni cosa tiene il suo atto speciale la mia Volontà, e sebbene la mia Volontà è una, i suoi atti sono innumerevoli. Ora l'anima che vive in Essa, viene a racchiudere in essa tutti gli atti che fa in tutta la Creazione. Sicché deve fare ciò che fa nel Cielo, nel sole, nel mare eccetera, tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima seguisse tutti gli atti suoi, non solo, ma per avere l'atto di ricambio della creatura. Dunque se il tuo atto non è continuo, la mia Volontà non ti aspetta, fa il suo corso, ma in te lascia il vuoto degli atti suoi, e tra te ed Essa, resta una certa distanza e dissomiglianza.

Ora tu devi sapere il gran bene che racchiude col racchiudere in te, tutto ciò che fa la mia Volontà nella Creazione. Mentre tu segui i suoi atti ricevi il riflesso del cielo e si forma e si

stende in te il Cielo, ricevi il riflesso del sole e si forma in te il Sole, ricevi il riflesso del mare e si forma in te il mare, ricevi il riflesso del vento, del fiore, di tutta la natura, insomma tutto ed oh! Come si eleva dal fondo dell'anima tua, il Cielo che protegge, il Sole che illumina e riscalda e feconda, il mare che inonda e che forma le onde d'amore, di misericordia, di grazia e di forza a pro di tutti, il vento che purifica e porta la pioggia sulle anime arse dalle passioni, il fiore dell'adorazione perpetua al tuo Creatore!

Perciò è il prodigio dei prodigi il vivere nel mio Volere, è il vero trionfo del Fiat Supremo, perché l'anima diventa il riflettore del suo Creatore e di tutte le opere nostre. Perché la nostra Volontà allora trionfa completamente quando, mette in essa ciò che può e sa fare; vuol vedere non solo Colui che l'ha creata, ma tutte le opere sue; non è contenta se le manca la minima cosa che ad Essa appartiene.

Le anime del Fiat Supremo saranno le opere nostre, non incomplete, ma complete; saranno i nuovi prodigi, né visti, né mai conosciuti, né dalla terra, né dal Cielo. Quale non sarà l'incanto, la sorpresa degli stessi comprensori, quando vedranno entrare nella loro Patria Celeste, la prima figlia del Fiat Divino? Quale non sarà il loro contento, la loro gloria, nel vederla che porta con sé il suo Creatore, con tutte le opere sue, cioè il cielo, il sole, il mare, tutta la terra fiorita colle sue svariate bellezze? Riconosceranno in essa l'opera completa dell'Eterna Volontà, perché solo Essa sa fare questi prodigi e queste opere complete".

Onde continuavo il mio abbandono nell'Eterno Fiat, per ricevermi i suoi riflessi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Mamma Celeste fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo, come Figlia del Volere Supremo, e siccome fu la prima tiene intorno a Sé il posto per tutti i figli del Fiat Supremo. Sicché intorno alla Regina del Cielo, si vedono tanti posti vuoti, che non possono essere occupati da altri se non dalle sue copie, e siccome fu Lei la prima della generazione della mia Volontà, il Regno del Fiat si chiamerà pure, il Regno della Vergine. Oh! Come in questi figli nostri, si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione! Perché essi in virtù della mia Volontà goderanno vincoli indissolubili con tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazioni con esse, saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato, glorificato d'averli per figli, perché riconosceranno in loro la loro Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini".

Dopo ciò pensavo tra me: "Il mio primo padre Adamo, prima di peccare possedeva tutti questi vincoli e rapporti di comunicazione con tutta la Creazione perché possedendo lui integra la Volontà Suprema era come connaturale sentire in sé tutte le comunicazioni dovunque Essa operava. Ora nel sottrarsi da questo Volere sì santo non sentì lo strappo che faceva da tutta la Creazione? Lo spezzamento di tutte le comunicazioni e tutti i vincoli rotti come da un sol fiato da Essa? Che io, solo col pensare se debbo o no farlo un atto e solo col tentennare sento che il cielo trema, il sole si ritira, tutta la Creazione si scuote e sta in atto di lasciarmi sola, tanto che io stessa insieme con loro e spaventata, subito senza esitare faccio quello che devo fare. Come potette fare, non sentì questo strappo così straziante e crudele?" E Gesù, muovendosi nel mio in terno, mi ha detto:

"Figlia mia, Adamo sentì questo strappo sì straziante, con tutto ciò cadde nel labirinto della sua volontà, che non le dette più pace, né a lui, né ai suoi posterì; come in un solo fiato tutta la Creazione si ritirò da lui, ritirandosi la felicità, la pace, la forza, la sovranità,

tutto, resta solo a se stesso; povero Adamo, quanto gli costò il sottrarsi dalla mia Volontà, il solo sentirsi isolato, non più corteggiato da tutta la Creazione, sentiva tale spavento e raccapriccio che diventò l'uomo pauroso, temeva di tutto e delle stesse opere mie e con ragione, perché si dice: 'Chi non è con me è contro di me'. Non essendo lui più vincolato con esse, di giustizia, si dovevano mettere contro di lui. Povero Adamo, c'è molto da compatirlo: lui non aveva nessun esempio, d'un altro che era caduto e del gran male che gli era successo, che poteva stare sull'attenti a non caderci; lui non aveva nessuna idea del male. Perché, figlia mia, il male, il peccato, la caduta d'un altro tiene due effetti: per chi è cattivo e vuol cadere serve come esempio, come spinta, come incentivo a precipitare nell'abisso del male; per chi è buono e non vuol cadere serve come antidoto, come freno, come aiuto e come difesa a non cadere, perché vedendo il gran male, la sventura dell'altro serve d'esempio a non cadere ed a non fare la stessa via per non trovarsi in quella stessa sventura; sicché il male altrui fa stare sull'attenti e guardingo. Perciò la caduta di Adamo è per te di grande aiuto, di lezione, di richiamo, mentre lui non aveva nessuna lezione del male, perché il male allora non esisteva".

Punti di meditazione:

1. **"I voli nell'eterno volere"**. Vivere nella Divina Volontà significa stare interrottamente uniti, per farli propri, con tutti gli atti compiuti dal Fiat Supremo in ciascuno degli enti creati, per "prendere" e portare in se stessi gli effetti di ciascuno di quegli atti e dare alla Santissima Trinità il ricambio di amore, lode, adorazione e ringraziamento per sé, per le creature stesse e per gli uomini di ogni luogo ed ogni tempo. Gesù spiega con degli esempi: quando si dice "Gesù ti amo con la tua volontà nel cielo e per il cielo che hai creato", immediatamente nell'anima si produce il particolare effetto contenuto nella creatura cielo: la protezione ("il cielo ti protegge"). Se si fa l'atto di sole ("Gesù ti amo con la tua volontà nel sole e per il sole che hai creato") immediatamente la luce che illumina, riscalda e feconda scende nella nostra anima. Attenzione: non solo nella nostra anima, ma anche in quelle di tutti gli esseri umani presenti, passati e futuri, dal momento che la Divina Volontà è eterna e abbraccia tutte le creature (e noi, unendoci ad Essa, per amarla e ringraziarla nella creatura, lo facciamo necessariamente per noi e per tutti e quindi gli effetti di quell'atto - misteriosamente ma infallibilmente - si riversano a beneficio dell'intera umanità e noi ne vedremo le benefiche conseguenze solo quando saremo in Paradiso. Con l'atto di mare si formano le onde di amore per Dio, di misericordia e grazia verso il prossimo, di forza per non mai indietreggiare nel dar gloria a Dio e nel cammino delle virtù. Con l'atto di vento si spengono gli ardori delle passioni, mentre unendosi ai fiori si produce in noi l'effetto dell'adorazione perpetua. Ecco perché è così importante moltiplicare atti e giri nella Divina Volontà.
2. **"Il prodigio dei prodigi. Le anime del Fiat supremo"**. Il vivere nel Divin Volere è il prodigio dei prodigi perché consente alla creatura di prendere e accogliere in sé tutta l'infinita potenza, sapienza, bellezza e bontà divina che Dio ha sparso nelle creature e che vuole non solo che sia riconosciuta e ricambiata in gratitudine, ma resa operativa nelle creature intelligenti, perché tutta la sua infinità virtù operante possa dispiegarsi

senza limite alcuno. Un'anima che vive così è "un prodigio mai visto, mai conosciuto, un vero incanto", perché porta in sé e con sé il Creatore con tutte le sue opere, nessuna esclusa.

3. **"La Regina del Fiat supremo"**. La Divina Maria cominciò i suoi atti nell'istante stesso del concepimento, ossia nel medesimo momento in cui rinunciò alla propria volontà e a dar vita ad ogni benché minimo atto di essa, per vivere solo nel Divin Volere e del Divin Volere. Fu, dopo Adamo, la prima Creatura ad abitare questo regno di incanto, che proprio per questo si chiama anche "Regno della Vergine", in cui entrano solo le sue copie, ossia, secondo un'immagine usata da san Massimiliano M. Kolbe, altre "Maria" viventi, parlanti e operanti, che godono di unione vincolante e indissolubile con tutto il creato e, quindi, con tutte le opere portentose della Divina Volontà. Saranno riproduzioni viventi dell'immagine di Dio in essi prodotta nell'istante in cui furono create.
4. **"La caduta di Adamo e il labirinto dell'umana volontà"**. Il peccato recide drasticamente e violentemente l'unione con la Divina volontà e produce uno strappo interiore (e non solo) allucinante. Quello di Adamo fu terribile. Vero è, come puntualizza Gesù, che non c'era la circostanza attenuante di avere esempi negativi da cui trarre ammonimento circa la gravità del peccato e delle sue conseguenze, ma ciò non toglie che esso fu di una gravità inaudita, per le devastanti conseguenze su Adamo stesso e su tutta la razza umana. Appena si entra nel labirinto dell'umana volontà (dove giace la quasi totalità degli esseri umani), si comincia con la lugubre nenia di mali: non c'è più pace, né per se stessi né per i propri discendenti; non c'è più felicità, non c'è più unione e comunione con la Creazione, non c'è più dominio di sé, non c'è più forza. Resta solo il vuoto di una desolante solitudine e comincia la penosa e affannosa ricerca, da parte della creatura schiava dell'umana volontà, di qualche surrogato di amore (pronto ad essere pagato con qualunque "cifra") nelle creature, con una vita talmente misera e meschina da suscitare null'altro che pena e pietà. Ecco l'orrore del male. Ecco i frutti amarissimi della separazione dal Fiat Supremo.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Oh, Divina Maria, essere uniti a Te è lo stesso che essere uniti alla Divina Volontà. Aiutami a detestare profondamente ogni minimo atto di volontà umana, che produce solo rovine e danni e a non muovere un solo passo al di fuori dei Divini Voleri".

Fioretto del giorno: Moltiplicare gli atti di sole, di cielo, di mare, di vento, di fiori. Fare una visita alla Madonna in cui riconoscerla Regina del Fiat supremo e ricordare quello che il nostro caro progenitore ha prodotto con un solo atto distante dalla Divina Volontà

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste uniscimi alla Tua Volontà che è una con quella Divina

Meditazione Quinta. Conoscere e far conoscere il dono

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Dice Gesù a Luisa: "Senti, figlia mia, voglio che lasci tutto da parte; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare ciò che attendo da te. Voglio che tutto ti sia in continuo atto nel mio Volere" (Vol. XIII, 20- 1-1922). "La Santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora. Ecco perciò tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto; e se ciò tu non facessi, verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionare in Me le fiamme che Mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che Mi deve la Creazione" (Vol. XIV, 16-7-1922). "Sicché avrò **l'esercito delle anime che vivranno nel mio Volere**, ed in loro avrò la Creazione reintegrata, tutta bella e speciosa come uscì dalle mie mani. Altrimenti, non avrei tanto interesse di far conoscere questa Scienza del mio Divin Volere" (Vol. XIV, 11-9-1922).

Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta: "Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi si interessi delle opere mie. Ma se ho tollerato **il silenzio** sulle altre, questo **sulla mia Volontà non lo tollero**. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te" (Vol. XIV, 15-9-1922).

Era da due anni che Gesù parlava in continuazione a Luisa del suo Volere, e le dice, "che a nessuno finora ho manifestato. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà". (Vol. XI, 12-9-1913). "Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere!" (Vol. XI, 29-9-1912). "Quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non ho fatto con nessuno finora..." (Vol. XII, 17-3-1921). Gesù, quando venne sulla terra, appena parlò della Divina Volontà, perché prima doveva preparare le creature, e si riservò di manifestarla per

mezzo di Luisa: "Ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te; sicché il farli conoscere non è altro che supplire a ciò che dovevo fare Io stando in terra, come compimento della mia Venuta" (Vol. XIII, 2-6-1921).

"La mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita!" (Vol. XI, 8-3-1914). Gesù non può trattenersi dal manifestare, sebbene sia a poco a poco, il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera (Vol. XI, 21-3-1914). Il vivere nel Volere Divino **"è la Santità ancora non conosciuta** e che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello e più fulgido di tutte le altre santità" (Vol. XII, 8-4-1918).

"Spesso ti parlo, non solo della mia Volontà, ma del vivere nel mio Volere, perché avendolo cattivato voglio che ne conosca i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune e inseparabile e rivelarti i segreti del mio Volere" (Vol. XII, 25-4-1918). "Ecco perché ti parlo spesso del **vivere nel mio Volere**, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque - anche stando in terra -, e in Cielo e nei cuori, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla" ... Esclama Luisa: "Amor mio, se tanto bene c'è in questo vivere nel Volere Divino, perché non lo hai manifestato prima?" (Vol. XII, 29-1-1919). "Ah, se tutti capissero il gran bene del vivere nel mio Volere, farebbero a gara! Ma, ahimè, quanti pochi lo capiscono e vivono più in sé stessi che in Me!" (Vol. XII, 4-5-1919). "Come Esso si conoscerà, anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «Fiat», saranno come arcobaleni, come iridi di pace che rappacificheranno il Cielo e la terra e fugheranno il diluvio di tante colpe che inondano la terra. Queste iridi di pace avranno per vita il terzo «Fiat», sicché il mio «*Fiat Voluntas tua*» avrà compimento in loro; e come il secondo «Fiat» mi chiamò sulla terra a vivere in mezzo agli uomini, così il terzo «Fiat» chiamerà la mia Volontà nelle anime e vi regnerà come in Cielo così in terra" (Vol. XII, 2-3-1921).

Gesù, ancora rivolto a Luisa: "È vero che il tuo principio fu il mare della mia Passione, perché non c'è santità che non passi per il porto della mia Umanità, anzi ci sono santi che restano nel porto della mia Umanità e altri vi passano oltre; ma poi innestai subito il mare della mia Volontà, e quando ti vidi disposta e mi cedesti il tuo volere, il Mio prese vita in te e il mare scorreva e cresceva sempre, ogni tuo atto in più nel mio Volere era una crescita maggiore. Io poco ti parlai al riguardo, i nostri voleri erano congiunti, insieme, e s'intendevano senza parlarsi, e poi col solo vederci ci comprendevamo. Io mi felicitavo in te e sentivo le delizie del Cielo, niente dissimili da quelle che mi danno i santi che, mentre felicito loro, loro felicitano Me; essendo immersi nel mio Volere non possono fare a meno di darmi gioie e delizie. Ma la mia felicità non era completa, volevo gli altri miei figli a parte di sì gran bene; perciò incominciai a parlarti del mio Volere in modo sorprendente e [per] quante verità, effetti e valori ti dicevo, tanti canali aprivo dal mare a pro degli altri, affinché questi canali dessero acqua abbondante a tutta la terra. **Il mio operato è comunicativo e sempre in atto**, senza mai fermarsi, ma questi canali molte volte vengono

infangati dalle creature, altre vi gettano le pietre e l'acqua non scorre, scorre a stento; non è il mare che non vuole dare l'acqua, né perché non sia limpida non può penetrare ovunque, ma è **la parte delle creature che si oppone a sì gran bene**. Se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca; resteranno confusi ed abbagliati dalla luce delle mie Verità. [Ma] per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per attingere acqua. Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te" (Vol. XIII, 23-10-1921). "Quanta avarizia hanno con Me, quante restrizioni, quante cose non manifestano di ciò che dico e comprendono di Me!... Ogni conoscenza in più che si fa di Me è una gloria, è un amore di più che riscuoto dalle creature" (Vol. XIII, 29-10-1921).

"La Santità nel mio Volere non è ancora conosciuta; ecco perciò le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è stata conosciuta le meraviglie cessano... Quale grazia per te conoscerla! Essere la prima ad uscire, come raggio solare, dal centro della mia santità senza mai distaccarti! Grazia più grande non potrei farti, miracolo più portentoso non potrei operare in te. Sii attenta, figlia mia, raggio mio, perché ogni qual volta tu entri nel mio Volere ed operi, succede come quando il sole batte sui vetri, [che] tanti soli si formano in essi, così tante volte ripeti la mia Vita, la moltiplichi, dai nuova vita al mio amore" (Vol. XIII, 12-11-1921). "Ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità che tu non conosci, e tutte portano la felicità che ciascuna possiede; quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista" (Vol. XIII, 5-1-1922). "Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore ed effetti" (Vol. XIV, 21-3-1922). "Tutto il mio interesse è che il tuo volere faccia vita nel Mio e che capisca bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile" (Vol. XIV, 15-6-1922). "Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà: è la Santità del mio Volere che lo esige, che prima di essere deposta nell'anima sia conosciuta, amata e riverita, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie" (Vol. XIV, 14-7-1922).

Punti di meditazione:

1. **"L'esercito delle anime che vivono nella Divina Volontà"**. Il Signore ha iniziato la rivelazione del Regno della Divina Volontà con la sua piccola serva Luisa Piccarreta, preparando la Chiesa e l'umanità a questo dono per ben 19 secoli ed anche la sua piccola serva con una vita crocifissa sull'altare della croce, prima di giungere a rivelarle il portento del vivere nel Divin Volere, dal quarantaseiesimo anno della sua umilissima e santissima vita. Queste considerazioni non fanno altro che ribadire anzitutto la necessità di una previa formazione dell'anima e di alcune scelte preventive all'ingresso in questo mondo tutto Divino, come abbiamo già avuto modo di meditare. Anche l'immagine, bella e assai suggestiva, dell'esercito allude a ciò. Prima di entrare a far parte di un esercito occorre arruolarsi e la prima operazione previa da compiere è

“l’addestramento” delle reclute (il cosiddetto “C.A.R.”). Non si può star dentro un esercito senza aver acquisito una ferrea disciplina, senza aver imparato ad usare le varie tipologie di armi, senza aver appreso le basilari conoscenze di tattica militari. E molte altre cose che gli esperti in materia potrebbero facilmente evidenziare. C’è una preparazione remota (consistente nel cammino che un’anima compie prima di conoscere la via aurea del Divin Volere) e una preparazione prossima (il lavoro che l’anima comincia da subito a fare appena le viene rivelato “il portento dei portenti”, il “segreto dei segreti” il cui fine è realizzare una forma di santità mai vista prima, talmente grande da lasciare a bocca aperta). Si tratta di un vero esercito, ossia di veri guerrieri, che combattono la buona battaglia della fede e fronteggiano il mondo con i suoi idoli e il suo infernale padrone. Ma è un esercito DIVINO la cui arma di combattimento principale è *l’interiorità* con tutte le operazioni di santificazione del mondo in essa contenute. Non si tratta affatto di anime “bellicose”, che, pur prive di armi materiali lesive della vita altrui, usano le altre - per esempio quella della parola - in modo da ledere la pace, la concordia, il rispetto, l’ordine dei divini voleri. La santità di queste anime è anzitutto *interiore* e, in quanto tale, conosciuta da Dio solo; poi traspare nella santità delle azioni, che inevitabilmente sono piccoli soli che brillano davanti agli uomini; prosegue nell’amore assoluto che queste anime vivono, portano e spandono; termina nella parola con cui esse, in umiltà, rispetto e dolcezza, cercano di far conoscere il Dono del Divino Volere a coloro che vedono ben disposti. Questo esercito è fatto così, per cui differisce dagli eserciti umani totalmente. “Il Signore degli eserciti” (così sovente veniva chiamato nell’Antico Testamento), ha milizie sue del tutto particolari e inedite, ma si tratta del più micidiale esercito che esista: l’unico che sa e può cambiare davvero il mondo.

2. **“Conoscere e far conoscere il dono”**. La Divina Volontà è un mare immenso e inesplorato, per cui coloro che vi si accostano sanno di avere lunghe navigazioni da percorrere. Una volta acquisiti i rudimenti di base della Divina Volontà, sono pronti per navigazioni sempre più lunghe, su orizzonti inesplorati, che ampliano la sfera delle conoscenze e dispongono l’anima ad operare sempre più e sempre meglio in piena unione ai Divini Voleri. Al ritorno da queste divine visite di tali lidi incontaminati, raccontano, come novelli apostoli, quello che hanno visto e udito e che non possono trattenere per sé, senza tuttavia dare le perle ai porci, ricordando che chi non vuole sapere o è indisposto al Dono non capirà un’acca di nulla e avrà la nefasta reazione di disprezzare o minimizzare il Dono. Al di fuori tuttavia di questa doverosa e divina prudenza, questi divini navigatori sentiranno l’urgenza di parlare di questo dono e, facendolo, contribuiranno a far nascere il desiderio di essere arruolati tra le divine schiere dei figli della Divina Volontà un sempre maggior numero di anime, dando una grande gloria e un grande piacere a nostro Signore Gesù.
3. **“Le continue operazioni divine e le resistenze delle creature”**. “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero” (Gv 5,17). Questa profondissima frase del Divino Verbo riportata dal Vangelo di san Giovanni, poco meditata e ancor meno compresa, esprime in realtà una delle più sublimi proprietà divine. Nel suo mare calmo e pacifico, l’Essere Supremo e Divino, che è atto puro, attraverso la sua Divina Volontà che forma una sola

cosa con la sua essenza, è incessantemente all'opera e in atto tutta e dappertutto, in ogni luogo e in ogni tempo, senza conoscere confini di spazio, né limiti di tempo. In Lui è tutto simultaneo e compresente! Si tratti di concetti totalmente divini e trascendenti, cioè assolutamente al di sopra e al di là dei nostri pensieri e dei nostri orizzonti. Se la luce dello Spirito Santo, tuttavia, apre degli squarci, immediatamente si comprende il portento assoluto che è fare anche un solo atto in unione col Divino Volere. Tra le resistenze delle creature, soprattutto in relazione al Dono della Divina Volontà, a mio avviso due sono quanto mai perniciose e inibenti: la paura di gettarsi completamente nella Divina Volontà rinunciando a tutto a partire, come detto in altre meditazioni, dalle cose più preziose, che sono le proprie idee, le proprie abitudini di vita acquisite e inveterate, le proprie sicurezze. Meditare su Abramo, in questo senso, può essere di grande aiuto per superare questa grande difficoltà. La seconda remora è l'obiezione che tale cammino è troppo difficile e che "non si comprende nulla". Tale ostacolo, in realtà, è figlia solo dell'amor proprio ed anche di una certa superbia, che pretende di sindacare e giudicare le opere divine come anche di capire tutto e subito, dimenticando la promessa di Gesù che lo Spirito Santo, piano piano, insegna, a chi si apre, ogni cosa e guida alla Verità tutta intera. Meditare sul fatto che Luisa, la prima destinataria di questo dono, avesse come livello culturale la "prima elementare" può aiutare non poco su questa seconda speciosa obiezione. Se non si superano entrambe queste resistenze, con un atto libero di volontà che si apre senza paura ai Divini Voleri - che possono solo portarci verso il Bene Sommo e la Suprema Felicità - e con un'apertura piena al Sole della conoscenza, che all'inizio può abbagliare, ma a cui piano piano ci si abitua godendo della sua luce senza rimanerne sopraffatti, non si può entrare nel regno della Divina Volontà. Parafrasando ciò che Gesù disse a Nicodemo ("se uno non rinasce da acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno dei cieli"), così se non si abbandona la propria volontà e non ci si apre alla luce, mai si potrà entrare in questo regno tutto Divino.

4. **"Quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista"**. Chi ha la tenacia e la pazienza di non scoraggiarsi dinanzi alla sublimità della conoscenza dei misteri della Divina Volontà, che possono apparire da principio ostici e non alla portata di tutti, mano a mano che le tenebre si diradano e comincia a vedere la luce, entrando in questo mondo tutto divino, ne inizia a gustare le primizie inebrianti di felicità e di pace. L'anima comprende che non si sta sbagliando, perché si tratta di stati *interiori* - si badi *non* emotivi o emozionali - del tutto inediti, mai vissuti prima e che sono solo l'aperitivo di ciò che è la vita nella Divina Volontà. L'uomo comincia a comprendere e vivere il motivo per cui è stato creato: conoscere, amare e servire Dio, come diceva il catechismo di san Pio X, sulle orme di una ben più nobile sentenza del nostro Dio e Signore: "Questa è la vita eterna: conoscere Te, l'unico vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3). Le sempre nuove e più profonde conoscenze che Dio rivela all'anima sui Divini Voleri sono una reale, anche se pallida, anticipazione della visione beatifica che attende i santi. Ecco perché il vivere nella Divina Volontà realmente fa vivere (o meglio rivivere) il Paradiso - l'Eden - già su questa terra, in attesa dell'abbraccio con la Divina Essenza, a faccia a faccia, nel cielo.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Io, divina Maria, dinanzi a te rinuncio totalmente e per sempre ad ogni minima ombra del mio umano volere e mi immergo, in te e con te, nei raggi di luce del Sole Divino. Onorato di far parte di questo meraviglioso esercito, chiedo a Te sola di addestrarmi in tutto, di insegnarmi ad usare tutte le armi divine per ridurre al silenzio il mondo con i suoi idoli, la carne con le sue lusinghe e la serpe con i suoi diabolici inganni e le sue sottili astuzie. In te e con te combatteremo, Regina delle Vittorie, e vinceremo per il trionfo del tuo Cuore Immacolato, che è il Regno della Divina Volontà sulla terra".

Fioretto del giorno: Rievocare le immagini dell'esercito e della navigazione. Riflettere sui due ostacoli insormontabili all'accoglienza del dono e decidersi a rimuoverli senza esitazione alcuna se si riscontrano presenti e si vuole entrare appieno nel Regno del Fiat Supremo.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Sovrana Regina, col tuo Impero divino, atterra la mia volontà, affinché spunti in me il germe della Divina Volontà.

Meditazione Sesta. Io faccio nuove tutte le cose

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“Le verità conosciute in terra, essendo semi divini che germogliano beatitudine, gioia, pace, serenità e felicità, in Cielo, quando l’anima sarà nella sua patria, saranno **fili elettrici di comunicazione**, per cui la Divinità sprigionerà dal suo seno tanti atti di beatitudine per quante verità essa ha conosciuto... Credi tu che tutto il Cielo sia a giorno di tutti i miei beni? No, no! Oh, quanto gli resta da godere, che oggi non gode! Ogni creatura che entra in Cielo, che ha conosciuto una verità in più degli altri, non conosciuta, porterà in sé il seme per fare sprigionare da Me nuovi contenti, nuove gioie e nuova bellezza, di cui quelle anime ne saranno come causa e fonte e gli altri ne prenderanno parte. Non verrà l’ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini, chi come causa diretta, per aver conosciuto la verità, e chi come causa indiretta, per mezzo di colei che l’ha conosciuto” (Vol. XIII, 25-1-1922).

“**Quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova Creazione che faccio**” (Vol. XV, 1-7-1923). “La mia parola è creatrice e quando parlo facendo conoscere una verità che Mi appartiene, non è altro che nuove Creazioni divine che faccio nell’anima” (Vol. XIII, 30-1-1922). “Figlia mia, tu non sai che significa manifestare le mie verità e perciò ti meravigli del mio piacere e della forza irresistibile che sento di manifestarmi alla creatura, e chi si presta ad ascoltarmi forma la mia gioia e le mie delizie di conversare con lei. Tu devi sapere che quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova creazione che faccio, ed Io amo tanto sprigionare da Me i tanti beni e segreti che contengo, che, per quanto dico, essendo Io quell’atto sempre nuovo che mai si ripete, ho perciò sempre voglia di dire, ma mentre dico mi restano sempre altre nuove cose che vorrei dire, perché quel nuovo non si esaurisce mai in Me; sono sempre nuovo nell’amore,

nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire, e la forza irresistibile che mi spinge a manifestarmi è il mio immenso amore” (Vol. XV, 1-7-1923).

Gesù prova una grande gioia nel manifestare le Verità sulla sua Volontà: ogni Verità manifestata è un nuovo vincolo d’unione che forma con Luisa e con tutta l’umanità: “Finora ho fatto conoscere ciò che fece la mia Umanità, le sue virtù, le sue pene, per costituire l’umana famiglia erede dei beni della mia Umanità. Ora voglio passare oltre e voglio far conoscere ciò che faceva la mia Volontà nella mia Umanità per costituire le nuove generazioni eredi della mia Volontà, degli effetti, del valore che Essa contiene. Perciò **sii attenta nell’ascoltarmi** e non perdere nulla degli effetti e del valore di questa mia Volontà, per poter essere fedele riportatrice di questi beni e primo vincolo di unione col mio Volere e di comunicazione per le altre creature” (Vol. XIII, 6-9-1921). Quanto più si conosce del Volere Divino, infatti, tanto più si riceve da Esso. “Degli atti interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amor di tutti, poco o nulla si sa... La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene... Quando Io faccio conoscere è perché voglio dare” (Vol. XIV, 19-10-1922).

“Vedi dunque quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro. Questa conoscenza sarà una calamita potente per attirare le creature e far loro ricevere l’eredità del mio Volere, e per far **uscire in campo la generazione dei figli della Luce, i figli del mio Volere**” (Vol. XIV, 27-10-1922).

“La Divina Volontà è posseduta per quanto Essa si manifesta ed è conosciuta” (Vol. XIV, 6-11-1922).“...È il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione” (Vol. XV, 5-1-1923). “Quando Io parlo della mia Volontà per farla conoscere alla creatura, Io voglio infonderle la mia Divinità e perciò un altro Me stesso... Mentre parlo del mio Volere, il mio Amore sembra come se straripasse dai suoi confini, per formare la sede della mia Volontà nel cuore della creatura” (Vol. XV, 16-2-1923).

Punti di meditazione:

1. **“Fili elettrici di comunicazione”**. La beatitudine, come insegnano dottori, teologi e maestri di spirito, è il fine per cui siamo stati creati: contemplare Dio faccia a faccia, in un’unione di carità infinita e non dissolubile, per godere della sua infinita bellezza e “del suo mondo”, che è stupendo, immenso, infinito. Quanto grande sarà la beatitudine dei santi in cielo? Tanto quanto la Divina Essenza darà loro una maggiore conoscenza e godimento delle Sue Verità e della Sua Bellezza e ciò sarà in proporzione dei meriti acquisiti in vita. Tra questi c’è anche il merito della conoscenza, perché “conoscere” Dio è il primo dovere di ogni cristiano: “Dio ci ha creati per CONOSCERLO, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra”. Ma quasi nessun mortale fa’ ciò per cui è stato creato. Chi dedica tempo - anche *tanto* tempo - a conoscere di più e meglio Dio? Chi rinuncia a tanti piaceri, anche leciti e buoni, per dedicarsi di più alla Sua conoscenza, sapendo che non si può amare ciò che non si conosce, né si può servire qualcuno se non lo si ama e non si comprende che è

sommamente degno di essere servito? Ecco perché le anime che accolgono le conoscenze oltremodo sublimi della Divina Volontà, che Gesù chiaramente vuole donare e vuole che siano accolte, avranno una beatitudine tanto maggiore quanto maggiori saranno le verità conosciute, comprese e vissute. E solo queste anime godranno *direttamente* di quegli atti di beatitudine che produrranno nuove gioie, nuove contentezze, nuove estasi, nuove delizie, nuovi divini gaudi. Le anime che ciò non hanno conosciuto direttamente, saranno - anche in cielo - "accese" solo dai figli della Luce, nel senso che non godranno di tali beni riservati a chi ha accolto la Luce, lasciando stare tutto il resto e immergendosi totalmente in questo Mondo tutto Divino, ma godranno *di riflesso* della gioia e della felicità più grande dei beatissimi Figli del Divin Volere. Ecco perché sono chiamati da Gesù "fili elettrici". Perché senza di loro la luce della Centrale Divina non arriverà a chi non ha voluto sforzarsi di conoscerla in vita (le piccole lampadine che sono rimarranno cioè spente). Lo Spirito Santo ci faccia comprendere a fondo la portata IMMENSA di tali promesse da parte del Signore...

2. **"Una nuova creazione. Bellezza tanto antica e sempre nuova"**. Dobbiamo sempre ricordare che Gesù ha detto di Sé: "Io sono la Verità... Per questo sono nato e per questo sono venuto al mondo, per rendere testimonianza alla verità: chiunque è dalla Verità, ascolta la mia voce" (Gv 14,6; 18,37). Nella nostra anima, come è facile comprendere solo se ci si presta attenzione, ogni nuova creazione nasce da una nuova conoscenza, da una nuova rivelazione. Quando, per esempio, nasce il pentimento e la voglia di fare una bella confessione generale? Quando si accoglie la verità sul peccato e sui singoli peccati, riconoscendo che ciò che sembrava buono, bello o forse cosa da nulla, in realtà è veleno e morte dell'anima e causa di tutti i mali. Si tratta di una verità che viene accolta e che rivoluziona completamente una vita. Un peccatore che si converte è l'esempio emblematico della nuova creazione. L'uomo vecchio muore e risorge un'altra persona. A volte irriconoscibile. Stessa identica cosa, anzi molto più grande, avviene con le comunicazioni divine sui Divini Voleri. 36 volumi di "libro di Cielo" (mai nome fu più adatto di questo) sono certamente un mare immenso, da conoscere, comprendere, gustare, amare e, soprattutto, vivere. Chi sta seguendo bene queste meditazioni, non è possibile che non abbia un cuore che gli scoppi di gioia e che non abbia quei sussulti interiori, quel rimanere letteralmente a bocca aperta dinanzi ad alcune rivelazioni e comunicazioni. Gesù dice, giustamente, che ognuna di esse è una nuova creazione, che modifica (assolutamente in meglio) radicalmente la nostra anima, immettendoci in un mondo ed orizzonte tutti Divini. Questo processo, se l'anima coopera e collabora, non cesserà mai, perché la Bellezza, la Verità, lo Splendore Divini sono, per definizione, INESAURIBILI, per cui non possono stancare, né produrre tedio o noia, ma sono sempre nuovi e producono sempre nuove felicità (anche in questo mondo) in chi le accoglie: "sono sempre nuovo nell'amore, nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire". Ecco perché sant'Agostino, travolto dal gaudio di questa conoscenza, esclamò nelle confessioni: "tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e sempre nuova", biasimando la follia di aver cercato gaudio e felicità nelle misere creature, in cui non si trova altro che povertà, miseria e ogni male, in

quanto tutte schiave e prigioniere del mostro infernale della volontà umana. L'eternità non potrà bastare a ringraziare adeguatamente per l'immensità del Dono ricevuto.

3. **“Attenti nell’ascolto”**. Guai a chi si comporta come lo stolto superficiale paragonato da Gesù alla strada su cui si getta un seme buono, ma che subito viene beccato e ingoiato (e quindi distrutto) dalla serpe infernale (parabola del seminatore, cf Mt 13). Nella precedente meditazione abbiamo visto i due grandi ostacoli che si frappongono alla conoscenza ed accoglienza del Divino Volere. Oggi dobbiamo ricordare le parole di Gesù, che suonano come un deciso monito: “Fate attenzione a come ascoltate: perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere” (Lc 8,18). Quando ci mettiamo a meditare sui Divini Voleri o anche (cosa raccomandabilissima) a fare la lettura spirituale sulla Divina Volontà, ad ascoltare le rivelazioni del Divin Volere nel Fiat Creante (con i “giri” nella creazione che dobbiamo fare il più spesso possibile), o nel Fiat redimente (con la meditazione assidua della Passione del Signore) o nel Fiat Santificante (con la contemplazione dello splendore e della bellezza della Chiesa e dei suoi doni, della miriade di martiri e santi che la costituiscono, così come di ogni singola verità del Divin Volere, che costituisce più propriamente il “fiat santificante”), dobbiamo fare massima attenzione e, come Maria, serbare tutto meditandolo nel cuore (cf Lc 2,19). Chi infatti ha questa attenzione operosa e attiva, riceverà sempre nuove luci e rivelazioni, comprenderà sempre meglio, vivrà sempre meglio, ridurrà giorno per giorno le aree “di ombra” della sua vita, cioè gli atti compiuti senza unione attuale al Sole della Divina Volontà. Ma a chi non ha questa doverosa e sacrosanta attenzione, tutto sarà tolto. E si ritroverà nudo e spoglio non meno dei nostri sciagurati progenitori dell’Eden, perdendo la possibilità di vivere nel Paradiso Ritrovato e precipitando di nuovo nella triste realtà del Paradiso perduto...
4. **“I figli della Luce, cioè i figli del Divin Volere”**. Come sappiamo queste anime sono piccoli soli già qui in questo mondo. E splenderanno senza dubbio come astri di luce nella costellazione del Paradiso. Avranno una Luce più grande, più splendente, più immensa, perché non sono state loro a vivere e operare, ma la Divina Volontà ha fatto propri tutti i loro atti, pensieri, operazioni, azioni. I figli della Luce scendono in campo man mano che conoscono e comprendono questo Pozzo infinito e sublime di conoscenze e incanti divini. Non hanno bisogno di parlare di sé, perché la luce che emanano è visibile da tutta la loro persona che muta risolutamente e acquisisce tratti divini. Gli occhi, il portamento, la voce, lo stile esteriore, i modi, i gesti: tutto parla di cielo. E mano mano che l’anima cresce, si attenuano sempre più le “uscite” dal Sole Supremo e le ricadute nella misera volontà umana (anch’esse - purtroppo - facilmente percepibili da chi sta loro intorno). Lo ripeterò fino alla nausea: occorre lasciare perdere tutto come spazzatura e puntare tutto, rinunciare a tutto, vendere tutto, spogliarsi di tutto per comprare il campo che contiene tale inestimabile tesoro, questa perla di infinito e immenso valore che ci rende ricchi delle ricchezze di un Dio.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Tu sola, o Divina Maria, sei in grado di comprendere perfettamente ciò che dice il tuo Figlio sul mare di incanto infinito del vivere nella Divina Volontà. Tu sola hai gustato, fin da qui, la beatitudine immensa che

tale vivere tutto divino produce. Io sto muovendo i primi passi in questo Mondo di Cielo e ho bisogno del tuo aiuto in tutto. So che Tu sei la guida in assoluto più sicura e autorevole. Prendimi per mano o, sarebbe ancora meglio, in braccio e portami con Te in questo Paradiso ritrovato, nel quale umilmente chiedo di essere ammesso, a costo di qualunque sacrificio”.

Fioretto del giorno: Rievocare l'immagine del filo elettrico, della nuova creazione e chiedersi se si vuole far parte dei Figli del Divin Volere. Dire dunque al Signore se e cosa si è disposti a fare o a rinunciare pur di prendere parte a questa Divina Eredità.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina potente, pronuncia il tuo Fiat e crea in me la Volontà di Dio.

Meditazione Settima. Spogliarsi di tutto

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Affinché risulti facile e gustoso il Volere Divino e per amarlo sempre di più, l'anima deve sempre più conoscerlo, mettendosi "nel circolo" della Divina Volontà e soffermandosi a contemplare le sue sublimi verità, i suoi interminabili pregi e attributi (Vol. IV, 23-12-1900). L'anima deve guardare e fissarsi tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé; in questo modo Gesù non sentirà tanto quello che Gli fanno gli altri (Vol. IV, 6-2-1901).

Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. La **Madonna** insegna il segreto della felicità: stare solo con Gesù, facendo conto che niente altro esiste al mondo (Vol. IV, 21-8-1901). È necessario coraggio, fedeltà e somma attenzione nel seguire ciò che la Divinità opera nell'anima (Vol. VI, 6-6-1904). Il martirio dell'**attenzione continua**: chi ha dato la propria volontà al Signore, deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole (Vol. VI, 13-9-1904). Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con l'intenzione di attingere da Gesù la loro vita e di fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre (Vol. VII, 28-11-1906). Il tutto sta nel darsi a Gesù e fare in tutto il suo Volere (Vol. XI, 20-3-1912).

Nella Divina Volontà l'anima deve morire a tutto, come in una tomba, chiusa dall'Amore, per risorgere a Vita Divina (Vol. XI, 4-7-1912). Gesù insegna il modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell'Essere Divino (Vol. XI, 21-5-1912). Chi veramente ama Gesù e in tutto fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito: ma per questo ci vuole uno **spogliamento perfetto**. "Deve essere più vita di Cielo che di terra, più Divina che umana" (Vol. XI, 1-4-1916). Questo **spogliamento dell'anima e la convinzione del proprio nulla** permettono a Gesù di agire in lei (Vol. XII, 14-6-1917).

Condizioni e passi che occorrono per vivere nel Divin Volere: "Voglio il 'sì' della creatura e prestarsi come una molle cera a ciò che voglio fare di lei" (Vol. XII, 6-3-1919). "Ma pochi

sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece, **la santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio**. E per disporsi a ciò le anime, a spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti” (Vol. XII, 15-4-1919).

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l’ostacolo – la volontà umana –, basta volerlo, e tutto è fatto (Vol. XII, 16-2-1921). “Siccome la Volontà nostra ha modi infiniti, purché trovi un’anima che si presti a fare agire il nostro Volere, subito viene a rifarsi dal fallimento di tutte le altre volontà umane” (Vol. XIII, 27-12-1921). “Apritevi, o porte eterne, ed entri il Re della gloria!” (Salmo 23): “Per fare che l’anima possa aprire le porte e rendersi disposta per conoscere le Verità che la mia Volontà contiene, è necessario per primo voler vivere del mio Volere, secondo è volerlo conoscere, terzo è apprezzarlo” (Vol. XIII, 25-1-1922). “Chi non è vuoto del tutto del suo volere, non può avere una certa conoscenza del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il suo e impedisce la conoscenza del valore ed effetti che il Mio contiene” (Vol. XIV, 23-6-1922). “Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall’anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della Vita del mio Volere. Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere sì santo?” (Vol. XIV, 16-7-1922).

Punti di meditazione:

1. **“Volere, conoscere e apprezzare”**. Questa meditazione ha il compito di mettere in evidenza quali sono le condizioni indispensabili per entrare nel Regno della Divina Volontà. Gesù disse a Nicodemo che per entrare nel Regno dei cieli bisognava nascere da acqua e da Spirito Santo, alludendo chiaramente alla necessità del Battesimo e della Grazia santificante per poter beneficiare della redenzione. Qui c’è qualche condizione in più, perché il Regno della Divina Volontà è il compimento pieno della redenzione, che inizia con il Battesimo ma che deve sfociare nel ripristino interiore della condizione dei nostri progenitori, con un nuovo Eden da vivere anche qui sulla terra. La prima cosa è volere a tutti i costi entrarci: “Il regno dei cieli soffre violenza, e i violenti se ne impadroniscono”, disse Gesù nel Vangelo di san Matteo (11,12). Molto di più il regno della Divina Volontà. Occorre una risoluzione ferma e decisa ed essere pronti ad affrontare qualunque rinuncia e sacrificio pur di entrare in questo mondo Divino, senza tornare indietro. La canzone “I. N. R. I.” di Debora Vezzani esprime benissimo questo basilare concetto: “io non ritorno indietro a costo di qualunque sacrificio”. E questo non a chiacchiere, ma, parafrasando san Giovanni apostolo, coi fatti e nella verità. Poi la conoscenza sempre maggiore, che si attua con la meditazione e la lettura ed anche con un sempre maggiore esercizio a crescere, con la formazione, nella conoscenza oggettiva della Volontà Divina (quella che è tale per tutti), in quella soggettiva (la volontà di Dio per me) ed in quella rivelata a Luisa (conoscere e comprendere sempre meglio cosa significa vivere nel Divin Volere). Infine apprezzare con tutto se stessi questo Dono e, per rovescio, “disprezzare” (santamente) tutto il resto, a cominciare dal mostro orribile della nostra umana volontà, capace solo di combinare danni, guai, peccati, morte, errore, orrore, distruzione, devastazione e che è

degnata di sommo e totale disprezzo, essendo la causa della sofferenza e della morte del Figlio di Dio.

2. **“Il martirio dell’attenzione continua”**. Si tratta di un vero martirio, perché porta l’anima a stare costantemente attenta e concentrata sui Divini Voleri, a due livelli. Primo, fare in modo che nessun atto, consapevole o inconsapevole, avvenga al di fuori dell’unione con la Divina Volontà, che va interiormente sempre mantenuta, rinnovata, custodita attraverso gli atti attuali di unione con i Divini Voleri. In questo modo, non si vive più in sé, ma in Dio. Secondo, fare in modo che nessuna azione sia di volontà propria. Quando questo si realizza con perfezione si può ripetere, con san Paolo: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20). Quindi massima e serena attenzione al compimento degli atti attuali di unione in tutto con i divini Voleri (senza zone d’ombra) e massima attenzione a non commettere nessuna azione che sia contro (il peccato) o al di fuori (qualunque anche piccola mancanza o imperfezione) dei divini voleri dal punto di vista oggettivo e soggettivo. Si tratta evidentemente di un cammino e, se si bada bene, indubbiamente di un martirio, quello appunto dell’attenzione che deve essere spostata da noi stessi e dal nostro perpetuo egoismo alla Divina Volontà.
3. **“Lo spogliamento perfetto”**. Abbiamo già avuto modo di considerare, in precedenza, questa necessaria spoliatura di tutto, anch’essa sottolineata dal Maestro già nel Vangelo (Cf Lc 14,33: “chi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo”). Quando si dice “tutto”, significa tutto: l’anima non deve avere più volontà propria, nemmeno nel minimo, ma vivere solo di Volontà Divina. Molto utile e salutare, a questo fine, è mettersi volontariamente e liberamente sotto l’obbedienza di un saggio, prudente e santo direttore spirituale, al fine di ridurre il più possibile le aree della nostra anima in cui siamo guidati dalla volontà nostra. Questa spoliatura richiede la coscienza profonda del proprio nulla e di essere capaci, da se stessi, a combinare nient’altro che guai. Si tratta di una conoscenza intima e profonda, che solo chi ad essa è stato almeno “iniziato” dalla Divina Bontà, può comprendere pienamente. A volte passa, a livello esistenziale, per fallimenti colossali, che Dio permette proprio perché l’anima, in modo traumatico e drammatico ma assai salutare, impari di quanti guai è capace e che solo essi sono sua “produzione propria”. Chi vive questo inizia a disprezzarsi profondamente e perfino ad amare di essere disprezzato, a desiderarlo e soffre quando gli altri pensano o dicono bene di lui, proprio perché sa che in lui nulla c’è di buono e di santo. Si tratta ovviamente di esperienze dolorosissime, di vere e profonde purificazioni, i cui frutti però sono eccezionali e duraturi. Nessuno può essere riempito della Volontà Divina se nell’oltre c’è ancora l’aceto e il vino vecchio della volontà propria, verso la quale bisogna concepire un divino e totale odio e disprezzo: “Chi non odia... perfino la propria vita, non può essere mio discepolo” (Lc 14,26). Vita in greco è “psuché”, cioè “anima”. Il senso di questo passo è proprio questo: odiare e detestare non la propria anima (ci mancherebbe altro!), ma “la direttrice e la governatrice” di essa, ossia la volontà propria, che ha solo il potere di portarla alla rovina, perché possa risorgere e vivere solo di volontà divina, che la porterà al Paradiso in terra e in cielo.

4. **“Sotto la guida della Madonna”**. Come già detto tante volte, questa guida mariana si realizza perfettamente nella consacrazione “Totus tuus”, che cammina di pari passo con la vita nella Divina Volontà. Con la consacrazione “Totus tuus”, infatti, ci si spoglia davanti alla Madonna e volontariamente di tutto, perfino del valore delle proprie opere buone, per far sì che la propria vita diventi vita della Madonna al 100%: “La Santa Vergine, che è una madre di dolcezza e di misericordia e che non si lascia mai vincere in amore e generosità, vedendo che ci si dona interamente a lei per renderle onore e servirla, spogliandosi di ciò che si ha di più caro per ornare lei, si dà ella stessa interamente e in modo inarrivabile a colui che le dona tutto. Lo sommerge nell'abisso delle sue grazie, lo adorna dei suoi meriti, lo sostiene con il suo potere, lo illumina con la sua luce, lo infiamma del suo amore, gli comunica le sue virtù: l'umiltà, la fede, la purezza, ecc., diventa suo garante, sua integrazione, suo tutto presso Gesù. Infine, poiché questa persona consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta di lei, in modo che si può dire di questo perfetto servitore e figlio di Maria ciò che san Giovanni evangelista dice di se stesso, che cioè egli ha preso la Santa Vergine in luogo di tutti i suoi beni: «Il discepolo l'accorse tra i suoi beni».” (*Trattato della vera devozione*, 144). Alla scuola di questa prima Creatura umana che è vissuta solo di Volontà Divina, purché si rispettino le condizioni dei punti precedenti, si arriverà certamente ad entrare e vivere nel Regno della Divina Volontà.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Sono stanco di soffrire, Signore, dammi vita secondo la tua parola. Così dice un salmo, o Divina Regina del Regno della Divina Volontà. Ora so che la causa di ogni mia sofferenza, comunque la consideri, è una sola: la mia volontà. Io ti prego: spogliami di tutto, aiutami in questo. Dì a tuo Figlio che non esiti a mandarmi qualunque umiliazione, tribolazione, prova, croce, purché io sia libero per sempre da questo mostro. Da solo non ce la farò mai, Mamma cara e adorata, ma credo e so che Tu non puoi disprezzare questa mia preghiera ed esaudirla. Fammi morire totalmente alla mia volontà umana, per vivere solo di Volontà Divina”.

Fioretto del giorno: In una visita alla Madonna, chiederle, con parole proprie, che aiuti a volere, conoscere e apprezzare i Divini Voleri, ottenga la forza per il martirio dell'attenzione continua, il coraggio per lo spogliamento da tutto e tutti e la costanza nella vera devozione a Lei.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina potente, dammi le armi per muovere battaglia e farmi vincere dalla Volontà di Dio.

Meditazione Ottava. Atti divini. Il “ti amo” di Dio e della creatura

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

La nostra Celeste Madre, la Vergine Maria, con la sua crescente e sempre più intensa azione di premura materna che da circa due secoli sta manifestando nella Chiesa e per la Chiesa, ha intenzione di riportarci, delicatamente, a vivere in quell'ordine iniziale e per quello scopo per cui siamo stati creati: 'dare Gloria a Dio' in ogni cosa creata e ringraziarLo, non solo per la vita, ma per tutto quanto ci dà. Dio ci ha di fatto creati per la 'sua Gloria' ed attende da noi, sue creature, un 'ricambio d'amore al suo Amore'.

Nella Sacra Scrittura leggiamo che Dio creò prima l'universo e poi creò l'uomo e lo mise come dominatore, come re di tutta la creazione, infondendogli anche una conoscenza divina, tanto che Adamo conosceva le cose dal di dentro di loro stesse e poteva dar loro il giusto nome. Nelle rivelazioni alla serva di Dio Luisa Piccarreta Dio definisce l'uomo 'il suo gioiello, la sua bella statua'; la Sacra Scrittura, dal canto suo, ci dice che il Creatore amava essere 'accompagnato' dalla sua creatura: Dio "passeggiava" con Adamo nel giardino dell'Eden.

In ogni più piccola cosa, che Dio ha creato per l'uomo e quindi per ognuno di noi, per me, c'è il suo infinito amore, c'è il suo 'ti amo' per me. Ma a questo suo 'ti amo', Egli si attende in risposta il mio 'Ti amo' per Lui. La nostra vita deve perciò diventare un continuo 'Ti amo' al nostro Creatore, ma un 'Ti amo' detto nella sua Divina Volontà, un 'Ti amo' detto invocando in noi, a pronunziarlo, la sua stessa Volontà Divina, perché sia un 'Ti amo' divino, degno di Lui che è Dio: poiché un Dio sarà soddisfatto solo da atti divini. Così era all'inizio della creazione, prima del peccato. Atti divini dava Adamo al suo Creatore, atti pronunziati nella stessa Divina Volontà, che Dio gli aveva donata - come vita di ogni suo atto - all'atto della creazione, e atti divini, atti pronunziati nella sua Divina Volontà,

dobbiamo ricominciare a donarGli noi, per noi e per tutte le creature, per riempire tutto quel vuoto d'amore che c'è stato tra l'uomo e Dio in tutti questi secoli e millenni - vuoto da parte della creatura, non certo da parte di Dio che, anzi, con premura, senza sosta non cessa d'invitare l'uomo ad accogliere il suo insaziabile Divino Amore che instancabilmente riversa su di lui, desideroso di ricevere dalla sua creatura una risposta d'amore al suo infinito Amore! - e che purtroppo ancora ci sarà.

E' giunto il tempo per l'uomo di ritornare a vivere in quello stato iniziale e per quello scopo per cui fu creato da Dio. Come Adamo nell'Eden, dobbiamo ritornare ad accompagnare Dio in tutto ciò che fa la sua Volontà Divina nel suo Atto Unico ed Eterno, per darGli Gloria e ricambio d'amore divini (dobbiamo cioè imparare a 'girare' con la Divina Volontà): per questo Dio ci ha creati a sua immagine (dotandoci di intelletto, memoria e volontà umana) e somiglianza (donandoci la sua stessa Volontà Divina come vita di ogni nostro atto che, in questo modo, risulterà divino, del tutto somigliante all'Atto Unico del Padre col quale Dio compie ogni cosa e con cui i nostri atti devono diventare una sola cosa). Questi sono i giorni nei quali dobbiamo finalmente dare a Gesù la possibilità di realizzare ciò che per duemila anni ha fatto invocare dalla sua Chiesa: "Padre, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà come in Cielo così in terra".

E la nostra Celeste Madre tanto sta facendo perché finalmente il nostro Creatore e Padre ritorni a regnare nel cuore dei suoi figli! Quanto desidera la nostra Mamma che finalmente ritorniamo a vivere nella Volontà Divina come Lei che, fin dal primo istante del suo concepimento, è sempre vissuta nella Divina Volontà! Seguendo i suoi insegnamenti, inizieremo perciò con gioia ad invocare in ogni nostro atto la vita della Volontà Divina; chiameremo continuamente la Volontà Divina ad agire in noi:

'Vieni, Divina Volontà, a respirare in me, vieni a pensare nella mia mente. Vieni a parlare in me, Divina Volontà; vieni a guardare nei miei occhi, a camminare nei miei passi, ad operare nelle mie mani ... Vieni, Volontà Divina, a muovere la mia mano nel mio scrivere, vieni nel mio leggere, vieni nel mio realizzare... Vieni nel mio progettare... Divina Volontà, prendi possesso del mio comunicare con i fratelli... Prendi possesso di ogni palpito del mio cuore... Vieni, Volontà Divina, a regnare nei miei sentimenti... Vieni, nei miei saluti, nei miei abbracci, nei miei baci... Vieni nel mio riposo, nel mio dormire, nel mio pregare, nel mio vestirmi, nel mio lavarmi... Vieni, Divina Volontà, nel mio lavoro...

Signore, entro nel mare immenso della tua Divina Volontà e fisso la mia Volontà nella Tua. E con la tua stessa Volontà che faccio mia, Ti chiedo che ogni mio atto, interno ed esterno, volontario ed involontario, prenda sempre solo vita nell'Unità della Luce del tuo Divino Volere; per la tua maggior gloria e per la santificazione universale.

Ti adoro, Signore, con le adorazioni del tuo Volere. Ti ringrazio, con il grazie del tuo Volere. Ti benedico e Ti amo con il Ti benedico ed il Ti amo del tuo Volere... Ti bacio col bacio del tuo Volere, per me e per tutti....

Verso ogni mio atto, Gesù, in ogni atto della tua Santissima Umanità. Gesù, sperdi la mia volontà nella Tua e dammi la Tua per vivere! Vieni Volontà Divina ad abbracciare in me tutto quello che vuoi che oggi io faccia. Signore, che tutto sia nella Tua Divina Volontà, per darTi il ricambio di amore, adorazione, gloria, come se tutte le creature, aprendo gli occhi, ti avessero dato questo contraccambio completo'.

Rileggendo nel Catechismo della Chiesa Cattolica - al n° 521 - come: 'Tutto ciò che Cristo ha vissuto, Egli fa sì che noi possiamo viverlo in Lui e che Egli lo viva in noi' e, sapendo che Gesù, nella sua SS. Umanità sempre ha dato al Padre ricambio d'amore divino - nella Volontà Divina, che era la sua vita - a tutto l'Amore che il Padre ha sparso per le sue creature in tutto il creato, presi per mano da Maria, 'fonderemo' allora ogni nostro atto negli atti dell'Umanità di Gesù, ogni parte di noi in ogni parte di Gesù; 'uniremo' i nostri occhi, la nostra mente, il cuore, i sentimenti, le intenzioni nostre, le nostre mani, i piedi ... a quelli di Gesù, per dare alla Trinità, in modo divino, fusi in Gesù, tutto l'amore, l'adorazione, la gloria, la riparazione, i ringraziamenti, che Gesù Gli ha dato per tutte le creature di tutti i tempi, e che anche noi dobbiamo darGli.

Punti di meditazione:

1. **"L'Immacolata vuole renderci nuovamente immacolati"**. Negli ultimi due secoli, possiamo dire dalla rivoluzione francese in poi, con un crescendo sempre più forte, abbiamo assistito ad una progressiva e sempre più devastante opera satanica di allontanamento dell'uomo da Dio, con un dilagare del male e dell'iniquità devastante, il cui processo non sembra essersi ancora fermato. Ma contemporaneamente a tale fenomeno Dio ha fatto diverse contromosse: ispirò a san Luigi M. Grignion la vera devozione alla Madonna e il suo aureo libretto (sepolto in un baule e scampato miracolosamente dalla mattanza della rivoluzione francese), che fu pubblicato postumo nella prima metà del 1800. Nel 1830 comincia la prima grandissima apparizione mariana contemporanea, a Rue du Bac (proprio a Parigi...) e da allora si assiste ad un crescendo mai visto di azione mariana nella storia della Chiesa, che passa attraverso tantissime apparizioni, molte delle quali riconosciute dalla Chiesa (La Salette, Banneux, Lourdes, Fatima, Tre Fontane, Amsterdam e, tra le più recenti che hanno avuto una prima approvazione del vescovo diocesano, Itapiranga), in cui la Madonna sta parlando, istruendo, formando la schiera dei buoni cattolici e rinforzandoli per affrontare questo grande scontro col dilagare del male. Nel 1865 a Corato nasce Luisa Piccarreta che, a 46 anni (1911) comincia a ricevere le rivelazioni sulla Divina Volontà. Nel 1917 la Madonna appare a Fatima e ci lascia con una promessa: "alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà". Qualche anno prima di Fatima - di cui quest'anno ricorre il centenario - cominciano dunque le rivelazioni sul Regno della Divina Volontà. A mio avviso c'è un legame fortissimo tra la vera devozione insegnata da san Luigi, la promessa del trionfo del Cuore Immacolato di Maria e il regno della Divina Volontà, che ha avuto in Luisa, dopo quasi due millenni, la prima "cittadina" (dopo Gesù e Maria) e che deve essere abitato. La Madonna, facendoci tutti suoi e formandoci alla scuola della Divina Volontà vuol far trionfare il suo Cuore Immacolato, cioè riportare noi, macchiati e decaduti, alla condizione che avevano Adamo ed Eva. Pur non essendo, come Lei, immacolati per grazia, possiamo tornare a vivere la condizione connessa allo stato di innocenza (vivere con tutti i nostri atti fusi nella Volontà Divina) grazie a questa sublime scuola. Una scuola di cui non esiste, al di fuori di Gesù ovviamente, Maestra paragonabile alla celeste Signora. Un

figlio della Divina Volontà è necessariamente, inevitabilmente e assolutamente vero Figlio e "Schiavo" (come amava dire il Montfort) di tanto grande Madre. E in ogni anima che si apre al Dono della Divina Volontà, il Suo Cuore Immacolato inizia veramente a trionfare nella Chiesa e nel mondo. Ecco perché l'unica cosa da fare dinanzi al male che si vede presente a tutti i livelli è solo questa: entrare in questo regno e, con Maria e in Maria, pregare, offrirsi vittime (come Ella chiese a Fatima) e vivere come vedremo subito nei punti seguenti.

2. **"Ti amo"**. La vera santità, sublime e bella, parte dal saper riconoscere IN TUTTO l'ininterrotto e continuo "ti amo" di Dio. La vera conversione, infatti, comincia sempre dallo scoprire quanto Dio ci ama, che non è affatto vero che è lontano, nemico della nostra felicità, assente dai nostri problemi o simile a un notaio severo che segna tutte le nostre cattive azioni per castigarci qui e sbatterci all'Inferno dopo. Dio è amore. E il suo amore è dappertutto. Accoglierlo e ricambiarlo, in continuazione è la prima cosa da fare. A cominciare dal creato. Il secondo importantissimo "step" è ricambiare questo amore con un atto di amore degno di Dio: ma degni di Dio sono solo atti divini, infiniti. Bisogna compierli, dunque, nella Divina Volontà: occorre fare in modo che la nostra vita diventi un ininterrotto "ti amo" di risposta a Dio che, in quanto compiuto in unione con la Divina Volontà, ha le caratteristiche di essere degno di Dio (perché infinito) e di riparare le mancanze di amore degli uomini e di tutte le creature di ogni luogo e ogni tempo (perché è eterno e immenso). In questo modo si concorre in maniera formidabile e divina alla conversione del mondo intero, alla riparazione dei peccati e alla massima santificazione delle anime.
3. **"Solo atti divini"**. Nel testo della meditazione ci viene ricordato che questi atti divini si compiono attraverso i giri e gli atti attuali di cui viene fornito un nuovo e cospicuo esempio ed in cui è fondamentale esercitarsi senza sosta. La pace e il gaudio interiore che deriva da questa divina e sublime forma di vita cristiana lo può comprendere bene solo chi ha incominciato a farne esperienza. Si rilegendo con estrema attenzione tutti gli atti riportati nel testo della meditazione.
4. **"Vivere in Lui"**. Come evidenzia il n. 521 del Catechismo della Chiesa Cattolica, parafrasando e citando san Paolo, la vocazione ultima della vita cristiana è vivere in Cristo e che Cristo viva in noi ("per me vivere è Cristo e morire un guadagno" (Fil 1,21; "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", Gal 2,20). La via della Divina Volontà è uno strumento formidabile che porta alla piena realizzazione di questa sublime vocazione, che attua in pienezza l'antichissimo adagio dei Padri, secondo i quali il cristiano è, e altro non potrebbe essere, che *"alter Christus"* ("un altro Cristo").

Pregghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Ti amo, O Divina Maria, è la parola più bella che esista, quella che è stata la tua ininterrotta vita. La dico anzitutto, ora, a te e con tutto il cuore: "ti amo, Madonnina mia, vita mia, mio tutto presso Dio. E in Te e con Te desidero ascoltarla in tutto e da tutto, come dichiarazione di amore del nostro Dio e trascorrere la vita nel rendergliela, con Te e in Te, per me e per tutti".

Fioretto del giorno: Mettersi in ascolto dei "ti amo" di Dio, restituirglieli con tutto il cuore e unirsi alla Divina Volontà per darglieli anche a nome dei molti (troppi) che non lo fanno. Esercitarsi negli atti di unione con la Divina Volontà più che si può.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, chiudimi nel tuo cuore, affinché impari da te a vivere di Volontà Divina.

Meditazione Nona. Atto preventivo, atto di fusione e atto attuale

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Un figlio della Divina Volontà, fin dal suo aprire gli occhi al nuovo giorno (dopo averli chiusi unendo il suo sonno e il suo riposo alla Divina Volontà), da subito comincia la sua vita di unione piena e assoluta con il Divino Volere. La prima cosa che fa, al risveglio, è un solenne **segno di croce** accompagnato dal **bacio al crocifisso**, unico Amore sommo dell'anima. Inizia la giornata sempre con gratitudine e con gioia. Fa il segno della croce in maniera regale, nobile e con tanta consapevolezza, ricordando che Dio in questo Atto vuole ripetere la Creazione dell'uomo. Dio le dice: "Ti ho creato nell'immagine del Figlio mio e desidero per opera dello Spirito Santo di farti ritornare a quello stato di purezza originaria, così come Adamo venne creato".

Dopo il segno della croce compie l'atto più importante ed essenziale della vita: quello di fondersi nella Divina Volontà! Al sorgere del sole, dunque, dice al Signore: "Voglio fondere la mia volontà nella Tua". E recita l'ATTO PREVENTIVO. Questo atto è molto potente perché, tramite esso, il Sole della Divina Volontà sorge dentro l'anima. E' come se in esso si anticipassero tutti gli atti della giornata, mettendoli tutti nella Divina Volontà.

Un giorno un'anima pensò: "Se è così grande un atto fatto nel Tuo Volere, quanti, ahimè, non ne faccio sfuggire!" Ed il mio dolce Gesù muovendosi nel suo interno le rispose: "Figlia mia, **c'è l'atto preventivo e l'atto attuale**. Il **preventivo** è quello quando l'anima, dal primo sorgere del giorno, fissa la sua volontà nella mia, e si decide e si conferma di voler vivere ed operare solo nel mio Volere, previene tutti i suoi atti e li fa scorrere tutti nel mio Volere. Con la volontà preventiva il mio Sole sorge, la mia Vita resta duplicata in tutti i tuoi atti come dentro d'un solo atto, e questo supplisce all'atto attuale [cioè a tutti quelli che l'anima andrà a fare durante la giornata]. Tuttavia, l'atto preventivo può essere

ombrato, oscurato dai modi umani, dalla volontà propria, dalla stima, dalla trascuratezza ed altro, che sono come nubi innanzi al sole, che rendono meno vivida la sua luce sulla faccia della terra. Invece **l'atto attuale** non è soggetto a nubi, ma ha virtù di diradare le nubi se ci sono, e fa sorgere tanti altri soli in cui resta duplicata la mia Vita, con tale vivezza di luce e calore, da formare altrettanti nuovi soli, l'uno più bello dell'altro. Però tutti e due sono necessari: il preventivo dà la mano, dispone e forma il piano all'attuale; l'attuale conserva ed allarga il piano del preventivo". Con l'atto preventivo si dice in sostanza a Gesù: "Gesù, siamo come bambini balbettanti però ci mettiamo nelle Tue braccia. Vieni Volontà Divina, vieni a formare il Tuo Sole in noi in tutti i nostri atti".

Abbiamo poi **l'atto di fusione**: ci si fonde parte per parte nell'Umanità di Gesù ("Vita mia, Gesù, mi fondo tutto nella tua SS. Umanità e Divinità, parte per parte, perché la tua Umanità ha per centro di vita la Divina Volontà e chi vive in Essa vive in questo centro diffondendo luce dovunque e a tutti. Fondo quindi, mio Gesù, la mia intelligenza nella Tua Intelligenza, la mia memoria nella tua Memoria, la mia volontà nella Divina Volontà").

Anzitutto è una **fusione nell'intelligenza** di Gesù: e siccome l'Intelletto di Gesù è collegato con l'intelletto di tutte le creature, attraverso la fusione con il suo Divino Intelletto si penetra nell'intelletto di ogni creatura e a nome di tutti si adora, ringrazia, contempla, conosce, comprende e dà gloria e adorazione al Padre con la potenza della Divina Volontà in tutta l'Opera della Creazione. Quindi con questo atto preventivo fondendoci nell'Intelligenza di Gesù abbiamo dato gloria al Padre in tutta l'opera della Creazione facendolo nell'intelletto di ogni creatura.

Poi si prosegue con la **fusione della memoria**, come per dire a Gesù: "Gesù, la mia memoria sperdila nella Tua per ricordare sempre i tuoi insegnamenti, le verità, le cose che andrò ad imparare quest'oggi, le Verità del vivere nel Divin Volere. La tua Memoria tiene tutto presente, è onniveggente; è come se tutti gli atti fossero presenti allo stesso tempo. Allora dammi l'onniveggenza della tua Memoria, così tutti i tuoi detti, i tuoi insegnamenti, le tue pene, la tua vita, i tuoi atti li possa tenere sempre presenti nella mia memoria e acquistare la tua Memoria divina. Con la tua Memoria, io vado, con il filo di luce del Divin Volere che tiene collegate tutte le memorie delle creature, io prendo questa 'autostrada di luce' e posso entrare nella memoria di ciascuno e all'interno della memoria di ciascuna creatura dico: Grazie Redentore nostro per tutto quello che hai fatto, per tutto quello che hai patito. Ti ringrazio in nome di tutte le creature; nella memoria di ogni creatura tengo tutta l'opera della Redenzione".

Infine **fondiamo la nostra volontà** in quella di Gesù: "La mia volontà sperdila nella Tua. Dammi la Tua per vivere!". E siccome in Gesù la volontà umana è fusa nella Divina e questa Volontà abbraccia tutte le volontà umane, essendo dentro la Volontà Divina di Gesù siamo in comunicazione con ogni volontà di creatura. Al di fuori della Divina Volontà questa opera incredibile di poter viaggiare invisibilmente e di poter entrare in ogni creatura in modo reale, non la possiamo fare: sarebbe una pia intenzione. Come dire: 'voglio stare nel tuo pensiero, nella tua memoria'... Impossibile! Però se ci mettiamo dentro Gesù questo è possibile! Se noi potessimo vedere quel che accade resteremmo estasiati, vedremmo, ad esempio, la versione gloriosa dei nostri capelli: come dei raggi di luce che ci mettono in comunicazione con ogni creatura. Allora, prendiamo questa 'autostrada' di

luce ed entriamo con la nostra volontà nella volontà di ogni creatura e diciamo: "Nella volontà di ogni creatura vogliamo fondere tutte le volontà umane nella tua Divina Volontà, Gesù. E così come abbiamo adorato il Padre per l'opera della Creazione, ringraziato il Figlio per l'opera della Redenzione, così vogliamo lodare, amare, invocare lo Spirito Santo nell'opera di Santificazione del terzo Fiat. Che tutte le volontà umane possano essere fuse e santificate nella Divina Volontà!".

Punti di meditazione:

1. **"Segno della croce e bacio al Crocifisso"**. La vita di un figlio della Divina Volontà è una vita del tutto solare, perché vissuta ininterrottamente al sole della Divina Volontà che forma negli atti della creatura e in tutta la sua vita, una marea di piccoli soli, che diventano a loro volta luce per gli altri. L'esortazione di Gesù "Voi siete la luce del mondo. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini" (Mt 5,15-16) non potrebbe trovare attuazione più piena e completa. Appena aperti gli occhi immediatamente occorre fare un solenne segno di croce e dare un bacio al crocifisso. Il segno di croce, molte volte non adeguatamente considerato, è uno dei sacramentali più potenti, da sempre tenuto in massima considerazione dalla santa Chiesa e dai suoi riti, che sono costellati di segni di croce (e addirittura, un tempo lo erano ancora di più!). Dovrebbe essere il primo di una lunga serie, perché ogni segno di croce ben fatto attualizza in noi l'opera della creazione (che è opera della Trinità - le Tre Persone vengono nominate nel segno di Croce) e l'opera della redenzione (la croce è il segno e il sigillo della nostra salvezza - e viene tracciata nel segno di croce) e in più i demoni immediatamente si allontanano. Sarebbe una bella devozione cercare di fare, nel corso della giornata, tanti segni di croce quanti furono gli anni vissuti da Gesù sulla terra (33). Molta grazia scenderebbe in noi e molto protetti saremmo dalle insidie dei nemici. Il bacio al crocifisso (anch'esso, se e quando possibile, da moltiplicare quanto più si può, così come i baci di devozione alle immagini sacri, al Rosario, etc.) è il segno del nostro amore sommo a Gesù e della nostra volontà di non compiere nessun atto che non abbia il sigillo della Croce, in cui si manifesta in grado sommo il Divino Volere.
2. **"Atto preventivo e atti attuali"**. Mai si comprenderà abbastanza l'importanza di questi due atti e quanta debba essere la cura nel compierli con la massima costanza e attenzione possibili. Il fine del vivere nella Divina Volontà è realizzare un "duplicato della vita terrena di Gesù" (ecco perché "piccoli soli" nel Sole Divino), compiendo tutti gli atti in unione con Lui e, attraverso di Lui, con la Divina Volontà con cui la sua Santissima Umanità formava un'unica cosa. Attraverso l'atto preventivo tutti gli atti che si compiranno nella giornata diventano "duplicati" dell'Umanità santissima di Gesù. Ma siccome, purtroppo, possono sorgere in continuazione le nubi e le ombre della nostra volontà umana - non escluse, purtroppo, le vere e proprie tenebre del peccato, anche solo semideliberato - occorre rinnovare questa unione con gli atti attuali, sia perché le nubi si diradino sia per tenere sotto controllo quello che facciamo. Di certo non potremmo mai dire: "vieni Divina Volontà nel mio insuperbirmi!". E così l'atto attuale, oltre che a tenere sempre in tensione il filo elettrico del collegamento della nostra volontà con quella Divina, serve anche ad impedirci di uscire fuori di essa

col peccato o con altri atti, anche meno gravi, compiuti per sola volontà umana. Ecco perché mai sarà abbastanza la cura dedicata per esercitarvisi.

3. **“Atto di fusione”**. Quest’atto, che va compiuto nel corso della giornata in un momento possibilmente fisso (a mio avviso un ottimo momento è dopo la comunione sacramentale, quando - come raccomandabile - la si fa quotidianamente), realizza il portento dei portenti, cioè la fusione di tutto il nostro essere, nelle sue singole parti e potenze, con quello di Gesù. A cominciare dalle facoltà superiori: intelletto, memoria e volontà. Attraverso questo atto si realizzano benefici immensi per se stessi e per tutti. Si riceve da Gesù la luce del suo intelletto, per pensare, comprendere, deliberare con Lui e come Lui e si realizza l’unione con gli intelletti di tutte le creature perché tutti si aprano alla conoscenza del Sole Divino che è Gesù, esercitando l’azione riparatrice di ringraziamento, lode e adorazione che tutti dovrebbero rendere al Signore ma che ben pochi fanno. Unendosi alla memoria di Gesù si ritengono e ricordano tutti i suoi santi insegnamenti, tutte le verità di fede da Lui rivelate e insegnate dalla Chiesa, tutte le opere da Lui compiute, in particolare la sua Passione e Morte e si aiutano le memorie di tutti - anche riparando per le loro omissioni - a ricordare quanto Gesù ha fatto per la salvezza e la redenzione dell’umanità. Unendosi infine con la volontà di Gesù, si partecipa della sua infinita capacità di amare, di riconoscere il “ti amo” di Dio in tutto, di ricambiarlo con gioia, di riparare per tutti quelli che non lo riconoscono e non lo ricambiano, concorrendo in maniera divina e sublime all’avvento del Regno della Divina Volontà nella propria anima e in quelle di tutti i figli di Dio.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Madonnina mia adorata, la luce della tua sapienza illumini il mio interiore, mi faccia comprendere la sublimità e grandezza divini di questi atti e, con te, mi faccia prendere la salutare risoluzione di compierli sempre, tutti e bene, perché il sole della Divina Volontà sorga nell’anima mia e diventi luce e calore per tutte le anime dei tuoi figli e miei fratelli”.

Fioretto del giorno: Provare a fare trentatré segni di croce, uniti a gesti di devozione e amore (i baci) al crocifisso, al Rosario, a qualche sacra immagine, alla Bibbia, etc. Porre la massima attenzione nel moltiplicare gli atti attuali, consci e inconsci (respiro, battito del cuore, circolazione del sangue, battito delle ciglia, digestione, etc.). Recitare con la massima attenzione e devozione possibili l’atto preventivo e l’atto di fusione.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, nel tuo cuore fondimi e sperdimi nella Volontà Divina.

Meditazione Decima. Fusione di tutto l'essere nella Volontà Divina

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“Vieni, Divina Volontà, a circolare nel mio sangue. Vieni, Divina Volontà, a guardare nei miei occhi. Vieni, Divina Volontà, ad ascoltare nelle mie orecchie. Vieni, Divina Volontà, a parlare nella mia voce. Vieni, Divina Volontà, a respirare nel mio respiro. Vieni, Divina Volontà, a palpitare nel mio cuore. Vieni, Divina Volontà, a muoverti nel mio moto. Vieni, Divina Volontà, a camminare nei miei passi, per andare in cerca di tutte le creature e chiamarle a Te. Vieni, Divina Volontà, nel mio scrivere e scrivi la tua legge nell'anima mia. Vieni, Divina Volontà, nel mio leggere ed imprimi le tue Verità, come vita, nel mio cuore. Vieni, Divina Volontà, ad operare nelle mie mani”.

Nell'atto preventivo non solo le facoltà superiori, ma tutto il nostro essere compresi i sensi e gli atti inconsapevoli vengono fusi nella Divina Volontà.

Fondiamo la nostra vista, i nostri **occhi** in quelli di Gesù perché i nostri occhi e quelli di tutte le creature siano animati dalla luce interiore (che è la comprensione delle Verità) e dalla luce esteriore, l'esterno, del Sole della Divina Volontà. E possiamo guardare le cose come le vedi tu, Gesù, secondo la realtà divina, non secondo l'occhio umano malato (che sia miope, presbite quello che sia...). Dacci la tua vista divina per farci vedere il Creato come lo vedi Tu, Gesù, per poter entrare nelle cose create e scoprire gli atti della Divina Volontà che stanno nascosti in queste cose create. Solo Tu ci puoi dare questa vista e questa comprensione divina! E quest'operato lo vogliamo fare in nome di tutte le creature.

Fondiamo il nostro **udito** nel tuo e ti chiediamo, Gesù, che ogni cosa che sentiamo dentro e fuori di noi sia la voce continua che ci chiama sempre ad amare; ogni suono ci riporti sempre al suono della tua Voce e ci faccia comprendere ed ascoltare le tue Verità. Questo lo facciamo nell'udito di ogni creatura.

E così pure la **parola**: sia figlia legittima di Te, Verbo del Padre. Fa' che ogni parola che proferiamo oggi sia una parola piena di Vita Divina; sia una parola che ci riempia di comprensione, di sapienza, di pace, di gioia, di serenità, di semplicità, di tutte le Qualità del tuo Divino Volere. E vogliamo riparare a tante parole inutili, a tante parole di carità non dette, a tante parole di scienza umana che riempiono la testa di cose inutili. Dacci l'essenziale: la conoscenza delle Verità del Tuo Divino Volere! Lo chiediamo in nome di tutti.

E poi continuiamo a fonderci nell'**operare delle nostre mani**, che sia il lavorare, lo scrivere, il gestire, che tutto sia fuso nell'atto del lavorare, del gestire di Gesù stesso. E così in ogni mano e in ogni opera di creatura.

Lo stesso per i **piedi**, Gesù. Quante volte tu hai fatto avanti e dietro per la Palestina, la Decapoli, la Galilea, la Giudea per portare le Verità del Padre Celeste. Così, pure noi ci vogliamo fare passo di ogni passo di creatura. E dove la creatura sta per cadere nell'abisso, noi la vogliamo fermare; dov'è stanca noi le vogliamo dare vigore, dove sta camminando nella tua via vogliamo darle l'entusiasmo perché tutti possano essere apostoli che portano la tua Parola e la tua Divina Volontà".

E vogliamo ancora fonderci in questi atti che noi non controlliamo con la nostra volontà. Sono i tre atti che ci riportano alla presenza della Trinità in noi: il **palpito**, il **respiro** e la **circolazione del sangue**.

Fondiamo il nostro **palpito** nel tuo, Gesù, e insieme con Te, che sei palpito di ogni creatura, ci costituiamo palpito di ogni creatura. E ad ogni palpito diciamo: Ti amo, Gesù! Ogni palpito sia atto di amore profondo.

Ci fondiamo nel tuo **respiro**, Gesù, e vogliamo ricevere quell'alito originario che il Padre infuse nella prima creatura infondendo l'anima e il dono della Divina Volontà. E costituendoci respiro di ogni creatura vogliamo ispirare Te ed espirare Te, internalizzare Te, Dio, e darTi a tutte le creature. Ed ogni respiro sia un respiro di adorazione profonda. Più profondo è il nostro respiro e più profonda è la nostra adorazione; e questo lo facciamo nel respiro, nei polmoni di ogni creatura.

Vogliamo fonderci nella **circolazione del sangue**. Vogliamo costituirci sangue nel sangue di ogni creatura che porti la gloria, la circolazione della gloria perenne. E Ti chiediamo, Gesù, di purificare il nostro sangue naturale - per la salute del corpo - e spirituale: il sangue della Divina Volontà. Che sia sangue puro, sangue fresco, sangue che ci porti la vitalità e la gioia dei figli del Divin Volere.

Potremmo continuare questo atto di fusione in eterno. Ma in effetti questo atto di fusione continuerà in eterno, perché non si può fermare fatto nella Divina Volontà.

Adesso diciamo: Gesù, siamo tutti fusi in te e compiamo questo atto in nome di tutte le creature. Ti vogliamo osannare come Re della Divina Volontà e come meglio farlo se non coinvolgendo tutta la Creazione? La Creazione che sembra morire con dolori di parto, perché non può compiere lo scopo per cui fu creata! E' come una madre che vuol partorire il figlio e non riesce a darlo alla luce... Immaginiamo che ogni cosa creata contiene delle cose che sono per noi grazia, conoscenza, cibo spirituale, beni, felicità, virtù: queste cose sono depositate nelle cose create, però fino ad adesso noi non le abbiamo potuto ricevere. La Creazione la guardiamo o l'abbiamo guardata in passato e diciamo: Che bel cielo! Che

bel mare!" se pure lo abbiamo considerato! Abbiamo a volte considerato: "Questo lo ha fatto Dio!"... Adesso vogliamo andare più dentro, non soltanto nella contemplazione e nel ringraziare Dio per aver creato queste cose, ma vogliamo entrare e prendere l'atto di Dio che è nascosto in ogni cosa creata, e insieme a questo atto vogliamo dare gloria a Dio. E non soltanto questo: vogliamo fare nostro questo atto, riceverlo dentro di noi in modo che dentro di noi diventiamo l'immagine della Creazione. Così Dio nel guardare ciascuno di noi oggi dirà: "A questa creatura non manca niente! Il Cielo ce l'ha; il Sole ce l'ha; le stelle ce l'ha; è un'opera completa, non le manca niente!". Potrà dire - come di Maria Santissima - è un'opera completa! Questo lo possiamo fare soltanto se noi andiamo a **prendere questi atti**. Come fanno a darsi a noi se non si sentono visitati? Questa era l'attività che faceva Luisa. Luisa non discuteva sulle Verità. Luisa faceva quello che la poteva riempire sempre e costantemente di queste Verità. Mano a mano che andiamo a leggere i Volumi, il primo paragrafetto dice: "Stavo facendo il mio giro...". Allora abituiamoci ad avere questa attitudine di Luisa.

Punti di meditazione:

1. **"Con occhi nuovi"**. La vista è indubbiamente non solo il principale ma il più importante dei sensi, sia dal punto di vista materiale esteriore che (forse ancora di più) spirituale e interiore. E' la vista che condiziona ogni nostra conoscenza e da essa ogni conoscenza parte. Disse il nostro Maestro: "La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!" (Mt 6,22-23). Qual è la malattia mortale dell'occhio? Guardare tutte le cose con sguardo miseramente umano, trasformando la vista in una porta di ingresso di tutte le più vili e bassi passioni e nella generatrice dei più piccini, miseri e a volte abietti pensieri. Un figlio della Divina Volontà non guarda più nulla in maniera umana, ma tutto in modo soprannaturale: non solo le cose create, ma anche le creature umane, i loro comportamenti, le loro azioni verso di noi, tutto. E riceve tutto - ma proprio tutto - come un dono dalla Divina Volontà. Da una vista così orientata, l'intelletto riceve un potenziamento di luce senza pari e senza confini. Esercitarsi a guardare tutto con questi occhi nuovi, perché fusi con la Divina Volontà, è di basilare importanza.
2. **"Tutti i sensi e i moti fusi nella Divina Volontà"**. Sono molti i suoni che noi avvertiamo. Si pensi a quante volte gli uccellini cantano e noi non abbiamo nessuna reazione a ciò: ci siamo abituati. Un figlio della Divina Volontà appena sente un uccellino cantare, subito esclama interiormente: "Gesù ti amo con la tua volontà". Perché il canto di quell'uccellino è un "ti amo" di Dio, e noi dobbiamo rispondere a quel "ti amo" in tre modi: riconoscendo il "ti amo" di Dio in quel canto, restituendo a Dio il suo "ti amo" con il nostro personale "ti amo", ricambiando quel "ti amo" a nome di quell'uccellino che non può farlo e infine ricambiarlo a nome di tutti gli uomini che in tutta la vita mai hanno preso quel "ti amo" di Dio come atto del Suo amore e mai l'hanno ringraziato e ricambiato. Così vale per le onde del mare, per il battere della pioggia, per il sibilar del vento, per il rombo dei tuoni, per i versi che fanno gli animali. Così vale quando riconosciamo le voci a noi familiari, ricordando che il timbro

della voce è una tra le tante cose che fa' di una creatura un "unico". E quando ascoltiamo cose insulse, bestemmie, volgarità, immediatamente riparare, perché l'udito, che ascolta contro voglia queste insulsaggini degli uomini schiavi della volontà umana e del diavolo, possa fermare quest'onda di male con la riparazione. E compassione quando si ascoltano discorsi inutili, che mai debbono fuoriuscire dalla nostra lingua, come scrive san Paolo: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano". (Ef 4,29). E così l'operare delle mani e dei piedi. Le mani ci sono state donate per fare cose buone o utili, per distribuire carezze, non schiaffi o gestacci, per accompagnare armoniosamente i nostri santi discorsi, non per gesticolare disordinatamente, per essere usate sempre con modo, garbo e delicatezza, non per andare in cerca di contatti osceni o peccaminosi. E così i piedi devono da noi essere usati non per correre o recarci nei luoghi del peccato, della perdizione, non per allontanarci da chi ha bisogno di noi, ma per correre in Chiesa, da un fratello bisognoso, al nostro lavoro, ai luoghi dove è necessario essere per compiere cose utili o necessarie...

3. **"Fusione degli atti inconsapevoli"**. Nell'esicismo orientale, il respiro entra nella preghiera continua, trasformandosi in un ininterrotto canto d'amore a Gesù: "Gesù" (quando si inspira, per riempirsi di Lui), "ti amo" (quando si espira per fargli giungere il nostro amore). Così il battito cardiaco, attraverso questa fusione, può e deve diventare un "Gesù" (movimento di sistole), "ti amo" (diastole), continuo e ininterrotto. In questo modo anche il sonno viene oltremodo santificato perché tutto è compiuto in unione con l'Atto unico. Il nostro respiro e il nostro battito sono il battito e il respiro di Gesù e acquisiscono davanti a Dio forza e meriti immensi, eterni e infiniti. Anche la circolazione del sangue può e deve unirsi alla Divina Volontà. E come il sangue umano nutre e irrorà ogni nostra cellula, così ognuna di esse deve essere un canto di amore alla Divina Volontà. Perfino i moti di ciascun atomo delle nostre cellule, con il giro dell'elettrone intorno al nucleo, può e deve entrare nell'orbita della Divina Volontà.
4. **"Prendere gli atti della Divina Volontà"**. Non si sottolineerà mai abbastanza come la vita nella Divina Volontà richiede grande interiorità e il "martirio dell'attenzione". C'è uno sforzo abituale di farsi attenti, perché dobbiamo "prendere" tutte le cose come atti della Divina Volontà. La nostra cellula pancreatica che fa il suo lavoro, in realtà è un "ti amo" di Dio. Ma è ovvio che forse mai fino ad oggi ci ho pensato. Piuttosto che stancare la mente in pensieri inutili o, peggio, peccaminosi, quanto sarebbe assai più proficuo imparare a compiere soavemente questi continui esercizi, immergendo la nostra anima nel "ti amo" ininterrotto di Dio, godendone in modo soprannaturale, ricambiandolo nei modi sopra visti e riparando per tutti coloro che, come del resto noi, mai si sono resi conto di questo prodigio ininterrotto che è la Divina Volontà.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Oh tesoro benedetto del mio cuore, mia Dolcissima e Divina Maria, se penso a Te ti vedo ininterrottamente fusa in questo incanto perduto, ossia la percezione profonda di essere avvolti dal continuo e

ininterrotto "ti amo" di Dio, che tu sempre coglievi e ricambiavi in una gara tra il Creatore e la creatura tra chi amasse di più. Il mio cuore questo immensamente desidera. Tu aiutami a viverlo e a mantenere costante l'attenzione del cuore fissa in Dio e la mente in questo atto ininterrotto di lode, amore e gratitudine, per me e per tutti, al nostro Dio, Creatore e Signore".

Fioretto del giorno: fare un buon esame di coscienza, al termine della giornata e verificare cosa ne abbiamo fatto dei nostri occhi, delle nostre orecchie, del nostro parlare e operare.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Amata dell'anima mia, fondi tutto il mio essere nella Volontà Divina.

Meditazione Undicesima. Immergersi nell'amore nel Fiat Creante

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

E' importantissimo conoscere ed adorare la Divina Volontà in tutta la Creazione. Questo è quello che fece Gesù in ogni suo atto nei confronti della Divinità. Leggiamo dal Volume 12 - Febbraio 20, 1919: "In ogni cosa creata, Iddio metteva una relazione, un canale di grazie, un amore speciale tra la Maestà Suprema e la creatura. Figlia mia, entra in Me, nella mia Divinità, e corri nell'Eterna mia Volontà e vi troverai la Potenza creatrice come in atto di mettere fuori tutta la macchina dell'universo. In ogni cosa che Io creavo mettevo una relazione, un canale di grazie, un amore speciale tra la Maestà Suprema e la creatura; ma la creatura non avrebbe fatto conto di queste relazioni, di queste grazie, di questo amore, sicché avrebbe sospeso la Creazione, non riconosciuta ed apprezzata".

Ogni cosa creata veramente contiene delle cose speciali che solo lì possiamo andare a trovare. È un nutrimento per la nostra anima che dobbiamo mangiare, dobbiamo andarcelo a prendere. "[...] Però la creatura non doveva far conto di queste relazioni, di queste grazie, di questo Amore, sicché avrebbe sospeso la Creazione, non riconosciuta ed apprezzata. Ma il Padre, nel vedere la mia Umanità che tanto bene doveva apprezzare, e che per ogni cosa creata doveva aver avuto le sue relazioni con l'Eterno, riconoscerlo, amarlo, non solo per Sé, ma per tutta l'umana famiglia, non guardò al torto degli altri figli e, con sommo contento, distese il cielo tappezzandolo di stelle, sapendo che quelle stelle dovevano essere tante e svariate relazioni, grazie senza numero, fiumi d'amore che dovevano correre tra la mia Umanità e l'Ente Supremo". E così per ogni cosa creata, che il Verbo incarnato riconobbe come prodigio del Fiat Creante, come attestato di amore di Dio verso la creatura e accolse quell'amore, lo ricambiò con il suo "ti amo", lo ricambiò nella creatura (amando Dio per l'essere che le aveva dato) e, soprattutto, lo ricambiò (dando alla

Trinità perfetta riparazione) per i milioni di creature che se ne sarebbero del tutto infischiate, non riconoscendo nelle creature il "ti amo" del Creatore. Quindi, questo lavoro l'ha fatto Gesù prima di tutti noi. Immaginiamo, per esempio, quante camminate ha fatto Gesù durante la sua vita terrena e in particolare durante la sua vita pubblica. Si può dire che i tre anni della vita pubblica di Gesù, il settantacinque per cento era camminare da una parte all'altra. Lui andava in una città, parlava, andava ospite in una casa, la sera istruiva i suoi apostoli, ripeteva le parabole e le spiegava... Poi raggiungeva un altro posto: dalla Giudea alla Galilea, e poi in Samaria, e poi di qua e poi di là... Quanti giri avrà fatto nel "Fiat" creante? Durante queste camminate nei paesaggi bellissimi (i monti dell'Ermon, la Valle del Giordano, i prati della Galilea, le pianure feconde, i monti della Giudea, tutti paesaggi stupendi!), mentre gli Apostoli - come ci informano i Vangeli - magari stavano a discutere su chi fosse il più grande tra loro, o a dire: "Gesù, manda i fulmini su questi che non ci hanno accolto!", oppure "ma guarda questi Farisei!", Gesù un po' li istruiva e un po' si estraniava, cinque o sei passi davanti, e lo vedevano raccolto: prima calava la testa e poi guardava... E quando guardava il Cielo si illuminava e loro si chiedevano cosa vedesse Gesù che loro non vedevano. E adorava, adorava... parlava con il Padre; adorava il Padre in tutta la Creazione e scopriva la Divina Volontà, la vedeva. Era in comunicazione con tutte le cose create, perfino con il piccolo fiorellino. Lo guardavano ammirare i fiori e giocare con le formichine, con le coccinelle, come un Bambino... Perché Lui vedeva l'Amore, e sentiva l'Amore del Padre in ogni cosa creata; come il Figlio che si sentiva amato dal Padre attraverso tutte le cose create. Il lavoro di Gesù è stato un lavoro costante di giro continuo negli atti della Divina Volontà nella Creazione; non soltanto nella sua vita pubblica, ma anche in quella privata. Quante volte andava nei prati a cogliere i fiori! Anche lì, fuori della sua casetta di Nazareth, stava lì a giocare nel giardino... e stava in contatto e in relazione con tutto il Creato.

Noi dunque dobbiamo dire: "Gesù, quello che tu hai fatto per tutti noi, CHE STA SOSPESO IN TE, adesso in Te lo veniamo a prendere e lo facciamo pure noi". Tra l'altro, dice Gesù (Volume 18 - Agosto 9, 1925): "Figlia mia, tu devi sapere che questo modo di pregare, cioè di ricambiare Iddio in amore per tutte le cose da Lui create, è un diritto divino ed entra nel primo dovere della creatura". È un diritto divino! Prima di ogni altra cosa! E' un dovere sacrosanto per l'anima che vive nella Divina Volontà; una responsabilità grande! Vive in questo Volere Divino in cui ci sono tutti questi atti e deve ricambiare lei per se stessa e per tutte le creature. Allora è un nostro dovere, non è un optional! Non possiamo dire: "Io sono un figlio del Divin Volere, faccio il mio atto preventivo, il mio atto di fusione, chiamo Gesù a mangiare in me, a camminare in me, a fare tutto quello che devo fare, e poi, se ci scappa, faccio anche un giro nella Creazione". No! Abituiamoci a pensare che abbiamo questo sacrosanto dovere. Basta anche una visitina, un balbettio semplice, un piccolo "Ti amo" nella Divina Volontà in ogni cosa creata. E più spesso lo facciamo, più lo comprendiamo e più ne prendiamo gusto. Non ricambiare Iddio in amore per tutto ciò che ha fatto nella Creazione per l'uomo, è la prima frode che fa la creatura a Dio, è un usurpare i suoi doni senza neppure riconoscerli, da dove vengono, e Chi tanto l'ha amato. Perciò è il primo dovere della creatura. Ed è tanto indispensabile questo dovere ed importante, che Colei che prese a petto tutta la nostra gloria, [la nostra Madre SS.] la nostra difesa, il nostro

interesse, non faceva altro che girare per tutte le sfere, dalla più piccola alla più grande delle cose da Dio create, per imprimere il suo ricambio d'amore, di gloria, di ringraziamento per tutti, e a nome di tutte le umane generazioni.

Punti di meditazione:

1. **“In ogni cosa creata c'è un canale di Grazie e una dichiarazione di amore”**. Sarebbe bello chiedersi se, prima di conoscere il mondo tutto divino della Divina Volontà, qualcuno avesse mai pensato che, nel processo di santificazione, occupa un ruolo di primo piano l'andare a cogliere, vedere e riscoprire i “ti amo” di Dio per noi in tutte le cose create. Atti bellissimi e oltremodo santificanti e consolanti, perché ci portano ad una conoscenza vera e profonda di ciò che Dio è e che non è riconosciuto dalle creature umane: amore assoluto. Sarebbe poi da chiedersi ulteriormente se si era mai considerato che queste creature, anche un fiorellino, anche la nube del cielo, anche la brezza sottile e leggera del vento, la sabbia del mare, le stelle del cielo, l'acqua dei fiumi, delle fonti, dei ruscelli e del mare, l'erba e i prati, i monti e le colline, gli uccelli del cielo, i pesci del mare, gli animali della terra, sono, oltre che dichiarazioni divine di amore per noi, anche “canali di grazie”. Cioè, farsi attenti ad essi, accogliere il “ti amo” di Dio e ricambiarlo ai tre livelli (per me, per e nella creatura che sto osservando o in cui sto girando e per tutte le creature della razza umana che non lo fanno), fa crescere in noi la Grazia santificante, come se ricevessimo un sacramento o facessimo una preghiera, ci rende cioè più santi, accogliendo delle grazie distinte e particolari (appunto perché ciascuna di essa depositata, come un unicum, in ciascun ente creato) ulteriori rispetto a quelle con cui veniamo santificati dalla preghiera e dai sacramenti. Ci rendiamo conto di questo portento? C'è una relazione tra la creatura umana e Dio che si instaura attraverso le realtà create, dando vita ad un “amore speciale”, sempre nuovo, ulteriore, splendido, tra l'essere umano e il suo Dio. Ogni realtà creata (si pensi per esempio ad una rosa o a un ciclamino) contiene la sua distinta “cosa speciale”, la sua unica e particolare dichiarazione divina di amore, un inedito canale di grazia e una relazione d'amore del tutto peculiare. Per cui dire: O Divina Volontà, accolgo il tuo “ti amo” in questa rosa e ne godo come di un tuo regalo; ricambio il tuo amore con il mio “ti amo”; ti amo inoltre, ti lodo e ti benedico in questa creatura che, non essendo come me intelligente, non può riconoscere che Tu sei l'Artefice della sua bellezza; e infine “ti amo” per tutti i membri della razza umana, che mai ti hanno ringraziato per aver creato questa rosa... Fare questo, ci apre un canale di grazia santificante particolare, ci fa cogliere un aspetto speciale dell'amore di Dio per noi, instaura con Lui una peculiare relazione, che solo nella rosa si trova. Ma ovviamente, infinite sono queste grazie come infinite sono le specie e il numero degli esseri creati... A questo punto ripeto: ci rendiamo conto di questo dono inestimabile ed anche della bellezza e soavità di questa via di santificazione tutta divina?...
2. **“L'esempio di Gesù”**. Proviamo ad immaginare, se possibile, cosa doveva pensare l'Altissimo avendo ricolmato di beni la sua creatura perfetta - l'uomo - e vedere che questi non solo non era (dopo la colpa d'origine) più capace di vedere nulla della sua bontà e del suo amore, ma che anzi avrebbe trasformato le creature (abusandone o

attaccandosi ad esse in modo disordinato così da perdere la percezione della loro relazione col Creatore) in occasione di separazione da Lui. Ricordiamo che gli elementi formali e costitutivi del peccato, secondo la più sacrosanta e sana dottrina cattolica sono "l'avversio a Deo" e la "conversio ad creaturas": l'allontanamento da Dio e la "conversione" alle creature. Cioè, anziché godere della bellezza delle creature come doni di Dio riconosciuti e ricambiati in amore, usandole sempre in modo ordinato, l'uomo si dimentica del Creatore e usa e abusa delle creature a sua perdizione: sia di quelle umane che del creato in generale, nulla escluso. Oggi vediamo abusare di tutto, non esclusi i gravi peccati contro il creato, di cui ha parlato anche il Pontefice Francesco nei suoi interventi magisteriali. Un abuso che parte soprattutto dallo stravolgimento della relazione ordinata col proprio e altrui corpo, che genera il letamaio di lussuria in cui il mondo contemporaneo versa e l'odiosa e scandalosa idolatria e pubblica esibizione dei corpi diventati soltanto oggetto di seduzione, libidine e piacere. A fronte di questa vera e propria tragedia della razza umana, cosa faceva Gesù, il Primogenito della nuova creazione, nella sua vita terrena? Un canto ininterrotto di amore, di lode e di benedizione alla Divina Volontà per riconoscere e ricambiare l'amore divino sparso nel creato, un dare costantemente voce ad esso per dire a Dio, in suo nome, il grande "grazie per avermi creato" e il "ti amo" della creatura, ma, soprattutto, supplire e riparare per l'uomo distruttore, che col mostro della deforme e abominevole volontà propria separata da quella Divina, avrebbe imbrattato, sporcato, alterato e quasi distrutto tutto, trasformando i "ti amo" di Dio in strumenti per la propria perdizione.

3. **"L'uomo nega a Dio i suoi diritti"**. Questo "modo di pregare" del tutto divino, sublime, inedito, a detta di Gesù in persona, è il PRIMO DOVERE DELLA CREATURA ed è il doveroso ricambio di amore agli infiniti "ti amo" sparsi da Dio in tutta la creazione. Proviamo a pensare ora ai danni che l'ateismo, il positivismo e lo scientismo hanno prodotto e continuano a produrre. Negare la creazione, per cui si parla vagamente "della natura", delle sue leggi, della sua evoluzione, oltre che un gravissimo oltraggio a Dio già di per se stesso, produce come effetto satanico e del tutto luciferino quello di far perdere una almeno minima percezione della relazione che c'è tra le creature e il Creatore. Per cui, se già l'uomo ingrato, non ringraziava Dio e non ricambiava il suo "ti amo" in un contesto ancora intriso di fede e religiosità, figuriamoci ora, quando insegnano ai nostri ragazzi che l'universo si è creato per caso grazie al big bang e che è il frutto di una automatica e spontanea disposizione di astri e leggi fisiche e che l'uomo stesso è evoluzione proveniente dalla scimmia. Ecco perché la Madonna, angosciata, a Fatima avvertiva che il comunismo avrebbe diffuso i suoi errori. Ella non faceva riferimento alla parte "sociale" del comunismo, con le sue esigenze di tutela delle "classi più deboli" (che, peraltro, sotto alcuni limitati aspetti, propone in questo ambito anche alcune istanze condivisibili), ma proprio al suo intrinseco ateismo e secolarismo, che riduce la terra a un campo di battaglia tra ricchi e poveri dove non c'è nessun Dio e nessun ordine che viene dall'alto e dove l'uomo, unico dio della terra, deve realizzare l'utopia di un mondo in cui l'ingiustizia cessi. La disperazione e il nichilismo in cui è precipitato l'uomo contemporaneo segnano il

massimo abisso che si è scavato tra il Creatore e la creatura. I figli della Divina Volontà, con la loro incessante riparazione, contribuiscono immensamente a che questo colossale “gap” si riduca e, passate le follie degli stramaledetti tempi di satana, finalmente la Divina Volontà giunga a regnare in terra come in cielo. Si badi che fare questo non è un optional, una graziosa abitudine esercitata quando capita, ma un preciso e sacrosanto dovere di un figlio della Divina Volontà.

4. **“Maria Santissima Riparatrice e Maestra dei giri d’amore nel Fiat Creante”**. La beatitudine e il gaudio incessante della Divina Maria, pur in mezzo alle tante e costanti spine conficcate nel Suo Immacolato Cuore solo dalle perverse volontà umane, trovava la sua segreta ragione di essere in questa sua perpetua e ininterrotta immersione nei “ti amo” di Dio, da cui mai usciva, e che Lei superlativamente ricambiava in modo da “commuovere” il Cuore stesso di Dio, riparando come membro eccellente di sesso femminile della razza umana - insieme a quello che avrebbe fatto suo Figlio Gesù come Membro maschile di essa - le colossali e orribili colpe anzitutto di ingratitude del genere umano. Il Cuore delicatissimo di Maria benedetta e altissima era capace di vedere il “ti amo” di Dio dovunque e di vivere nel suo ininterrotto e perpetuo Magnificat d’amore. Un suo figlio e schiavo non può e non deve fare diversamente da Lei: e, con la sua silenziosa scuola a cui quotidianamente attinge, imparare a vivere immerso in questo mondo, dove non c’è lamento, né mormorazione, né ingratitude alcuna, ma solo doverosa riconoscenza, stima e ricambio di amore - per sé e per tutti - nei confronti di Colui che tutto ha creato, come cosa buona, per amore nostro.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Contemplo, o Divina mia Regina, il segreto profondo della tua perpetua beatitudine, o Rosa mistica, incanto del cielo. In essa immergimi, per continuare, in te e con te, il tuo canto d’amore al nostro Dio, che vuole anzitutto essere amato e ringraziato dalla creatura per l’Infinito amore di cui essa è, perpetuamente, oggetto. Io mi impegnerò, Madonnina mia adorata. Tu aiutami ad essere un’altra Te stessa vivente, parlante, operante e, soprattutto, amante”.

Fioretto del giorno: farsi attenti ai minimi particolari delle creature con cui entriamo in contatto per riconoscere e accogliere il “ti amo” di Dio e ricambiarlo col nostro triplice “ti amo” (per noi, per la creatura, e per tutti i membri della razza umana).

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina del Divin Volere, il tuo “ti amo” sia il mio e in esso fammi sempre vivere e morire.

Meditazione Dodicesima. Girare come Maria nel Fiat creante

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

La vita della Madonna non fu altro che un girare continuo negli atti della Divina Volontà, anzitutto nel Fiat creante. Infatti se leggiamo il passo sull'Immacolato Concepimento (Volume 15 - 8 Dicembre 1922), Gesù dice: "Ma lo sai, figlia mia, quale è stato il primo atto di Maria Santissima appena è uscita alla luce, appena è stata partorita, purissima, dal grembo di Sant'Anna? Con il suo balbettio di neonata, insieme agli Angeli e ai Santi, è entrata in tutte le cose create e ha fatto il primo giro di tutta la Creazione e ha detto il suo grazie in nome di tutte le creature". Dio - dopo tanti secoli da quando Adamo innocente faceva questi bellissimi giri in tutto il Creato - finalmente si poteva godere i suoi innocenti trastulli. Nostra Madre Santissima non ha dato tempo al tempo, appena uscita dal grembo di Sant'Anna ha fatto il suo primo giro, dicendo: 'Grazie!' e questo grazie si ripercuoteva e faceva eco in ogni cosa creata.

Per compiere i giri d'amore e di gratitudine nel Fiat creante occorre dunque chiedere l'aiuto della nostra Madre Celeste. Se poi ancora non sentiamo questo amore, se ci sentiamo piccoli, balbettanti e ignoranti, niente paura! Dentro l'orizzonte divino e immenso del Fiat supremo siamo tutti neonati! Se ci sentiamo tali, benvenuti in questo mondo divino, in cui, a Dio piacendo, cresceremo fino alla pienezza della statura di Cristo, per dirla con san Paolo.

In questo ambiente divino, dunque, senza paura, con tanta semplicità, con tanta gratitudine compiamo questo giro nella Creazione aiutati dalla nostra Madre Celeste. Questo giro lo si può fare in tanti modi diversi. Uno è quello di scorrere i vari gradi di essere della Creazione. In concreto, occorre fare una carrellata delle cose create, cercando di scoprire qual è l'atto della Divina Volontà in queste cose create.

Il regno vegetale è un regno limitato, dove ci sono le perfezioni proprie di quel regno. Le piante, secondo le leggi della natura (per esempio la fotosintesi) prendono il nutrimento dalla terra, fioriscono ecc. Prima del regno vegetale, c'è il regno minerale, nel quale non c'è la vita vegetativa. Il regno vegetale contiene il regno minerale perché è costituito da tutte quelle sostanze chimiche del regno minerale (acqua, ossigeno, idrogeno), ma ha in più la vita che cresce, il seme che fiorisce... Ogni regno della Creazione include quello inferiore, con un crescendo di gradi di perfezione. Il regno minerale è perfetto in sé perché compie lo scopo per cui è stato creato. Il regno vegetale ha un grado di perfezione superiore ed è perfetto in sé perché le piante fanno esattamente ciò che Dio le ha create per fare. Il regno animale è composto anch'esso da minerali (carbonio, potassio, magnesio). In più non soltanto c'è la vita vegetativa (crescita e sviluppo delle cellule) così come nelle piante, ma c'è anche il moto, c'è l'istinto, le funzioni nutritive e digestive, l'istinto amoroso, l'istinto della difesa, c'è una perfezione superiore nel regno animale che include il regno vegetale e quello minerale. L'uomo a immagine e somiglianza di Dio racchiude in sé le perfezioni di tutti i regni inferiori, avendo una ancora superiore. Non è corretto dire che l'uomo è un animale razionale. E' come dire che un cactus è una pietra con le spine. Una pietra non si può trasformare in una pianta, e una pianta non può trasformarsi in una scimmia, così come la scimmia non si trasforma in uomo perché ci sono delle perfezioni aggiuntive che le dà solo Dio. L'uomo non è un animale razionale perché è di natura umana, non di natura animale, anche se contiene in modo ancora più perfetto tutte le perfezioni del regno animale, vegetale e minerale. Ha una cosa in più che non si è sviluppata da sola: ha un'anima che gli è stata infusa da Dio e che gli animali non hanno. Quest'anima è immortale e si esplica nelle tre facoltà spirituali: l'intelletto, la memoria, la volontà. La libera volontà intelligente è la cosa più bella che Dio ha creato. La volontà umana è stata creata da Dio con lo scopo di vivere fusa in quella Divina e di ricevere l'atto operante della Divina per compiere dei prodigi e per essere partecipe, a modo proprio, delle divine proprietà e attributi. La volontà umana, cioè la cosa più bella che Dio ha creato, quando si separa dalla Divina diventa una scheggia impazzita, la cosa più pericolosa che esista, capace di tutto, di diventare la più grande sciagura della creazione.

Dopo aver fatto questa breve carrellata delle cose create, andiamo a vedere per ciascuna cosa creata quali sono gli atti che possiamo fare noi. Luisa faceva il suo *giro* in tantissimi modi diversi. Anche se noi mettiamo in ogni cosa creata un semplice *Ti amo* è già un *giro*. Se facciamo compagnia ad ogni cosa creata è un altro *giro*. Vediamo la varietà delle cose create. Abbiamo una potenza infinita, possiamo fare quello che vogliamo con la Creazione. Iniziamo ad assumere questa dimestichezza, così consentiremo alle cose create di compiere il loro scopo che è quello di servirci e quindi noi le possiamo dominare. Ciò non significa dire alla mosca di andarsene e quella se ne va. Significa conoscerle nella loro sostanza, prenderle dentro di noi e ricevere tutto quello che loro contengono di beni divini. Significa coglierne l'essenza e vedere in esse le proprietà di Dio e il servizio che rendono all'uomo. Nel dare il nome ad ogni cosa creata, Adamo la possedeva, prendeva il dominio, l'essenza di quella cosa creata, cioè riceveva l'atto di Dio, quello speciale amore, quella speciale qualità, quello speciale attributo contenuto in quella cosa creata, lo riceveva e lo faceva suo. Quella cosa creata, essendo creata per Adamo, essendo da lui conosciuta e chiamata

per nome, era come se gli dicesse: “ciò che è contenuto in me per te, te lo do: è tuo. Tu vieni in me e metti il tuo *ti amo* ed io, cosa creata, ti do quello che ho”. Questo per noi significa dominare il Creato, dargli il nome. Dire che io posseggo la sostanza di questo fiore, significa dire che in questo fiore c’è quell’atto di dolcezza, di pace, di semplicità, di creatività, di gaiezza infantile che è uno degli attributi di Dio. Questo atto chiamato “margherita” io lo faccio mio, ed allora io domino la margherita perché essa è un atto di Dio chiamato “margherita” che ha nello spazio e nel tempo quella conformazione naturale che ispira i nostri sensi a dire “che carina!” perché noi con le potenze dell’anima, tramite la nostra vista, il nostro udito, il nostro olfatto possiamo percepire le qualità e gli attributi di Dio e possiamo penetrare nell’atto che è contenuto in tutte le cose create, che è di natura spirituale e che Dio vuole che sia riconosciuto, accolto, amato, ricambiato per noi e per tutti.

Punti di meditazione:

1. **“La riparazione vicaria di Maria Santissima”**. Dopo Adamo ed Eva (prima della caduta), Dio si ritrovò dinanzi ad un uomo incapace di riconoscere il capolavoro da Lui creato per farlo felice. La scheggia impazzita dell’umana volontà lasciata in balia di se stessa, a causa della prevaricazione dell’uomo, era incapace di scorrere i divini prodigi nella Creazione, anzi era piuttosto capace di trasformare il giardino che era in un campo di battaglia; capace solo di rovinare, alterare, sporcare, distruggere, godere in modo scellerato e disordinato. Sono dovuti arrivare Gesù e Maria per riprendere un discorso per troppo tempo interrotto. E la Madonna, che ha preceduto di qualche anno la discesa di Gesù sulla terra, ha fatto udire a Dio il primo “grazie” e il primo “ti amo” dopo secoli di notte e di buio. Ella fin dal concepimento avvertiva la necessità di porsi come riparatrice del genere umano, di fare per tutti ciò che nessuno più faceva né era capace di fare. E facendo questo diede immensa gloria, soddisfazione e gusto a Dio, attirando una pioggia innumerevole di grazie sul genere umano che solo quando saremo al cospetto dell’Altissimo potremo ben conoscere ed enumerare. Si tratta di una gigantesca opera di “riparazione vicaria”: Ella, la nuova Eva, la primogenita (insieme a Gesù, nuovo Adamo) della nuova creazione, doveva fare, con perfezione assoluta, ciò che nessun membro della razza umana sapeva fare, poteva fare o avrebbe fatto. E trasmettere, come capostipite femminile della nuova creazione, il merito di questi atti a tutto il genere umano. Un’operazione eminentemente e rigorosamente spirituale e interiore, ma apportatrice di benefici immensi e incalcolabili. Dopo Gesù e Maria, altri secoli di silenzio e disordine, pur con la redenzione avvenuta. Chi la accoglieva era capace di tornare a fare, con sforzo ed eroismo, la Divina Volontà, ma senza ancora aver ricevuto la luce su cosa significa essere e vivere nella Divina Volontà. Salvo qualche sprazzo di luce, dove questo appariva come “in nuce” (si pensi alla vicenda di san Francesco d’Assisi), senza però che fosse dispiegato in tutte le sue sfaccettature e conseguenze. Luisa fu la prima a vivere, da creatura macchiata dalla colpa d’origine, l’unione con il Fiat supremo. E, come la Madonna, sentiva la necessità e la responsabilità di girare per porre il suo “grazie, ti amo, ti adoro e ti benedico” fin nei minimi particolari del creato, della storia, dell’umanità di Gesù, spaziando su orizzonti

sconfinati e attirando grazie e benedizioni sull'ingrato genere umano. I figli della Divina Volontà, chiamati a entrare, pur da poveri e peccatori, in questo regno tutto mariano e divino, non possono far altro. Nella consapevolezza che SOLO attraverso questa vita divina e tutta interiore si cambia e si migliora la Chiesa e il mondo. Niente "scontri frontali", niente crociate o battaglie contro povere creature inconsapevoli di essere prigioniere del peggiore dei tiranni (la volontà umana). Ma una grandissima e gigantesca opera di riparazione che attira e accelera il tempo, tanto sospirato dell'avvento del regno della Divina Volontà sulla terra.

2. **"Scoprire le perfezioni del creato"**. I giri nel fiat creante richiedono un profondo spirito di contemplazione e osservazione illuminato dalla Divina Sapienza. Le creature, infatti, sono state create da Dio non perché ci attaccassimo ad esse in modo disordinato, considerandole come fini, ma come sue ininterrotte e perpetue dichiarazioni di amore. Noi dobbiamo imparare ad amare Dio solo in tutte le creature. Perfino la struttura dell'atomo e del DNA, a chi ha occhi per guardare, mostrano e rivelano la firma e l'impronta della Santissima Trinità. Non sono tre gli elementi costitutivi di un atomo (protone, neutrone ed elettrone, salva la sola eccezione dell'atomo di idrogeno, che ha un solo protone ed un solo elettrone)? Il moto stesso di un atomo (che non è immobile, pur essendo materia inerte), con i "giri" continui dell'elettrone intorno al nucleo, non somigliano ai giri di amore che le Tre Persone divine compiono l'una nell'altra, godendo dell'infinita bellezza l'Una dell'Altra? Anche la doppia elica intrecciata del DNA legata dalle basi azotate (adenina, guanina, citosina e timina) porta una nemmeno troppo remota firma della Santissima Trinità. Così gli infiniti colori, suoni, profumi, forme del creato. Così l'infinita varietà di specie minerali, vegetali, animali. Lo spettacolo del corpo umano e delle singole parti di esso. Lo spettacolo delle galassie e delle stelle. Un figlio della Divina Volontà è un raccoglitore dei "ti amo" infiniti di Dio, un "ricambiatore" zelante e ardente di essi non solo per sé, ma anche nelle e per le opere della Creazione e, soprattutto, un grande riparatore dell'umana follia dell'umana volontà, che letteralmente impazzita perché lontana da Dio, è divenuta incapace di riconoscere l'Artefice nelle cose da Lui create, negando la gloria a Dio solo dovuta e mancando al primario dovere di gratitudine che la creatura ha nei confronti del Creatore. Si tratta di operazione doverosa e - dobbiamo averlo ben chiaro - SALVIFICA nei confronti del genere umano. I peccati certamente devono essere combattuti con la predicazione della verità del Vangelo, ma più e prima ancora devono essere RIPARATI. Cosa che ben pochi fanno e che ancor meno comprendono. I figli della Divina Volontà, discepoli di Gesù e Maria, i capostipiti della Nuova Creazione, sono tra questi pochissimi, che lo comprendono e lo fanno.
3. **"Immergersi nell'atto di amore di Dio e ricambiarlo"**. L'habitat naturale in cui vive e nuota un figlio della Divina Volontà è questo stato di abituale gaudio e contentezza derivante dalla coscienza (attiva e consapevole) di essere continuamente avvolto dal "ti amo" di Dio. L'aria che respiro e l'acqua che bevo è un "ti amo" di Dio. Perfino le più basse e vili occupazioni legate alla miseria della vita terrena (perfino l'esecuzione delle involontarie, mortificanti, necessarie e a volte impellenti necessità fisiologiche) possono e devono essere vissute nella Divina Volontà, riconoscendo in esse la sapienza

creativa di Dio e la perfezione connessa alla particolare mirabile struttura del corpo umano, che è il capolavoro di Dio, la nostra dimora sulla terra, il servo della nostra anima e che deve concorrere alla di lei santificazione, non alla sua perdizione e dannazione. In questo “habitat” tutto soprannaturale, l’anima scopre l’immenso ordine che la Divina Volontà è e opera, la sua infinita bellezza e armonia, la proporzione di tutti i suoi atti. Vive in uno stato di incanto e stupore perpetuo, scopre il senso profondo di quell’invito evangelico di Gesù a “diventare come bambini”. Chi è il bambino? L’essere che, per antonomasia, guarda, osserva e impara ogni giorno qualcosa di più, con l’innocenza e la santa ingenuità che lo caratterizza. L’essere che non conosce malizia di volontà perversa, che vive abbandonato fiduciosamente nelle braccia di mamma e papà. Se non si diventa come bambini, non si può entrare nel Regno della Divina Volontà, operazione che non è affatto difficile come può sembrare a prima vista, se la prima abitatrice poveramente umana di questo regno è stata un’anima talmente incolta da avere solo la prima elementare. Il bambino riceve come atto di amore tutto dalle mani di suo padre e di sua madre e impara a dire ininterrottamente il suo “grazie, ti amo, ti adoro e ti benedico”. In tutto e per tutto. Anche quando soffre a causa delle umane volontà o, peggio, delle sataniche volontà. Sempre permesse dalla Divina Volontà, e quindi sempre buone e santificanti. Ecco il modo con cui una povera creatura umana partecipa, fin d’ora, della Divina Beatitudine, della Divina Pace, della Divina Serenità, della Divina Onnipotenza e della Divina Provvidenza.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Oh Divina Regina Mamma, torno a chiederti di farmi scuola sulle tue ginocchia di questa Divina Dottrina. Io come bimbo vengo a te, mi appoggio confidente al tuo cuore e ti chiedo di nutrirmi col tuo purissimo latte di sola Divina Sapienza. Insegnami a contemplare le infinite bellezze di Dio, che sono sotto i miei occhi e che la crosta dell’umana volontà mi oscura e annebbia. E nascondimi e chiudimi nel tuo cuore Immacolato per farmi vivere solo di Volontà Divina”.

Fioretto del giorno: fare una visita alla Madonna ed implorare da Lei il dono di essere rinchiusi nel Suo Cuore Immacolato per essere da Lei sola istruiti e ammaestrati nella via della Divina Volontà.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, chiudimi nel tuo cuore, affinché impari da te a vivere di Volontà Divina.

Meditazione Tredicesima. Il modo più veloce ed eccellente per santificarci

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Il giro nella creazione è un modo potentissimo e molto santificante di pregare. Supponiamo che noi chiedessimo a Gesù di voler essere più umili, più pazienti. Dove le troviamo queste virtù? Evidentemente nella Divina Volontà. E dove troviamo l'atto vivente della Divina Volontà, operante come atto divino? È sparso in tutto il Creato. Dunque fare il giro della Creazione vuol dire acquistare tali virtù. Se noi, infatti, entriamo in questo atto e lo facciamo nostro, quasi senza accorgercene noi acquistiamo questi attributi, queste qualità, questo amore divino, questa grazia, questa conoscenza, che sono tutte contenute nelle cose create in quanto fuoriuscite e viventi nel Divino Volere. Per questo Maria Santissima disse una volta a Luisa che quello che non siamo riusciti a fare in quarant'anni, cinquant'anni della vostra vita, la Volontà Divina è capace di farcelo fare in un giorno. Se noi, infatti, andiamo a visitare la fonte e la sede degli attributi divini che vogliono nutrire la santità del Divino Volere, non ci resta che prendercela e farla nostra. Dove lo troviamo? Nel Creato. Questo è un modo potentissimo ed efficacissimo di pregare! Rendiamoci dunque conto che dire a Gesù "Ti amo nel Sole" non è semplicemente un saltellare romantico. No! È dire "Gesù, io prendo i tuoi atti divini che tu hai depositato nel sole (come in ogni cosa creata), perché sia trasformato in Te. Me li prendo. Sono miei. E questo appropriarmene mi trasforma perché io mangio un cibo divino, spirituale che trasforma ogni singola cellula non solo dell'anima, ma anche del corpo". Pertanto, il giro nella Creazione, come il giro dell'anima nella Divina Volontà, è il modo più potente e trasformante di santificarci.

Il modo più potente per vivere nel Divin Volere è dunque andare a prenderci gli atti del FIAT supremo lì dove si trovano, ossia anzitutto nella Creazione. Questi atti, una volta che

noi li abbiamo "presi", ci danno vista divina, intelletto divino, ci fanno vedere le cose come le vedeva Gesù quando camminava. Ci fanno sentire, palpitante, l'amore di Dio. Adamo prima del peccato non agiva per fede, lui aveva vista divina: vedeva, toccava. Per questo era in estasi continua. Non per nulla Maria Santissima disse in uno dei suoi tanti messaggi che se noi sapessimo quanto siamo amati dal Cielo moriremmo di gioia. Così pure Adamo, prima della colpa, era completamente catturato dall'amore di Dio che lui sentiva e da questo amore di cui era pieno traeva sempre nuove conoscenze. Il fatto che Dio passeggiasse con lui al fresco della sera, in stato di piena e operosa intimità con Lui, gli dava le nuove conoscenze. Adamo girava nel giardino terrestre e dovunque respirava Dio, vedeva Dio, sentiva la voce di Dio, sentiva il palpito di Dio, sentiva la freschezza di Dio, sentiva l'abbraccio di Dio, il bacio di Dio, l'amore di Dio... quanto era felice! Come poteva distrarsi lui? Era letteralmente affogato dalla grazia, dall'amore, dalla conoscenza. Doveva fare un'operazione di fede? No! Anche Luisa, quando cominciò i suoi giri nella Creazione, scrisse: "Gesù mi ha portato insieme con sé nel Divin Volere e io vedevo la Divina Maestà in atto di mettere fuori tutta la macchina dell'universo e vedevo tutti questi canali di grazie, di amore, di conoscenza, di santità presenti in ogni cosa creata". Luisa pure, quando veniva chiamata nella Divina Volontà ad operare in questo modo così reale, non operava per fede. Altre volte però Luisa si trovava a fare i suoi giri nella Divina Volontà nella fede, come li facciamo noi; e si lamentava con Gesù notando la differenza e dicendogli che quando Lui era con lei lo faceva bene quel giro; si trovava in questi atti, vedeva tutto, capiva tutto, si sentiva toccata dagli atti di Dio nella Creazione. Quando invece si ritrovava a fare i giri "da sola", le sembrava di recitare una filastrocca. Gesù invece le precisava: "il tuo iniziare a fare il giro è farlo, la tua pena per non riuscire a completarlo è per me completarlo". Se noi, dunque, restiamo perseveranti e iniziamo il giro, anche se dobbiamo compierlo per fede, comunque gli effetti saranno comunque presenti, potenti e operanti senza che neanche ce ne accorgiamo.

Chiediamo alle cose create, che sono belle perché stanno nell'ordine della Creazione, di insegnarci a fare la volontà di Dio come la fanno loro: chiediamolo alle stelle, la luna, il fulmine, il sole, la terra, gli alberi, le piante, gli animali, la farfallina, il leone, l'uomo. Ogni cosa creata è perfetta perché compie lo scopo per cui è stata creata. Solo l'uomo, uscito fuori dalla Divina Volontà, è divenuto di gran lunga il più imperfetto tra gli esseri perché non compie lo scopo per cui è stato creato. Luisa, per esempio, nel vol. 1 non sapendo ancora nulla di tutto questo, quando cercava Gesù chiedeva al Cielo, alle stelle di parlargli di Lui, di indicargli dove trovarlo. Diceva "voi vi trovate nell'ordine del Creato, voi lo vedete, lo sentite, Lui vi mantiene in vita. Dov'è Gesù?". Istantaneamente già si rivolgeva a Gesù per cercarlo nelle cose create. Pertanto, quando a noi manca Gesù perché ci sentiamo aridi e freddi andiamolo a chiamare nel modo più potente che Lui non si potrà negare, facendoci aiutare dagli atti nella Divina Volontà. Diciamo "Sole, terra, Cielo, chiamiamo Gesù". Lui avrà le mani legate. Utilizziamo queste strategie. La potenza dell'anima nella Divina Volontà rende Dio quasi indifeso perché questo circuito d'amore è sempre attivo e nulla ce lo può sottrarre. Così è stato con Maria Santissima. Quando Lei ha detto: "scendi Verbo, incarnati!", Dio non ha potuto resistere e si è incarnato. Profeti, patriarchi, Mosé ecc. per migliaia di anni avevano pregato per l'avvento del Messia. Niente. E' arrivata Maria

Santissima e appena concepita ha iniziato i suoi giri continui nella Creazione, il suo ininterrotto ingaggiare gli atti della Divina Volontà nella Creazione; e quando raggiunse in sé la pienezza della grazia, quando cioè ebbe fatto in sé talmente tanti giri che aveva chiamato la Divina Volontà a regnare sulla terra utilizzando gli atti di tutta la Creazione, il Padre ha ceduto, concedendo il Redentore.

Questo è quello che faceva costantemente anche Luisa e mai si sentiva arrivata. Ricordiamo sempre che lei aveva la prima elementare. Per questo Dio ci ha dato Luisa come modello della Divina Volontà, perché a noi non venisse la tentazione di pensare che, per potervi entrare, dovessimo essere dotati di chissà quale grande intelligenza o di dover appartenere ad un determinato ordine religioso, di dover viaggiare per conoscere le cose, avere contatti con le persone etc.... No. Non abbiamo bisogno di niente. Solo di sentirci nulla. L'abisso del nostro nulla che cerca e chiama in sé l'abisso infinito del Divino Volere. Andandolo a "prendere" incessantemente lì dove si trova.

Punti di meditazione:

1. **"Imparare a prendere gli atti del Fiat supremo"**. La Divina Volontà è scuola altissima e sublime di grandissima santità. E costituisce un cammino di santificazione, che oltre ad essere sublime, divino, splendido, è anche efficacissimo e, se ben fatto, produce in breve tempo una santità radicata, profonda e solida, chiaramente visibile nell'esercizio delle virtù. Già san Luigi M. Montfort insegnava che la via dell'unione intima e profonda con Maria (ossia la pratica *interiore* della santa schiavitù d'amore), costituiva un metodo facile e rapidissimo per giungere in breve a grande santità: "Questa forma di devozione alla Santa Vergine è una via breve per trovare Gesù Cristo, sia perché non ci si smarrisce, sia perché come ho appena detto vi si cammina con più gioia e facilità e quindi più speditamente. Si progredisce di più in poco tempo di sottomissione e dipendenza da Maria, che in anni interi di volontà propria e di appoggio su se stessi; infatti un uomo obbediente e sottomesso alla divina Maria canterà vittorie importanti su tutti i suoi nemici. E' vero, questi vorrebbero impedirgli il cammino, o farlo indietreggiare, o cadere, ma con il sostegno, l'aiuto e la guida di Maria, senza cadere, senza indietreggiare e perfino senza rallentare, egli avanzerà a passo da gigante verso Gesù Cristo, per la stessa strada per la quale come è scritto Gesù è venuto a noi, a passo da gigante e in poco tempo" (*Trattato della vera Devozione*, n. 155). Cosa significa "prendere gli atti del Fiat supremo"? E' cosa molto più semplice di quanto sembri. Nella Volontà Divina, infatti, c'è la perfezione e la santità assoluta; tutte le virtù intellettuali, morali, teologali e cardinali, nessuna esclusa, sono in Essa contenute in maniera assolutamente divina e perfetta. Ora, fare un giro nella creazione, vuol dire andare anzitutto a contemplare la Divina Volontà in atto e operante in ogni singola creatura. Ma nella Divina Volontà ci sono gli atti di tutte le virtù. Quindi, se dico: "Gesù, ti amo in questo uccellino, per questo uccellino e a nome di tutti gli uomini che mai ti hanno detto 'ti amo' per averlo creato", io mi trovo unito alla Divina Volontà e quindi, oltre che "prendermi" gli atti che rifulgono in quell'uccellino (la sua leggiadria, la sua contentezza, il suo essere felicemente piccino), trovo anche, contestualmente, gli

atti di tutte le virtù. E nella mia anima, mano mano che moltiplico i miei giri, vanno plasmandosi e formandosi, in modo soavissimo e veloce, gli abiti di tutte le virtù cristiane. Non solo in modo soavissimo e veloce, ma anche nel modo più bello che possa esistere.

2. **“Adamo, Maria Santissima e Luisa”**. La santità immensa di Adamo, prima della colpa, era alimentata dalla gioia continua di poter acquisire, soavemente, sempre nuove conoscenze per lo stato di amicizia originale con Dio e per la sua altissima capacità e facilità nel saper vedere Dio e la sua Volontà operante dappertutto. L'uomo è diventato cieco e stolto dopo aver partorito il mostro della volontà umana. E infatti l'ignoranza, il cui cuore più profondo è l'incapacità di vedere l'amore di Dio, è la prima delle quattro piaghe conseguenti alla colpa d'origine (le altre sono la debolezza, la concupiscenza, la fragilità e incostanza). Maria santissima, appena concepita, ha rinnovato questa sublime e spirituale attività che era in letargo e in “stand by” da secoli; e in essa ha cominciato a moltiplicare a ritmi vorticosi, la già immensa grazia presente in Lei, fino a giungere, al tempo dell'incarnazione, a una tale pienezza che sarebbe più facile contare i granelli di sabbia presenti in tutte le spiagge del pianeta terra che le grazie presenti nella Sua santissima anima tutta divinizzata. Anche Luisa, in qualche momento, riusciva a fare con estrema facilità (evidentemente infusa) i suoi giri: traendone sommo gaudio e, cosa più importante, grandissima santificazione. Certo, noi - come anche sovente Luisa - ordinariamente dobbiamo compiere questi giri nella fede e con un certo sforzo (ma non è affatto escluso che la Divina Volontà, se ci applichiamo ad essi con costanza, ci conceda di fare qualche giro in braccio a Lei, ossia tramite contemplazione infusa): ma il frutto di santità che da essi si raccoglie è enorme. Piano piano ritroviamo il nostro posto nella creazione e ricominciamo, finalmente, a fare in tutto la Divina Volontà e, soprattutto, a muoverci, essere ed operare IN Essa. Niente escluso...
3. **“Girare continuamente nel Fiat creante per trovare Gesù”**. Gradualmente, in questo modo tutto divino, l'anima viene a trovarsi, quasi senza accorgersene, in stato di unione abituale con Gesù e con Maria, acquisendo una forza straordinaria nell'esercizio delle virtù cristiane e diventando sempre più difficilmente attaccabile dalla serpe infernale. C'è davvero da chiedersi come abbia potuto Adamo, che si trovava in tale stato, andare dietro al sinistro sibilo di una serpe e perdere tanta grazia! Misteri del libero arbitrio... Piano piano ogni minimo dettaglio dell'immenso e insondabile Fiat Creante deve divenire un trampolino per immergerci nel mare pacifico e immenso della Divina Volontà. Anche unirsi, nella Divina Volontà, all'aria che respiriamo, quando dovessimo trovarci al chiuso della nostra casa o della fabbrica, produce immensa santità. Pensare alla divina bontà che ha messo nella nostra atmosfera l'aria, che, grazie all'azoto e all'ossigeno, permette ai nostri polmoni la respirazione e quindi di mantenere in vita il circuito della perfetta macchina del nostro corpo. Abbiamo mai detto a Dio: “ti amo nella Tua Volontà, ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per l'aria che mi fai respirare”? Oppure moltiplicare i nostri “Gesù ti amo”, utilizzando l'inspirazione (“Gesù”) e l'espiazione (“ti amo”)? Similmente anche nel chiuso di una stanza noi possiamo unire alla Divina Volontà tutti i nostri atti inconsci

(la circolazione del sangue, il moto delle nostre cellule, il moto dei muscoli, l'attività elettrica del sistema nervoso e dei suoi perfetti circuiti, il battito delle nostre ciglia, del nostro cuore, l'attività digestiva, l'operazione della nostra vista). Gesù è sempre felice di essere trovato in tutti questi capolavori che la Sua Divina Volontà compie e ha compiuto e che nessuno "va a prendere" perché diventino la quintessenza della santità più bella e sublime che esista.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Oh Mamma mia adorata e santissima, portami continuamente in giro per le opere della Divina Volontà, con Te. Immergimi nel tuo mondo di ininterrotta e soave contemplazione amante, adorante e riparante, per trovare nella Divina Volontà anche tutte le tue sublimi virtù, di cui sommamente desidero essere rivestito. Insieme daremo a Dio la gioia di riconoscere e apprezzare tutto l'infinito e incommensurabile bene che ha fatto e che mi ha fatto e, immerso in questo mare di amore infinito, sarò santo come lo eri e sempre lo sarai Tu...".

Fioretto del giorno: fare una visita alla Madonna in cui chiederle di unirci costantemente in Lei al Fiat creante.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, prendimi fra le tue braccia, e scrivi nel mio cuore "Fiat, Fiat, Fiat".

Meditazione Quattordicesima. L'atto di cielo e le "costellazioni virtuali"

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Oggi vediamo l'atto di Cielo o atto del distacco. Abbiamo visto che girando nel Fiat creante, noi diciamo a Gesù di venire a formare in noi il cammino delle virtù, il cammino della perfezione e della santità nelle nostre anime attraverso le cose create. Iniziamo ora a vedere qual è la prima lezione che dà Gesù a Luisa nel volume uno: il distacco da tutte le creature. Il primo atto che Gesù vuole mettere nell'anima di Luisa è questo "atto di Cielo", perché senza il vuoto non si può iniziare a mettere niente. Prima di tutto, prima di essere pio, umile, bello spiritualmente, santo, io devo essere niente, devo essere vuoto così come era vuoto l'universo prima che si pronunziasse il Fiat.

"Onde il Divin Maestro dà principio, posa mano a spogliare il mio cuore da tutte le creature, e con voce interna mi diceva: Io sono tutto il bello che merito d'essere amato. Vedi, se tu non togli questo piccolo mondo che ti circonda d'intorno, cioè, pensieri di creature, immaginazione, Io non posso liberamente entrare nel tuo cuore; questo mormorio nella tua mente è d'impedimento a farti sentire più chiara la mia voce, a versare le mie grazie, ad innamorarti veramente di Me".

Noi entriamo nella Divina Volontà, riconosciamo quest'atto di Cielo, quest'atto di immensità e di vuoto assoluto nel Cielo, chiedendo alla Divina Volontà di venire a formare in noi il vuoto. A togliere queste catene degli attaccamenti alle creature, degli affetti umani, delle relazioni disordinate, del confronto con le altre creature, del pensare "chi è più santo di me, chi è meglio di me, etc.", tutti gli attaccamenti che possiamo avere: alla nostra salute, alle cose materiali, alle nostre idee. Chiediamo alla Divina Volontà quest'atto di Cielo. ChiediamoLe di venire a sgombrare. DiciamoLe: "Cielo Santo, Cielo Bello della Divina Volontà, Tu che sei così bello e ci dai l'idea di questo vuoto, di questo distacco, Tu

che ne sei l'atto operante: Vieni, Divina Volontà, a formare il canovaccio della Santità del Vivere nel Divino Volere".

La Divina Volontà nella Genesi, dopo aver creato il Vuoto (il Cielo), iniziò a creare e stendere le stelle; si formarono le nebulose, queste sfere che girano senza toccarsi perché hanno le loro traiettorie, e sono raggruppate in speciali costellazioni. Tutte queste stelle nel Cielo formarono l'armonia delle sfere e cantano incessantemente tra di loro, producendo armonia.

Gesù alla sera, quando gli apostoli erano andati a dormire, dopo averli coperti con un po' di paglia perché non si raffreddassero, si metteva a farsi "detergere" dalle stelle. Egli aveva accumulato tanta sofferenza dalla vicinanza di tanto peccato. Aveva guarito nello spirito e nel corpo tante persone. La lebbra del corpo per Lui non era niente a confronto della lebbra dell'anima con cui era stato in contatto. Aveva risposto a domande a tranrello, aveva visto la falsità di talune persone che lo avvicinavano per interesse. La sua anima era purissima e santissima. Era inorridito dal peccato e la sera sentiva l'esigenza di trovare la purezza. E dove la trovava? "Padre mio detergimi con il Tuo amore". E stava lì sotto il Cielo stellato. E magari a trenta, quaranta miglia, forse cento, sua Madre, dalla sua casetta di Nazareth in Galilea, stava lì ad unirsi a Gesù in quegli atti: Maria Santissima. Nazareth dormiva e Lei stava lì e si riposava nella Divina Volontà e in Essa trovava il suo Gesù.

"Gesù, ci vogliamo unire a Te in questo atto. Forma in noi il vuoto del Cielo e crea in noi delle costellazioni di stelle". Le stelle che cosa sono? Sono l'inizio di tutte le virtù che Gesù vuole mettere in noi. Leggiamo ancora (Volume 18 - Dicembre 6, 1925): "Vedevo il cielo stellato, ed il mio amabile Gesù ha ripreso il suo dire: 'Figlia mia, guarda il Cielo: che ordine, che armonia tra le stelle! Una stella non può stare senza dell'altra, sono tanto vincolate insieme, che una sostiene l'altra, una è forza dell'altra; se - non sia mai! - una sola stella si spostasse dal suo posto, ci sarebbe tale scompiglio e disordine nell'atmosfera, che ci sarebbe il pericolo che tutto andasse in rovina. Sicché tutta la bellezza del cielo sta riposta nello stare ogni stella al suo posto, nell'unione comune e nella forza comunicativa e attrattiva che hanno tra loro, che più che elettricità le tiene sospese ed avvinte tra di loro. L'uomo è il nuovo cielo, anzi più che cielo sulla terra; ed ogni creatura si può dire che è una stella animata".

Da quel che Gesù dice, possiamo comprendere che le stelle rappresentano due immagini distinte e complementari, una relativa al cielo che è la singola anima, l'altra al cielo divino che è la santa Chiesa.

Come si raggruppano le stelle? In tante costellazioni. E così come, nella nostra galassia, c'è la costellazione di Orione, il Carro Grande, le Pleiadi, l'Orsa Maggiore, etc., così pure le virtù sono raggruppate tra di loro. Infatti nei volumi iniziali si legge che la pazienza genera la perseveranza finale, mette insieme la giustizia, la semplicità, la verità. Le mette insieme in modi che noi non possiamo immaginare. Questi gruppi di virtù messe insieme sono "costellazioni virtuali", cioè "gruppi di virtù". Facciamo anzitutto l'esempio delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Una costellazione analoga all'Orsa maggiore, ma il cui nome è "costellazione teologale". Di queste costellazioni ce ne possiamo inventare a bizzeffe. Per esempio nel volume 3 di Luisa Gesù stesso parla di un gruppo di virtù che chiama "il passaporto celeste". Qual è il passaporto per avere la beatitudine anche in terra?

Questo passaporto porta tre firme: la firma dell'umiltà, della rassegnazione e dell'obbedienza. Gesù mette insieme queste tre virtù, formando un'altra costellazione. Per avere la beatitudine anche in terra oltre che in cielo occorre dunque la costellazione "passaporto celeste": rassegnazione, umiltà e obbedienza. Chiediamo a Gesù che come ci sono tante costellazioni in Cielo che non sappiamo neanche immaginare, così formi in noi gli abiti di tutte le virtù: la pazienza, la castità, la modestia, la temperanza, la religione, la forza, la preghiera, la semplicità, l'astinenza, il digiuno, la verità, la prudenza, la povertà, la santa obbedienza, la santa umiltà che sono come tante stelline con cui Lui vuole adornare il nostro Cielo. Dirò allora "Vieni, Divina Volontà, vieni a formare il Cielo stellato in me".

Il secondo modo di considerare le stelle è pensare che ogni creatura è un Cielo stellato che ha tante virtù e tante stelle ma, al tempo stesso, ciascuna creatura è una stella diversa nel cielo di Dio che è la Chiesa. Così come dentro di noi dobbiamo avere l'armonia delle virtù (che sono le stelle), così dobbiamo vivere nell'amore, nell'ordine, nella comunione, nell'armonia, nella concordia con ogni stella diversa da noi, che forma il cielo di Dio che è la Chiesa; dobbiamo renderci conto che i nostri rapporti tra creature devono essere ispirati e modellati al rapporto che le stelle hanno tra di loro. Questo è il nostro modello. Le stelle stanno ciascuna al proprio posto, non prendono il posto l'una dell'altra, né fanno l'ufficio riservato ad altre. Le stelle si sostengono a vicenda, ma non si toccano. Impariamo dunque dalle stelle quale deve essere il rapporto tra noi creature: la santa carità unita alla santa distanza. Dove lo possiamo trovare questo rapporto perfetto tra le creature? Nella Divina Volontà. In Essa qualsiasi atto una creatura fa, siccome l'atto è animato da una Volontà Divina che è la stessa Volontà che anima l'atto di un'altra creatura, ciascuna può dire con assoluta certezza che l'atto proprio appartiene anche all'altro e ridonda a suo bene. Può dire "è atto mio". Per cui nella Divina Volontà l'atto interno fatto da una creatura arricchisce l'altra. Ecco uno dei tanti prodigi del viver nel Divin Volere.

Punti di meditazione:

1. **"Il vuoto dentro di noi"**. Prima che Dio creasse la Luce e le stelle del cielo, c'era il vuoto primordiale. Un ambiente, cioè, in cui Dio nella potenza del suo Fiat creante poteva operare come, quando e quanto voleva, senza che incontrasse alcuna resistenza che, pur potendo facilmente essere da Lui superata, avrebbe in qualche modo rappresentato una sorta di possibile disturbo nel fare la Creazione esattamente come Lui voleva che fosse. La vita nella Divina Volontà è "vita di cielo", cioè totalmente divina, dove la volontà umana semplicemente deve morire e scomparire, perfino nel più piccolo atto. Ma perché questo avvenga, dobbiamo creare in noi, o meglio chiedere alla Divina Volontà di creare in noi, questo ambiente di cielo, in cui Ella possa poi tutto operare e tutto disporre a suo gradimento e piacere. Questo "atto di cielo" deve produrre in noi il vuoto. Noi possiamo e dobbiamo cooperare con questa celeste operazione a vari livelli: anzitutto cominciando a riconoscere tutti i segreti attaccamenti che abbiamo a qualunque pur minima cosa (anche pensare "chi è più santo o migliore di me" lo è) e sentirne la bruttezza e il loro essere atti ed espressioni della orrenda volontà umana e fonti primarie anzi uniche di ogni nostra infelicità;

dobbiamo poi, come novelli Abrami, portare tutto sul monte santo della Divina Volontà e, armati dal Divino Coltello, uccidere senza alcuna pietà (e senza il pericolo che nessuna Mano Divina ci fermi, anzi Essa aiuterà queste operazioni) tutte le forme di attaccamento umano a qualunque cosa (compresa la vita, gli affetti più cari, la salute, le nostre idee, i nostri progetti) e poi presentarci nudi e vuoti dinanzi alla Divina Volontà e dirLe: “eccomi, pronuncia il Fiat creante e stendi le stelle nel cielo della mia anima. E immergimi nella Divina Volontà fondendomi in essa, senza che più nulla di mio abbia vita e si muova”.

2. **“Le costellazioni di virtù”**. Come le costellazioni delle varie galassie (nella via Lattea, che è la nostra, ce ne sono tantissime), così il cielo dell’anima svuotata di sé viene dalla Divina Volontà riempita di virtù tutte divine, che formano dei “gruppi”, come del resto la Tradizione e il catechismo della Chiesa hanno sempre insegnato. Le quattro virtù cardinali, per esempio, si chiamano così perché a ciascuna di essa sono unite o connesse altre virtù che ne formano la singola costellazione. La “costellazione teologale”, dal suo canto (fede, speranza e carità), è necessariamente unita in sé: la fede ci rende partecipi della Divina Verità, la Speranza ad essa ci fa tendere in continuazione nell’attesa di possederla nell’abbraccio e nel divino amplesso della visione beatifica, la Carità ce la fa amare alla follia ed amare tutte le altre stelle sparse dalla Divina Volontà nella galassia Chiesa, come vedremo nel punto seguente. Senza la fede, quale desiderio potremmo avere di santità e del cielo? E senza le ali della speranza, come ci infiammeremmo di amore di Dio e del prossimo? Interessantissima è la costellazione “passaporto del cielo” insegnata da Gesù: “umiltà, ubbidienza e rassegnazione”. Questa costellazione di virtù non solo ci manda dritti sparati in Paradiso, ma ce lo fa vivere già qui sulla terra. Umiltà di mente, di cuore e di spirito; ubbidienza assoluta a Dio e ferma, risoluta e operosa a tutti i suoi rappresentanti; rassegnazione, che significa abbandono totale a tutti i divini voleri, senza più voler mai in nessun caso imporre, assecondare o far emergere la minima punta di volontà propria. Umiltà di mente è considerarsi, dal profondo, solo il nulla più il peccato, o, come diceva san Francesco, credere REALMENTE di essere il primo e più grande peccatore non solo della terra, ma mai esistito nella storia. Umiltà di cuore è desiderare di scomparire, di essere all’ultimo posto e di essere non considerati, disprezzati, sconosciuti al mondo, nella misura in cui la Divina Volontà lo concede. Umiltà di spirito è non andare in cerca di cose grandi, superiori alle proprie forze, ma stare, essere ed operare esattamente lì dove Dio vuole, come Dio vuole e quanto Dio vuole, da Lui attingendo il tutto nella coscienza perdurante di essere il nulla. Ubbidienza assoluta a Dio e ai suoi comandamenti e ai doveri di stato, anzitutto; ubbidienza alle divine ispirazioni. Ubbidienza alla Chiesa e ai suoi legittimi pastori, chiunque essi siano (salvo il solo caso in cui - Dio non voglia - comandassero il peccato). Ubbidienza volontaria (e quindi facoltativa) ricercata sottoponendosi liberamente all’obbedienza del confessore o del padre spirituale, per essere certi di nulla compiere con atto di volontà propria. Il rilascio di questo passaporto del Paradiso deve essere la nostra prima occupazione. Perché tutte le costellazioni delle virtù sono collegate ad esso.

3. **“La perfetta comunione nella Chiesa”**. Ogni anima è un essere unico e irripetibile. Vive in un determinato tempo storico, in un certo luogo e ha una missione propria ed esclusiva da compiere e da scoprire. Che è sua e solo sua, non può essere compiuta da nessun altro e non coincide con quella di nessun altro. Volontà Divina, ma condizionata dalle volontà umane (come appare evidente dal disastroso spettacolo del mondo), è che ogni stella stia al suo posto, compiendo esattamente tutto ciò che deve fare, senza mettersi abiti non propri, senza stare in competizione con le altre stelle, senza guardare cosa le altre stelle fanno. La comunione nella Chiesa sarebbe perfetta e percepibile, se ogni stella stesse e rimanesse al proprio posto e la Divina Volontà risplenderebbe in modo chiaramente percepibile in essa. Così sarà certamente quando arriverà il tanto sospirato avvento del Regno del Divino Volere sulla terra, per cui si alzi incessante il nostro grido d’amore: “venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua Volontà in terra, così come si fa in cielo”. E aggiungendo: “Adveniat regnum tuum, adveniat regnum Mariae”. Sì, perché è Maria la Creatura totalmente umana che è vissuta per prima di sola Divina Volontà, che del suo Regno ne è la Regina e che è la Formatrice Unica e assolutamente perfetta di tutti i beati membri di questo Regno che certamente verrà. E a Lei occorre affidarsi totalmente e senza riserva alcuna, per essere solo da Lei forgiati e formati nel Divino Volere.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Oh Divina Maria, quando la Divina Volontà stendeva i cieli e formava l’universo, aveva Te come modello e guida. Te che contieni nella tua Divina Anima e nel tuo Splendido e Bellissimo Corpo tutte le perfezioni dell’universo spirituale e fisico. Dinanzi a te io di tutto mi spoglio e a tutto rinuncio e chiedo che sia Tu sola a plasmare e posizionare tutte le costellazioni delle divine bellezze nell’anima mia, che tutta tua è e tutta tua vuole per sempre essere, vivere e morire”.

Fioretto del giorno: fare una visita alla Madonna in cui, rievocando la costellazione teologale e il passaporto del Paradiso, le si chiedi di crearle in noi, rinnovando la nostra assoluta e piena rinuncia a noi stessi con l’atto di cielo.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, svuotami di tutto, spogliami di me stesso e forma nella mia anima le divine costellazioni di tutte le virtù.

Meditazione Quindicesima. Potenza degli atti compiuti nel Divin Volere

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

I nostri atti compiuti nella Divina Volontà e i nostri "giri" nel Fiat Creante e Redimente sono la cosa più importante e santificante non solo per noi stessi ma anche per coloro che non hanno la volontà di Dio come vita (cioè i peccatori) alla cui conversione concorrono in maniera assolutamente prioritaria e straordinaria. Infatti, più ci fondiamo con Gesù (che è Dio fatto uomo, quindi contiene in Sè l'atto unico della Divina Volontà in quanto Dio e Uomo e, in quanto Uomo, in sé contiene tutta la creazione), più siamo in comunicazione con tutti gli atti della Divina Volontà e con tutte le creature. Le creature che vivono fuori della Divina Volontà - ossia i peccatori - a causa della loro volontà umana che La respinge, non ricevono la Divina Volontà come loro Vita; tuttavia, in quanto enti creati, ricevono da Essa il mantenimento nell'essere, nel senso che la Divina Volontà in un certo modo regna comunque in loro, ma con un regime sempre più inferiore a seconda di quanto ne sono lontane: può essere il regime del comandamento, se si tratta di anime che si sforzano di osservare almeno i 10 comandamenti; può essere il regime della Grazia, se quell'anima è almeno in Grazia di Dio; se quell'anima non è neanche nello stato di grazia, vivrà forse nel regime chiamato "occhio per occhio, dente per dente". La Divina Volontà sta in questa creatura solo come una sorta di schiava che la fa respirare, le dà la voce, la conserva nell'essere. E questa creatura, magari, si serve della voce per bestemmiare. Tutte queste creature certamente non ricevono la Divina Volontà come vita propria, però il nostro atto di girare nella Divina Volontà e di volerlo fare in nome di tutte le creature è un atto che dispone tali creature a riceverla. Più lo facciamo e più questo atto conquista (per loro) conoscenza, conversione, pentimento. Sono questi allora gli atti più potenti, più che se andassimo a predicare o a fare le crociate. Più facciamo questi giri nella Creazione, che

facendoli per noi li facciamo anche per tutti, più abbiamo l'umiltà di chiederci: qual è la cosa più importante che posso fare per il Regno del Divin Volere? Sono questi atti. Qual è la cosa più importante per la diffusione del Regno che posso fare da figlio del Divin Volere? Sono questi atti. Allora insieme a tutti i pur doverosi atti esterni per diffondere la Verità (la predicazione, la testimonianza, l'esempio delle buone opere), teniamo presente che questi atti interni hanno una potenza di disposizione delle anime alla conversione e alla santificazione che è senza confine, perché raggiungono tutti. E li dobbiamo utilizzare, riconoscendone l'immensa potenza santificante per noi e per tutti.

Riguardo invece le creature in cui la Divina Volontà regna come propria vita con il regime "come in Cielo, così in terra", si può e si deve dire che ognuna gode dell'atto dell'altra, ognuna sta facendo l'atto dell'altra. Io posso dire con certezza che sto facendo l'atto di chi leggerà questa meditazione perché chi leggerà lo farà presumibilmente con la stessa Volontà che anima il mio atto (che sto compiendo unito con la Divina Volontà e per il trionfo del Suo Regno nelle anime). Qualcuno sta meditando, io ho scritto il testo e i punti di meditazione. Chiunque mediterà, dunque, riceverà il bene e anche il merito divino di questi atti divinamente compiuti, indipendentemente dalla povera persona che li sta facendo in questo momento scrivendo la meditazione. Tutto in comune, completa comunione di beni. Se invece la Volontà Divina non regna come vita di un'anima, questa si mette volontariamente al di fuori di questa comunione di beni. Ed allora però intervengono gli atti di chi vive nel Divin Volere per guadagnare più figli del Divin Volere. Perché appena li facciamo, la Divina Volontà viene immediatamente chiamata a regnare e, in forza di ciò, crea le circostanze perché sempre più creature entrino a regnare in questa comunione di beni e riconoscano la Divina Volontà e la facciano regnare in loro, non soltanto come amara medicina, come rassegnazione, come grazia, ma come pieno abbandono e Vita. Proprio come la Divina Volontà che fa gli atti suoi nella volontà di questa creatura, come vera e propria vita, secondo il regime "come in Cielo così in terra". Chiediamo alla Divina Volontà di continuare e perseverare sempre in questi giri. Abbiamo visto nella precedente meditazione il giro dell'atto di cielo, l'atto del distacco, l'atto che consente l'acquisto di tutte le virtù. Diciamo: "vieni Divina Volontà, vieni a continuare questo giro, vieni a mettere tante virtù in noi". Abbiamo parimenti considerato le stelle e i loro collegamenti. Questi collegamenti tra le varie stelle sono proprio l'esempio di come ciascuno di noi è una diversa stella. Nella Divina Volontà, anche se siamo stelle diverse, siamo tutti collegati. Ognuno sostiene l'altro. Ognuno è luce dell'altro. Ma ognuno deve stare al suo posto. Se un'anima è chiamata ad essere madre di famiglia e a lavare i pavimenti tutto il giorno e fa questo suo atto nella Divina Volontà, sta al suo posto. Grazie a questo atto, questa stella può stare al suo posto e tutte le altre ricevono il beneficio del suo atto. Se questa stella dovesse pensare: "adesso lascio la famiglia, mi voglio iscrivere all'università e voglio fare un corso di teologia perché devo andare a predicare il Vangelo in Africa", questa sarebbe senz'altro un'intenzione pia, ma sicuramente umana, non essendo l'atto che la Divina Volontà vuole fare in lei. E nel caso decidesse realmente di farlo, immediatamente questa stella diventerebbe buia e non potrebbe più dare luce a sostenere le altre. Siamo dunque nel posto in cui ci ha messo Dio. Facciamo tutti i nostri atti nella Divina Volontà e facciamo la Divina Volontà, e facendo così i nostri atti, in

qualunque posto ci troviamo, ci troveremo sempre nel centro del trono di Dio, nel Suo Divin Volere. In questo modo tutti dipendono da ogni atto che si compie nel Divin Volere, che reca a tutti immensi benefici. Tutti pendono dalle labbra di chi parla, se lo fa nel Divin Volere. Tutti pendono dal respiro della creatura, se esso è unito al Divin Volere. Il Papa pende dal respiro di una creatura umana? Sì! E se non si compie il respiro nella Divina Volontà, il Papa non potrebbe fare bene il suo lavoro. Dunque l'atto anche di una piccolissima stella, che Dio ha messo "lì", magari come coda del piccolo Carro, se ben compiuto è vero ufficio divino, regale, insostituibile; se non compiuto o mal compiuto creerebbe disordine, caos, confusione. Tutte le creature, viceversa, ringraziano questa stella se essa vive nel Divin Volere, perché tutte dipendono da lei, fosse anche solo per il suo moto unito alla Divina Volontà. Facendo bene il suo proprio "ufficio", quest'anima è sostegno all'ufficio di tutti e si trova sempre nel centro, che è la vita di Dio. Fa', divinamente, misteriosamente ma realmente gli atti di tutti e concorre al bene sommo di tutti. Che bello vivere nel Divin Volere! Qualsiasi cosa l'anima faccia nella Divina Volontà e al proprio posto, sta facendo tutto il resto. Nessun atto è tenuto al di fuori. L'anima partecipa a tutto e tutti traggono beneficio dalla vita di quest'anima.

Punti di meditazione:

1. **"Concorrere alla conversione dei peccatori"**. Comunemente si pensa che per cambiare il mondo, per concorrere alla riforma della Chiesa, alla sua crescita, alla conversione di chi sta in essa con il corpo ma non con il cuore, si debba parlare, agire, operare, a volte strillare, denunciare, ribellarsi, segnalare problemi, anche facendo nomi e cognomi (veri o presunti) dei "colpevoli", puntando il dito, giudicando, in nome della Verità da diffondere, da difendere, da far trionfare in chi vorrebbe negarla, oscurarla, respingerla, travisarla, alterarla, inquinare o cose del genere. Questo modo di pensare è quanto di più umano possa esserci ed esistere, pur avendo evidentemente ottime intenzioni come suo fondamento. Pensiamo a cosa ha fatto Gesù quando è venuto sulla terra: 33 anni di vita, solo tre dei quali spesi nella vita "pubblica" (a predicare, cacciare demoni e operare miracoli), e culminanti in una acerbissima Passione e morte. Degli altri 30 si conosce poco o nulla: qualcosa delle circostanze della sua nascita, qualche vago e sparuto episodio della sua infanzia e pre-adolescenza, totale "black out" di ciò che accadde nella Sua adolescenza, giovinezza e età matura, eccettuata la conoscenza del lavoro che faceva (il falegname) e della città di residenza (Nazareth). Anche a prescindere dalle conoscenze sulla Divina Volontà, solo riflettendo su tali incontestabili dati di fatto, non ci sarebbe molto da mandare in crisi la premessa di questo primo punto? La vita nascosta è immagine della vita interiore: ed il rapporto con la vita pubblica è di 10 volte superiore (30 anni contro 3). L'acerbissima Passione sopportata dal Verbo fatto carne è l'apice, la punta di iceberg di una sofferenza cominciata col Divino Concepimento (come Gesù rivelò a santa Margherita Maria Alacoque nelle rivelazioni sul Sacro Cuore) e culminata nella Passione e Morte corporale. Dunque, come si cambia il mondo, anche solo da un punto di vista esteriore e oggettivo? Primo, con la sofferenza (33 anni su 33), noi diremmo con la penitenza e il sacrificio (ed ecco perché la Madonna sempre chiede sacrifici e penitenze "per la conversione dei

peccatori"); secondo con la preghiera (sempre la Madonna chiede di "pregare, pregare e pregare", specialmente con il santo Rosario per la conversione dei peccatori); terzo, ma "molto" terzo, in misura cioè molto inferiore a quanto comunemente si pensi, con l'azione (la predicazione, il buon esempio, etc.). Le conoscenze sulla Divina Volontà ci fanno comprendere, inoltre, COSA Gesù incessantemente faceva PER TUTTI nel suo INTERIORE, tanto nella vita privata che in quella pubblica: girare per tutta la creazione e ringraziare, lodare, offrire e riparare le infinite mancanze e ingratitudini umane con i suoi atti compiuti tutti nella Divina Volontà e con i suoi "giri". Ecco perché, anche per noi, compierli spesso e bene significa concorrere alla "conversione dei peccatori", al miglioramento della Chiesa, alla rinascita di qualche ministro della Chiesa che, sedotto dai nemici dell'umana salvezza, non compisse più bene il suo ministero apostolico. Uno stile completamente diverso da quello molto, anzi troppo, umano che generalmente si adotta ritenendolo essenziale, coraggioso, necessario e vincente...

2. **"Stare al proprio posto"**. Altro punto fundamentalissimo della vita nel Divino Volere (ed anche questo concorre immensamente al bene del mondo e dell'universo intero) è stare e rimanere "al proprio posto". Anche qui, quelle che i santi chiamavano le "strategie dell'amor proprio", che, sotto apparenti buone intenzioni, mandano in rovina i Divini Voleri e i divini progetti, devono essere smascherate ed evitate come pesti bubboniche. Una mamma casalinga e madre di figli che passa le giornate tra aspirapolveri, scope e spazzoloni, pentole e lavastoviglie, lavatrici e ferri da stiro, unita alla Divina Volontà, in Paradiso vedrà quanti "peccatori" hanno avuto la grazia della conversione "solo" per quello che questa apparentemente anonima e insignificante vita ha prodotto e causato nell'ordine del Divin Volere. Se quest'anima passasse il tempo a sognare la vita in un monastero di clausura o l'esperienza avvincente di una vita spesa come missionaria, vagando e fantasticando o magari anche accarezzando e coltivando tali pur nobili missioni e, quindi, sottraendo tempo ed energie ai suoi doveri, compiuti di malavoglia e solo perché in qualche modo costretta (o, peggio ancora, cercando come arrivare a questi "sogni nel cassetto", in barba al suo diverso stato di vita), farebbe dei grandi danni non solo a se stessa (vivendo in stato di inquietudine e profonda frustrazione), ma a tutta la Chiesa e al mondo intero. Sarebbe un astro oscurato, buono a nulla. Se invece compie con gioia il proprio dovere, ossia la Divina Volontà per lei e lo fa *in unione* con la Divina Volontà, anche senza fare altro produce una quantità incalcolabile di bene e, attraverso la Divina Volontà, penetra in cuori e anime attirando conoscenze, luci, spinte alla conversione. Senza che nessuno noti e si accorga di nulla, ma non Dio, che tutto vede e sa, e che non mancherà di ricompensarla in Cielo e anche in terra.
3. **"La comunione dei santi"**. Il bene prodotto da un'anima che vive nel Divin Volere si amplifica ancora di più nel suo riversarsi su chi, a sua volta, vive nella Divina Volontà, dando vita a quel consolante mistero che è la comunione dei santi. Se io compio bene i miei doveri (non quelli di qualcun altro che è una stella diversa da me), non solo concorro alla mia felicità e alla conversione dei peccatori, ma anche accresco la felicità e la letizia dei buoni. Perché un atto compiuto nel Divin Volere non è proprietà privata

di chi lo compie, ma proprietà divina, che ridonda e ricade su chiunque altro alla Divina Volontà viva unito. Cosa pensare dunque? Che se qualcuno è infelice è anche un po' colpa mia? Certamente sì e senza alcun dubbio, nella misura in cui vivessi senza fare la Divina Volontà ma quella mia umana e senza unire tutti i miei atti, interiori e esteriori, volontari e involontari, consci e inconsci, al mare immenso, adorabile e pacifico dell'atto unico del Fiat Supremo. Com'è bello vivere al suo interno! Che orrore e tristezza rimanerne fuori!

Pregghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Come Gesù, anche Tu trascorresti la tua vita in atto di perpetua e ininterrotta fusione con il Divin Volere. Se noi potessimo vedere il tuo interiore, quello che incessantemente la tua anima operava nella Divina Volontà, resteremmo incantati ed estasiati. O Divina Maria, chiudimi nel tuo cuore, aprimi il tuo mondo e fai di me un altro Te, per la gloria di Dio e per la felicità mia e di quanti beneficeranno di ogni mio minimo atto compiuto nel Divin Volere".

Fioretto del giorno: fare un buon esame di coscienza sul compimento dei Divini Voleri e chiedersi sinceramente se la mia volontà vuole solo ciò che vuole Dio o se erra e fantastica in orizzonti e mondi che non le appartengono.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Regina Mamma, chiudimi nel sacro tempio della Volontà di Dio.

Meditazione Sedicesima. Atti attuali nel Fiat creante.

L'atto di sole e l'atto di luna

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Nel Fiat creante ci sono delle creature particolarmente significative ed è molto importante imparare a girare in esse per essere e rimanere uniti alla Divina Volontà.

Anzitutto il sole: su di esso ci sarebbe così tanto da dire che possiamo fare un'unica cosa: restare ammutoliti, perché il sole rappresenta la Divina Volontà. Luisa agli inizi dell'anno 1928 venne portata nel convento delle Suore del Divino Zelo e lì le venne data una stanzetta dove lei era vicina al tabernacolo e lì vedeva Gesù. Le suore avevano il cortile e siccome ricorreva una festa liturgica (era il 7 o l'8 ottobre) la fecero uscire in cortile. E Luisa era così emozionata nel vedere il sole, nel farsi baciare dai suoi raggi... quante volte Gesù le aveva parlato del sole e lei era andata a cercare la Volontà Divina nel sole, sentiva l'atto palpitante del sole. Sentiva il bacio della Divina Volontà nel sole. Per noi la Divina Volontà che ci bacia nel sole, ci ama nel sole, ci produce infiniti effetti nel sole, ci dà l'esempio lampante di come la Divina Volontà fa un unico atto, luce infuocata, e questo atto produce infiniti effetti: feconda migliaia e migliaia di messi, girando intorno con il moto del sistema solare, porta l'avvicendamento delle stagioni, purifica etc.; quanti benefici effetti! Il sole fa un atto solo e non gli importa che noi lo ringraziamo, si dà a tutti. Anche l'anima che vive nella Divina Volontà fa un atto solo. Che vuol dire? Che fa tutti gli atti messi insieme. Ecco l'unità della luce. Ovunque c'è luce, noi non la possiamo dividere. La luce è compatta, indivisibile, inseparabile, interminabile. Il fatto che la luce sia compatta e indivisibile ci dice che gli atti nella Divina Volontà sono tutti compatti, indivisibili tra di loro. Questa luce investe tutto e incorpora tutto. Così pure l'unità della luce della Divina Volontà investe tutti gli Angeli, i Santi: dovunque sta la Divina Volontà, tutto viene investito. Dovunque si fa un atto nella Divina Volontà, là è presente la Divina Volontà e incorpora

tutto. Stare nella Divina Volontà vuol dire stare nell'unità della luce. Possiamo immaginare che la SS. Trinità ha il suo trono nel centro del sole (della Divina Volontà). Ed insieme alla Santissima Trinità, facendo un atto nella Divina Volontà, ci troviamo al centro di questo sole, così come ci troviamo - al contempo - nella circonferenza e in ogni raggio, perché la luce è unica, indivisibile e compatta. L'unità della luce della Divina Volontà che ci viene proprio manifestata, trasmessa nel sole, è la Verità più bella del vivere nel Divin Volere. È proprio l'atto unico che possiamo carpire, in cui possiamo immergerci e farci eclissare.

L'Ordine della Divina Volontà è però presente anche in tutto il resto della Creazione. Tant'è vero che la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo non è altro che l'immagine della Passione che la Divina Volontà soffre in tutto il Creato; c'è una Passione, un'agonia della Divina Volontà. Così come la Divina Volontà agonizza nel Verbo incarnato, così e allo stesso modo la Divina Volontà agonizza nel Cielo. È la stessa Volontà. E allora diciamo: "ti riconosco, Volontà Divina! Ti riconosco nel Cielo! Tu sei Volontà mia! Agiamo insieme! Fammi Cielo come Te!" Che bello: gli spezziamo questa agonia di essere negletta, di essere misconosciuta, di essere ignorata, di essere calpestata perché l'uomo va sulla luna credendosi chissà che cosa per essere giunto lì e che ha capito della luna? Nulla. Adamo aveva bisogno di andare sulla luna? Adamo la possedeva la luna, la dominava la luna. Vediamo l'atto di luna.

Divina Volontà, che cosa fai nella luna? La luna che brilla, che è presente nel Cielo quando tutto è silenzio, è notte, ci presenta una qualità, un attributo speciale dell'amore di Dio che è l'amore nascosto, l'amore vigile, l'amore dolce, l'amore perseverante, l'amore di sacrificio, l'amore che persevera, l'amore che incoraggia. Sembra che la luna, quando noi camminiamo nella notte del peccato, del dolore, ci incoraggia, ci dice: "sicuramente il sole sorgerà. Io brillo della sua luce. Vedete? È notte adesso, però io vi do l'immagine che il sole c'è e l'alba non tarderà". Allora questo atto di luna, questo atto di dolcezza, di sacrificio - perché lei si sacrifica, sta lì tutta la notte mentre di notte si pecca, di notte si dorme - ci rende partecipi di questa proprietà della luna sta lì che veglia per tutti, adora per tutti, ripara per tutti. L'atto di luna non ci fa sentire l'atto materno di Maria Santissima? L'atto dell'amore più puro, materno. Che è amore di sacrificio, amore di nascondimento, amore di perseveranza, amore di veglia, amore che indica sempre Gesù perché sempre possiamo "fare quello che Lui ci dirà". Ci porta sempre da Gesù. La luna attrae a sé, ma soltanto perché lei punta al sole, quando il sole sorge lei scompare. La prossima volta che vediamo la luna del Cielo, facciamo questo atto di luna. Quanto è bello! Questo è atto mio. Vieni, Divina Volontà a fare in me questo atto di dolcezza, di pace. Voglio essere madre di tutte le creature, metti in me questo amore materno, questo amore che desidera sempre mormorare preghiera, che non si stanca mai, che vuole sempre attendere il sole della Divina Volontà. Questo è un atto di luna.

Punti di meditazione:

1. **"L'ordine della creazione"**. La grande e primaria opera di Dio al di fuori di sé, non fu altro che la creazione. E, in quanto opera divina, la Creazione non solo fu opera assolutamente perfetta, ma anche foriera e apportatrice di perfezione, nonché immagine delle invisibili perfezioni di Dio. Già san Tommaso d'Aquino faceva

acutamente notare - sulla scia dei libri biblici sapienziali - che uno dei compiti prioritari dell'intelletto umano è quello di imparare a riconoscere dalle creature il Creatore e quindi lodare Lui e trovando, nelle creature, l'unione con Lui. Come abbiamo già avuto modo di vedere altrove (ma, soprattutto in tema di Divina Volontà, "*repetita iuvant*"), il peccato non è altro che abbandono del Creatore con disordinato attaccamento alle creature, che si idolatrano e si mettono al posto di Dio; l'ordine della Divina Volontà non può essere che il contrario, cioè profondo attaccamento al Creatore alimentato dal riconoscere la sua bontà, la sua potenza e la sua presenza nelle perfezioni visibili delle creature. Per cui un'anima che vive nella Divina Volontà acquista questi occhi "celesti" e questo profondo e perpetuo spirito contemplativo, per il quale innalza a Dio un ininterrotto "ti amo e ti ringrazio", "togliendogli" (secondo il nostro modo di parlare) quella perpetua sofferenza di vedersi misconosciuto e da nessuno ringraziato, amato e adorato, per il capolavoro della creazione. L'uomo è talmente stolto da non pensare mai a queste cose; eppure anche l'aria che respiriamo è un "ti amo" di Dio, come abbiamo visto altrove. Ricordiamo sempre che uno degli effetti devastanti del peccato originale fu la degradazione del creato, cosa a cui allude neanche troppo velatamente san Paolo quando scrive: "La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rm 8,19-21). Altro effetto devastante fu la rivolta delle creature al loro re, messi al di sotto di loro per la sua disubbidienza: cosa da cui deriva il fatto che le belve attaccano e divorano l'uomo, che i serpenti velenosi possono morderlo e ucciderlo, che un terremoto devasta la terra, che un'alluvione mette in ginocchio un'area geografica, un uragano o un ciclone spazza via intere città, uno tsunami semina morte e distruzione, un'eruzione vulcanica distrugge e azzerava intere popolazioni. Stessa cosa gli eventi di freddo eccezionale, ghiaccio eccezionale, caldo eccezionale. Fisici e meteorologi, ovviamente, cercano spiegazioni logiche e "causali" a questi eventi. I figli di Dio, illuminati dalla luce del sole che è la fede, sanno che questi tragici eventi sono solo provocati dalla maledetta volontà umana, che attira questa sorta di silenziosa reazione negativa del creato contro l'unica creatura (materiale) che è stata così folle da uscire dal regno del Divino Volere. E riparano tornando a lodare, benedire e ringraziare Dio per il creato, nel creato e a nome di tutte le creature intelligenti che questo non fecero, non fanno e non faranno.

2. "**L'atto di sole**". Nella Tradizione cristiana, fin dai tempi della patristica ma anche, per esempio, nel cantico evangelico del Benedictus, il Sole è immagine di Gesù Cristo: "grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'Alto un sole che sorge" (Lc 1,78). Ora, chi è Gesù Cristo? E' il figlio di Dio fatto uomo, venuto sulla terra perché la sua vera umanità visse fusa con il Fiat Divino del Suo stesso atto unico, santificando tutti gli atti compiuti come Uomo, per Sè e per tutti gli uomini di ogni luogo e ogni tempo. Abbiamo mai pensato a cosa fa Gesù nei tabernacoli di tutto il mondo dove inevitabilmente rimane ore e ore "da solo", senza nessuna creatura umana che lo adori, preghi in sua presenza, ami, ripari? Non pensiamo che forse (anzi

a mio parere certamente) essendo Gesù presente nell'eucaristia ANCHE con la sua Umanità (l'eucaristia è l'unico "luogo" in cui, oltre che in cielo alla destra del Padre, Gesù è presente non solo con la sua divinità, ma anche con la sua vera umanità), continui, nel silenzio dei Tabernacoli, a rendere per tutti al Padre la gloria e la riparazione che Gli è dovuta? Non continuerà, Lui stesso, a girare nel Creato con il suo "Ti amo, ti benedico, ti lodo e ti ringrazio"? Certamente sì. Allora la prima creatura a cui dobbiamo unirci nella Divina Volontà, ricordando anche che Dio stesso "è Luce e in Lui non ci sono tenebre" (1Gv 1,5), è il sole. L'atto di sole ci unisce intimamente all'Atto Unico del Fiat supremo, concedendoci anche di comprenderne alcune peculiarità (il sole - che ha un diametro di 1 milione e 400.000 chilometri, una temperatura di 16.000.000 di gradi centigradi ed è capace di produrre un'energia pari a 386 miliardi di miliardi di megajoule al secondo - illumina, scalda, dà energia e produce un'infinità di effetti naturali mirabili su tutta la terra), ci trasforma in piccoli soli, capaci di essere luce per gli altri (per la fede e la sapienza), calore per tutti (per la carità), energia propulsiva per il pianeta terra (per la preghiera e il sacrificio con cui, un figlio del Divino Volere, alimenta e tiene in vita le anime, attirando su di loro il prodigio della conversione, energia divina che trasforma un'anima facendola risorgere nel Divino Volere).

3. **"L'atto di luna"**. Mentre il sole brilla di luce propria, la luna, come ben sappiamo, brilla di luce riflessa e da antichissima tradizione è stata collegata anzitutto alla Madonna e, in seconda istanza, alla Chiesa. Entrambe, sia pur a diverso titolo, condividono l'essere il riflesso perfetto del Sole Supremo che è il Figlio di Maria e il Fondatore della Chiesa, che ha rivestito l'Una e l'Altra di tali e tante luci, grazie, perfezioni, canali salvifici che sarebbe impossibile darne adeguata descrizione. La luna, come sappiamo, regola le maree ed è anche la piccola lampada che illumina la notte. L'immagine della Luna ci fa comprendere che il peccatore addormentato nella notte del male, non potrebbe sopportare il contatto diretto e immediato con la luce del Sole: ne resterebbe abbagliato. Ecco perché Dio manda, per convertire i peccatori, anzitutto la Madonna (per scuotere le loro coscienze dal torpore), ma anche i ministri e i membri della Chiesa, che svolgono il compito di essere proprio luce che splende nelle tenebre per portare tutte le creature al Sole Supremo che è Gesù. Unendoci alla Luna nella Divina Volontà, ricambiando a Dio il "ti amo" che ci rivolge tramite questo piccolo ma utilissimo e fedelissimo satellite della terra (dal diametro di soli 3476 chilometri una temperatura diurna di 390 gradi e notturna di 100 gradi), amandolo in essa e riparando per tutti gli uomini che si sentono piccoli dèi per averci messo piede - ma non ne riconoscono l'Artefice e gli arcani simboli in essa contenuti - noi comprendiamo l'importanza imprescindibile della mediazione della Madonna nella salvezza delle anime, l'importanza parimenti imprescindibile della Chiesa e della sua missione di portare a Cristo, la speranza di salvezza per tutti, anche per chi è nella notte fonda del peccato mortale, la bellezza e l'importanza di una vita umile, nascosta, operosa nella preghiera, nel silenzio e nel sacrificio, che a volte fanno molto più bene che non una scomposta e disordinata azione (anche apostolica), compiuta al di fuori della Divina Volontà.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "O Divina Maria, bella e bianca come la Luna, umilissima e nascosta, sempre sollecita e instancabile nel tuo orare e intercedere per i tuoi figli ingrati e malvagi, che tante lacrime ti hanno fatto e ti fanno versare, unisciti a Te e per mezzo di Te, fissami nel Sole del Fiat Divino, perché impari a non muovere nemmeno un passo fuori del Divino Volere e perché la notte del peccato non abbia mai a scendere sulla mia anima passando attraverso la volontà umana, di cui ti faccio consegna chiedendoti di togliermela per sostituirla con la tua, indissolubilmente unita alla Volontà Divina".

Fioretto del giorno: provare a fare l'atto di sole e, se e quando il ciclo lunare lo consentirà (ossia quando ci sarà luna piena) l'atto di luna. Si tratta di atti che comunque si possono fare anche interiormente, senza necessità di contemplare con i sensi questi astri.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma mia, fiducia mia, forma il giorno della Volontà Divina nell'anima mia.

Meditazione Diciassettesima. Gli “atti di vento”

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Continuiamo ancora i giri nelle creature del Fiat creante. La Divina Volontà vuole ancora mettere qualcosa in noi. Ci sta tirando, ci sta aprendo, ci sta espandendo. Come Gesù dice va a Luisa: “allungati, allungati”, così sta dicendo pure a noi. Sta mettendo alla prova la nostra capacità. Come noi ci sentiamo di non poterla contenere, ci sta nello stesso tempo aumentando la capacità.

Abbiamo bisogno di un mulino a vento, di vento divino. Tanti venti spira la Divina Volontà. Un vento di cui abbiamo bisogno è un **vento impetuoso**. Se dopo il nostro atto preventivo, il nostro umano volere ha portato delle nuvole di turbamento, di scoraggiamento, di pensiero di noi stessi (esempio: ma io posso vivere nel Divin Volere? ma io come farò a fare questi giri?), c'è bisogno di spazzare tutto via: via questi pensieri! Il vento impetuoso della Divina Volontà spazza via tutte le passioni, tutte le nuvole dello scoraggiamento, delle debolezze umane, dei nostri vizi, delle nostre cattive abitudini: “vieni, vieni, impetuoso vento della Divina Volontà! Spazza via tutto. Congela il fuoco delle nostre passioni. Di modo che noi diventiamo talmente impassibili da farci completamente trasformare dalla Divina Volontà”.

Abbiamo bisogno anche di un altro vento: un **vento freddo** che, se ci sentiamo ardere da tentazioni, da passioni, da vizi, spenga tutto immediatamente. L'atto della Divina Volontà chiamato vento, che spesse volte noi sentiamo sulla nostra pelle coi nostri sensi, questo atto presente nella creatura vento, è proprio questo atto di Volontà Divina che vuole spazzare via tutto quello che forma le nubi umane. È il **vento dell'atto attuale**. Con l'atto preventivo il mio sole sorge, la mia vita resta duplicata (dice Gesù) in tutti i suoi atti come se fosse un solo atto. Però a volte succede che l'atto preventivo può essere ombrato,

oscurato dai modi umani, dalla stima di sé, dalla negligenza, dall'umano volere che formano come nubi, tante nubi innanzi al sole che rendono la sua luce meno vivida sulla faccia della terra. Allora entra in campo l'atto attuale, il quale non è soggetto a nubi. Anzi! Ha la virtù di scacciare via le nubi se ci sono, ma con tale potenza da far sorgere nuovi soli con tale vividezza di luce e calori da far sorgere tanti nuovi soli, uno più bello dell'altro. Però, dice Gesù, entrambi sono necessari. L'atto preventivo, quello iniziale: la decisione ferma e convinta di voler mettere, a costo della morte, ogni atto nella Divina Volontà. Entrambi sono necessari: il preventivo dà la mano, tira su, forma il piano, gli forma il canovaccio, forma il Cielo, il vuoto di tutto. L'atto attuale conferma e spande il piano del preventivo. Quando c'è qualche nube dell'umano volere che sembra voler rendere meno vivida la luce del sole, allora l'atto attuale ci dà l'opportunità e la consapevolezza di far tornare a regnare il Divino Volere. Con il vento impetuoso dell'atto attuale nella Divina Volontà, io confermo ed espando il mio atto preventivo. Porta via le nubi dell'umano volere e della debolezza della natura e fa risplendere il sole ancora più splendente di quello di prima. Quindi benvenuto anche alle nostre debolezze perché ci danno l'opportunità di moltiplicare i nostri atti attuali.

Abbiamo bisogno ancora di altri venti: il **vento dell'amore divino**. **Vento caldo** come lo scirocco. Ci mettiamo in riva al mare e godiamo anche di questo vento appena appena caldo che ci porta i baci dell'amore di Dio: godiamocelo questo vento. Volontà Divina, noi non siamo niente, stiamo respirando il tuo vento, grazie che ci trasformi. La Divina Volontà ci dice: figli miei, vi sto riempiendo di atti che vi stanno trasformando così tanto... Grazie, Divina Volontà, mi hai fatto un'anima nuova. Adesso voglio continuare a ripetere questi atti, sento già la familiarità con essi, sono atti miei. Sono degli amici, siamo una compagnia. Il sole, la luna, le stelle, stiamo facendo lo stesso atto: con loro posso dare luce, posso dare vento impetuoso e fresco alle creature. Passo nella metropolitana e vedo tante creature, tante volte perse nell'umano volere. Se vedo delle persone che sembrano emarginate, io gli faccio un sorriso di sole splendente di Volontà Divina. Queste persone si sentiranno conquistate. Quest'atto di Volontà Divina si sprigiona in una maniera tanto potente che stasera torneranno a casa e sentiranno dentro di sé qualcosa di diverso. Noi non lo sapremo su questa terra, però succede. Facciamolo girare questo giro. Come noi lo continuiamo, così lo diamo a tutte le creature. Impariamo anche a starci in compagnia di questi atti e a godere della loro compagnia. Impariamo anche a starci soli con gli atti che stanno nella Divina Volontà. Godere la loro compagnia, sentirci pieni di questi atti così non abbiamo bisogno della compagnia della TV, come la sentivamo ieri magari. Non abbiamo bisogno di tante conversazioni. No, io voglio immergermi in questi atti, sentire la loro compagnia. Che bello, adesso siete in me, siete i miei difensori. Non vi lascerò mai.

Volontà Divina, vuoi portare il vento impetuoso che mi scuote dal letargo della mia umana volontà, il vento freddo che congela il fuoco delle mie passioni che ancora ribolliscono, il mio risentirmi, il mio essere permaloso?... Ma di che? Il sole se la prende se uno non gli dice grazie continuamente? Eppure matura, vivifica, feconda, fa bene a tutti. Io voglio fare l'atto di sole. Vieni Volontà Divina! Con il tuo vento freddo smorza il fuoco delle mie passioni, con il tuo vento caldo infiammami di amore divino. Ecco, un **vento rinfrescante**. Porta a me un atto nuovo. Fammi sentire creatura nuova, creatura fresca, creatura di

primavera. Nel mese di marzo tutto si rinnova nella natura, il nostro essere si rinnova qualunque età noi abbiamo. Non fa nessuna differenza. La Volontà Divina vede nella nostra anima una neonata in Essa, alimentata da questo **vento fresco**, una bambina più bambina di quelli che adesso stanno giocando in qualche parco. Posso vivere la vera vita in Dio e posso essere la vera neonata, la vera creatura, giovane, fresca, bella, vigorosa, energetica. Sentiamoci così. In questa comunione di atti noi possiamo dare tutto al mondo e il mondo non può darci niente di quello che già non abbiamo. Il mondo non ci può dare niente perché non abbiamo bisogno di niente. Ci rendiamo conto come la vita dell'anima che vive nella Divina Volontà è una vita nascosta in Gesù. Noi ci riempiamo di Lui, riceviamo questi atti, Lo seguiamo nei giri, ci facciamo condurre da nostra Madre Santissima, ci riempiamo di questi atti e poi in silenzio usciamo fuori... nessuno lo sa. Che vedono?

Con questo vento rinfrescante vogliamo portare sollievo a tante anime affrante e oppresse dal mondo che domanda tanto ed è spietato, perché devi produrre le cose che fanno piacere al mondo secondo i canoni e le economie del mondo, altrimenti sei un oggetto inutile: il mondo ha queste leggi atroci e di morte. Noi vogliamo portare nella metro, in tutte le case dove ci sono persone sole, affrante, scoraggiate, che si sentono abbandonate questa voce del Divino Volere che dice "tu sei viva, Io ti amo, sei una bimba fresca, la vita è in te come se adesso cominciasse". Portiamolo questo atto perché milioni di persone in tutti i continenti, in tutte le generazioni hanno bisogno di questo atto rinfrescante. Questo atto gli porta la nuova vita. Anche quando noi ci alziamo in un nuovo giorno, domani, dopodomani possiamo dire: oggi rinasco ad una nuova vita, sono più giovane, sono ancora più felice di ieri e domani sarò ancora più felice di oggi.

Riconosciamo quest'atto rinfrescante, la prossima volta che sentiamo il vento sulle nostre guance, che ci raffredda o ci riscalda. Non diciamo "c'è troppo vento" ma "ti riconosco vento di Volontà Divina. Ti accetto per il lavoro che stai facendo dentro e fuori di me, perché tu contieni un atto e questo atto io lo voglio fare mio così mi costituisco vento in ogni creatura. Vento impetuoso, vento rinfrescante, vento caldo e anche una dolce brezza, di quelle appena percettibili, come quella che sentì Elia, quando si era andato a nascondere nella caverna perché volevano ucciderlo. E si chiedeva dove fosse Dio, e non lo sentiva nel tuono, nell'incendio... e alla fine sentì lo Spirito di Dio nella dolce brezza, appena percettibile, che si sente nella quiete, nella calma, nel silenzio interno ed anche esterno. Noi possiamo sentire la voce dello Spirito Santo, che è il nostro compagno, l'amico intimo e inseparabile dell'anima nostra. Mettiamoci raccolti, in silenzio e invitiamolo a venire: "Vieni, vieni, Spirito Santo. Vienimi a parlare delle tue cose belle". Ci vogliamo mettere nell'atto di ricevere la dolce brezza dello Spirito, che ci rinnova, che ci istruisce, che ci muove, che ci ispira, che ci trasforma. È questo è un atto contenuto nell'atto di vento nella Divina Volontà. Entriamo nell'ordine di idee che tutte le cose naturali non sono altro che delle immagini in chimica, fisica, termodinamica, ma in realtà quello che c'è dentro è un atto della Divina Volontà. E noi questi atti li stiamo ricevendo e li stiamo usando.

Punti di meditazione:

1. **“Il vento impetuoso”**. Il vento è un'altra meravigliosa creatura che contiene svariati atti del Divino Volere che, girando, dobbiamo prendere, fare nostri e spandere. Stupenda l'immagine del vento impetuoso, che spazza via le nubi (che fanno ombra al Sole divino) e pulisce l'aria. In un'anima che vive nella Divina Volontà non ci devono essere ombre di scoraggiamento o di turbamento, per nessun motivo e nemmeno i fastidiosi pulviscoli del pensiero di noi stessi, del maledetto egoismo (“e io?”) che sempre riemerge come araba fenice a disturbare la nostra vita persa e inabissata nella Divina Volontà e tutta tendente e protesa verso la perfezione. Quando si avvertono queste ombre e polveri sottili, occorre fare un atto attuale di “vento impetuoso”: unirsi alla Divina Volontà nel vento impetuoso, come quello di Pentecoste, e invocarlo su di sé perché spazzi via ogni ombra e pesantezza di aria; e poi spanderlo su chiunque sia turbato e scoraggiato o oppresso dal peso del proprio io, per calmare, incoraggiare, liberare e spronare...
2. **“Il vento freddo”**. Il vento freddo - si pensi alle folate gelide di tramontana - contiene invece in sé la forza di spegnere i fuochi delle nostre male passioni, delle nostre cattive emozioni, dei nostri distorti o semplicemente umani sentimenti, che vanno distrutti nella forza della Volontà Divina, che li detesta e aborrisce: dalla ributtante e vomitevole lussuria, fetore maledetto e detestabile originato dall'inferno, che mai deve sporcare un figlio della Divina Volontà; alle passioni assai più comuni e diffuse (e molto poco confessate) dell'invidia, della gelosia, della permalosità, del voler stare al centro delle altrui attenzioni, del risentirsi e offendersi per un nonnulla; questo vento deve annichilire e assorbire i vapori caldi della superbia e della vanagloria, dei desideri di essere considerati, amati, stimati, di apparire, di non essere messi in disparte, di sentirsi importanti agli occhi delle creature; questo vento contiene in sé l'Atto Divino che spegne i fuochi e gli ardori dell'ira, dello sdegno, del clamore, della maldicenza, dell'insulto, della volgarità e anche dello zelo amaro e disordinato, dove la Divina Volontà non c'è mai, anche se spesso così si pensa. Deve essere invocato con atti attuali, quando sorgono o si scorgono queste mali passioni e si sperimenterà cosa significa essere, nella Divina Volontà, “onnipotenti”: perché essa, con la potenza invincibile del Suo Atto Unico, subito congelerà ogni cosa e non permetterà di degradarci assecondando queste distorte e umane emozioni.
3. **“Il vento caldo”**. Il vento caldo, lo scirocco che tutto avvolge del suo calore, contiene in sé l'atto dell'Amore Divino. L'anima che vive nella Divina Volontà, come quella purissima e perennemente arroventata della Divina, Divinissima Maria, vive in questo fuoco divorante e impazzisce continuamente di amore per il suo Dio, in unione continua con la Sua Adorabile e Divina Volontà. Prende l'amore dappertutto e trascorre il tempo (senza che nessuno se ne accorga dal di fuori) a ricambiare il caldo dell'amore divino, ricoprendo di “ti amo” Gesù, Maria, la Santissima Trinità tutta, la Divina Volontà stessa, lanciando continuamente al cielo dardi, frecce, baci d'amore, in qualunque situazione, davvero rinnovando, anche in questo, le estasi dell'antico Eden e vivendo in un'aurea paradisiaca che è un remoto anticipo dell'estasi ininterrotta e beatificante che sarà la visione della Divina Essenza a faccia a faccia. La vita nel Divino Volere è vita di Amore, che è la grammatica unica, costante e ininterrotta della Santa

Volontà Divina. Qui dentro non c'è il vomito della tiepidezza né il gelo della freddezza. E lo stesso "calore" scambiato dall'anima con e nella Divina Volontà, si trasmette, come carezza, come sorriso, come casti abbracci e casti baci a tutte le creature, portando ovunque amore, consolazione, pace, conforto, tenerezza, vicinanza, presenza... Diventando veri "teofori" ovunque si stia e ovunque si vada...

4. **"La brezza rinfrescante"**. Il vento rinfrescante, la brezza soave che sentì Elia è immagine di quella gioia soave e pace profonda che si vive nella Divina Volontà, tanto diversa e tanto distante dagli effimeri, tumultuosi e sfrenati divertimenti del mondo, che tanto scaldano i cuori, lasciando poi il ghiaccio e il freddo della solitudine e della disperazione. E' immagine anche della soavità e della delicatezza dell'azione dello Spirito Santo (della Grazia) in ogni anima... Azione che dobbiamo lasciar operare in noi, fuggendo come dalla peste da ogni cosa che agita e turba e azione che dobbiamo *rispettare* nel prossimo. Le persone non si cambiano a forza di rimproveri, sgridate o, peggio, insulti, villanie; nemmeno i problemi (reali o immaginari) si risolvono a forza di grida, battaglie, crociate, atti di forza. Queste forme di impetuosità, tutta umana, sono la negazione della soavità leggera con cui opera la Grazia, lo Spirito Santo. L'anima che vive nel Divino Volere accarezza il peccatore con la carezza di Dio, che non è affatto (e in nessun modo) "approvazione per quello che fa", ma dichiarazione di amore che va oltre il peccato in cui la persona si trova, perché Dio AMA ogni anima, per quanto peccatrice sia ed anche mano tesa perché, attraverso quella reale o spirituale carezza, l'anima senta il richiamo soave di Dio, sia indotta a rientrare in se stessa e a iniziare il cammino che la porti a riabbracciare il suo Dio. Un figlio della Divina Volontà è brezza soave e rinfrescante dovunque si trovi. Anche in questo, la dolcezza, l'amabilità, la gentilezza, l'infinita e irraggiungibile carità di Maria Santissima sono l'esempio continuo e vivente di come agisce un'anima piena di Grazia, intrisa di Spirito Santo, unita alla Divina Volontà che è sempre e solo amore per tutti.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Tu, Sovrana Regina, sei la Rosa mistica di tutti questi venti. Sempre immersa nel vento caldo e nella brezza soave, custodisci anche il vento impetuoso e il vento freddo a soccorso dei tuoi figli feriti dall'umana concupiscenza, che TU, o Divina, non hai mai sentito. Ma sai che noi ne abbiamo bisogno e li custodisci per noi. Insegnaci ad unirli a ciascuno di essi e sii sempre Tu, o Divina Maria, Colei che dà il comando ad essi di soffiare nella nostra anima, per far tornare a splendere la luce del sole, spegnere le umane passioni, infiammarci di divino amore e sperderci nell'incanto soave della Divina Azione e Consolante Presenza".

Fioretto del giorno: durante una visita alla Madonna rievocare e fissare per sempre nella memoria le immagini dei quattro tipi di vento, per imparare a prendere gli atti di ciascuno di essi a seconda della propria situazione e dei propri bisogni.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma mia, fiducia mia, forma il giorno della Volontà Divina nell'anima mia.

Meditazione Diciottesima. L'atto di mare

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

“Madre Santissima, chi meglio di Te ci può adesso condurre a fare un altro saltellino per entrare in un altro atto di Volontà Divina chiamato mare?”. Maria Santissima è stata concepita nei mari di potenza, di sapienza e di amore. Lei faceva come il mare, teneva tutto nascosto dentro di sé, tutti i segreti e la profondità della conoscenza. Facciamoci accompagnare da Lei e da Gesù nell'atto di mare, sentendo ciò che dice.

“Ed ora figlia mia, scendiamo nella parte bassa della terra, portiamoci nel mare dove sono ammantate masse di acque cristalline, simbolo della purità divina; queste acque camminano sempre non si fermano mai, sono senza voce e mormorano, sono senza vita, e forti in modo da formare tanto alte le loro onde, da travolgere e mettere in frantumi navi, genti e cose, e poi scendere nel loro lido. Dopo che hanno ottenute le cose che hanno investite, pacifiche come se nulla avessero fatto, continuano il loro solito mormorio. Oh! Come la mia Volontà nel mare decanta, ama e glorifica la nostra Potenza, la nostra forza, il nostro moto eterno che mai si ferma! E se la nostra Giustizia forma le sue giuste onde fragorose, da atterrare città e genti, come mare pacifico dopo la tempesta la nostra pace mai è perturbata e la mia Volontà velata dalle acque del mare dice all'uomo: ‘Sii puro come queste acque cristalline, ma se vuoi essere puro cammina sempre verso il Cielo, altrimenti t'imputridiresti come s'imputridirebbero queste acque così pure se non camminassero sempre; il mormorio della tua preghiera sia continuo se vuoi essere forte e potente al par di Me, se vuoi atterrare i più forti nemici, e la tua volontà ribelle, che M'impedisce di svelarmi ed uscire da questo mare per venire a regnare in te, e stendere in te il mare pacifico della mia grazia. Possibile che vuoi essere al disotto di questo mare che tanto Mi glorifica?’ Anche tu decanta, ama e glorifica la nostra purità, la nostra Potenza, Forza e Giustizia e unita colla mia Volontà che ti aspetta nel mare come figlia sua, il

nostro moto eterno verso le creature, per farle del bene, il mormorio continuo del nostro amore, per mezzo delle cose create che mentre mormora amore, vuole il contraccambio continuo del mormorio dell'amore continuo delle creature... e prega la mia Volontà che dia a loro le qualità divine che esercita nel mare affinché venga a regnare in mezzo a quelli che La tengono respinta in tutta la Creazione. Perciò se vuoi sapere che cosa fa la mia Volontà in tutta la Creazione gira in essa, ed il mio Fiat, trovando la figlia sua in tutte le cose create, si svelerà e dirà a te, ciò che fa verso la Divina Maestà ed il richiamo e le lezioni che vuol dare alle creature" (Vol. 20, 1 Novembre 1926).

L'atto della Divina Volontà chiamato mare è un atto di pace, atto di mormorio continuo. Così come il mare mormora sempre e se le acque si fermassero imputridirebbero, così anche la nostra preghiera deve mormorare continuamente. Nella profondità del mare c'è l'atto della sapienza, le cose più profonde, le cose più segrete. Troviamo tutti questi segreti, tutte le Verità del vivere nel Divin Volere, tutte insieme, tutte belle, che mormorano. Noi ci possiamo immergere in questo mare e noi lo abbiamo a nostra disposizione. Non dobbiamo andare a cercare la sapienza nelle biblioteche umane. È la Divina Volontà che ci dà la sapienza che ci può soddisfare. Il mare

"Oh, com'è bello il mio ed il tuo mare! Oh! come resta dietro il mare della terra, perché esso mormora ma non racchiude nel suo mormorio il cielo, il sole, il vento e tutto, ma solo i pesci, invece il mare del mio Volere ed il mormorio della tua preghiera in Esso racchiude tutte le opere mie, perché la mia Volontà Divina, il cielo, il sole, le stelle, il mare ed altro le tiene tutte in Sé, come nel suo proprio pugno, e mormorando colla tua preghiera in Essa le trovi tutte" (Volume 25 - 10 Novembre 1928)

Adesso stiamo nel mare, ma in esso ci troviamo il Cielo, le stelle, il sole, tutto quello che abbiamo fatto finora. Ci troviamo nel mare (del Divino Volere) e abbiamo tutto a nostra disposizione. Tutto è incluso nel mare del Divino Volere. Più il nostro atto diventa incessante, più continuamente mormoriamo, stasera, domani: "Gesù metto il mio ti amo nel Cielo, il mio ti amo nel sole, nella luna, nelle stelle"... Più rendiamo continuo questo mormorio, più questo mare ci fa trovare dentro di sé tutto, tutto... allora noi non possiamo mai restare privati di nulla. Grazie, Volontà Divina, per il tuo mare infinito e pacifico...

Punti di meditazione:

1. **"Maria, Mare di Grazie"**. "Dio radunò le acque e le chiamò mare (in latino: "mària"); Dio radunò tutte le Grazie e le chiamò Maria (latino: Maria)". Il mare è un'immagine cristallina anzitutto della Grazia e delle grazie che Dio può e vuole fare a chi si dispone a riceverle, che sono infinite. Maria Santissima è l'unica Creatura, l'Unico recipiente che è stato capace di prenderle tutte, per cui noi possiamo e dobbiamo pensare che non esista grazia creata che Maria Santissima non abbia ricevuto. E quindi immergersi in Lei, tuffarsi in Lei, fondersi in Lei è trovare Dio, la sua Grazia e le sue Operazioni in modo assolutamente unico, completo, pieno e adatto alla condizione creaturale che noi abbiamo. Questo si realizza compiendo, previa seria preparazione, l'atto di consacrazione che più di tutti unisce a Maria Santissima, che è quello predicato e insegnato da san Luigi M. Grignion da Montfort e poi vivendo una vita di comunione

tenera, continua, delicata, costante, amorosa con Lei, che deve diventare presenza continua e abituale nella nostra anima, in cui ricorrere per tutto e in tutto, imitando in tutto e per tutto il suo stile, le sue virtù, ubbidendo in tutto ai suoi voleri (conosciuti anche attraverso lo studio delle apparizioni autentiche e riconosciute dalla Chiesa) e, finalmente, fondendosi in Lei e al suo FIAT divino, nel quale si trova l'unione con il FIAT supremo nel massimo grado che creatura puramente umana mai poté (e mai potrà) vivere e realizzare. Con Maria e in Maria, il cammino della Divina Volontà riceve una forza, un'ulteriore energia, una facilitazione davvero straordinari, perché altro non può volere la Madonna per noi se non ciò che ebbe per sé: vivere fusi ininterrottamente con la Divina Volontà.

2. **“Il mare e gli atti della Divina Volontà in esso contenuti”**. Le acque cristalline del mare simboleggiano anzitutto la purezza divina, che è espressa dal moto incessante delle acque del mare che impedisce loro di stagnare e imputridire. Immergendoci nel mare, noi dobbiamo e possiamo anzitutto cercare una cristallina e adamantina purezza di corpo, di linguaggio, di pensieri, di sguardi e di atti, perché senza di essa possiamo certamente dimenticare ogni benché minima unione con la Divina Volontà da cui niente distacca più del letamaio fetido di ogni sorta di impurità. Attenzione soprattutto alla purezza del linguaggio, a volte poco considerata o minimizzata, che è gravemente macchiata da ogni minima volgarità e turpiloquio, che sono semplicemente “sconosciuti” da un figlio della Divina Volontà. Per custodire questa purezza occorre camminare sempre verso il cielo, ossia progredire incessantemente nel cammino di santificazione e soprattutto imitare il mormorio del mare con una vita di unione alla Divina Volontà che deve diventare un mormorio ininterrotto di atti attuali che depositino dovunque il nostro “ti amo, ti benedico, ti adoro e ti ringrazio” per non compiere nemmeno un passo fuori del Divin volere. L'impetuosità del mare in tempesta è simbolo inoltre della Divina Giustizia, la cui potenza sa come e quando scatenare qualche “tsunami” che atterri e distrugga i mari di sterco e di fango continuamente generati dai mostri delle volontà umane impazzite e che, raggiunti certi livelli di saturazione, necessitano, come in novelli diluvi, di essere completamente lavati nell'impeto dell'acqua purificatrice. Le profondità del mare, infine, sono simbolo della Divina Sapienza, del numero inestimabile di tesori che si scoprono nella misura in cui, abbandonata la volontà umana, si vive immersi in quella Divina, dove un mondo di conoscenze amoroze, santificanti, inebrianti attendono chi rinuncia a TUTTO e a tutti i suoi averi senza alcuna paura, sapendo che tutto ritroverà, centuplicato, nel mare immenso della Divina Volontà.
3. **“Tutto è racchiuso nel mare della Divina Volontà”**. C'è una piccola differenza tra la creatura terrena “mare” e il mare infinito e pacifico della Divina Volontà che esso anche simboleggia. Mentre il mare terreno, pur nella sua immensità e vastità è una creatura distinta che non assorbe né racchiude in sé le altre (come la terra, il cielo e le stelle), il mare della Divina Volontà in cui si entra col mormorio continuo dell'ininterrotta e interiore preghiera, rende immediatamente uniti con tutta la creazione, che esso Divin Volere tiene tutta in pugno nell'unità del suo atto unico. Per cui l'ininterrotto mormorio custodito anche nel sonno (unendo, con le apposite preghiere, il nostro

dormire alla Divina Volontà), alimentato anche dagli atti inconsci e inconsapevoli (purché fedelmente e costantemente uniti alla Divina Volontà: “vieni Divina Volontà nel mio respirare”, etc.) e ininterrottamente rinnovato e infiammato dalla ripetizione amorevole, soave, pacifica, adorante e contemplante degli atti attuali, in cui si riceve incessantemente il “ti amo” di Dio e lo si ricambia, rende l’anima vivente in stato di unione alla Divina Volontà, con benefici indicibili per se stessa (che solo chi ha cominciato a gustare può comprendere) ma anche per il creato intero, per tutti gli uomini presenti, passati e futuri, per il bene e il rinnovamento della Chiesa e di tutti i suoi figli.

Preghiera dell’anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Mi immergo, o Divina Maria, senza alcuna esitazione nel mare pacifico della tua pienezza di Grazia e desiderio, come un pesce del mare, vivere solo e sempre all’interno di te, per essere avvolto di Grazia su Grazia e spandere ovunque il profumo del cielo, la purezza della santità, l’incanto dell’unione ininterrotta con la Divina Volontà”.

Fioretto del giorno: durante una visita alla Madonna rievocare e fissare per sempre nella memoria le simbologie legate agli atti della Divina Volontà contenuti nella creatura “mare” e rinnovare l’atto di mare verso cui maggiormente ci si sente oggi inclinati (“mi unisco al tuo mare per trovare la purezza”. “mi unisco al tuo mare per trovare la sapienza”. “mi unisco al tuo mare invocando di purificarmi dai miei peccati”, etc...).

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma celeste, immergimi nel Mare pacifico che Tu sei e non farmi uscire più.

Meditazione Diciannovesima. Gli atti di terra. L'Albero della Vita perduto

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Più il nostro atto di unione alla Divina Volontà diventa incessante, più continuamente mormoriamo, stasera, domani: "Gesù metto il mio 'ti amo' nel Cielo, il mio 'ti amo' nel sole, nella luna, nelle stelle, nel vento, nel mare"... Più lo rendiamo continuo questo mormorio, più questo mare pacifico ci fa trovare dentro di sé tutto, tutto... allora noi non possiamo mai restare privati di nulla.

Proseguiamo il giro ed ora andiamo a vedere la Volontà Divina nella terra e nelle sue creature. Entriamo nella terra. Fra tante sfere, questa pallina sospesa in mezzo a tante sfere, è stata scelta in eterno da Dio come luogo in cui il Suo Divin Figlio doveva andare a poggiare i suoi Piedi santissimi. È qui che nella Santissima Trinità il Figlio disse: "Ecce ego, mitte me" (eccomi, manda me). Nel concistoro della Santissima Trinità, Loro al di sopra delle sfere, al di sopra dell'Empireo, guardarono l'Universo, che è come un piccolo giochino in cui c'è questa piccola pallina chiamata terra e decisero. È qui che Lui si sarebbe incarnato. E questa terra sarebbe stata resa pura perché calpestata dai piedi dell'Uomo Dio e bagnata dal Suo Sangue. Quant'è bella la terra! Allora bacciamo la terra come tante volte fece il santo Papa Giovanni Paolo II. Noi siamo stati fatti dal suolo di questa terra. La terra è il teatro della storia della Divina Volontà ad extra, nell'umanità. La storia di tutte le umane generazioni che si compiono sulla terra. Riconosciamo l'atto della Volontà Divina chiamato terra, che è un atto che ci sostiene continuamente. Noi la calpestiamo e questa terra si fa serva, si fa schiava, si fa aprire, si fa ferire, si fa squartare dal vomere per piantare i semi. E lei non protesta. Anzi si chiude e soltanto quando il seme ha prodotto, è germogliato, si riapre per far uscire la pianta. Quest'atto di Volontà Divina ci dice quanto è umile la Volontà Divina, quanto si fa serva. Quanto ci serve, ci sostiene. Pensate quante

volte la terra ha sostenuto il nostro passo. E la Volontà Divina che ha toccato le soles dei nostri piedi. Quante volte questa Volontà Divina è resa schiava, torturata, calpestate, oltraggiata in questa terra santa? Viene calpestate da creature che si incamminano per compiere il peccato o che usano dei beni della terra per fare cose contrarie all'Ordine Divino. Allora ripariamo la Passione della Divina Volontà nella terra. Chiediamo di farci anche noi terra santa così come siamo stati tratti dal suolo della terra. Chiediamo di renderci terra santa in cui la Divina Volontà possa piantare i semi delle Sue Verità. Amiamola la terra, amiamola tanto perché noi siamo terra. Noi siamo tratti dal suolo della terra. Tutti i frutti del regno vegetale, le piante, i fiori sono tutti frutti della terra. Possiamo per esempio in questo momento omaggiare tutti i vari atti che la Divina Volontà fa nella terra. La prossima volta che entriamo in una frutteria guardiamo tutto con occhi nuovi e diciamo: che gioia! Guarda che bei peperoni verdi, rossi, gialli! Noi facciamo la spesa e loro si fanno toccare, si fanno pesare, si fanno portare alla cassa. E quante cose belle contengono: antiossidanti, vitamina C ed altro che ci rendono vigorosi, che vogliono nutrire il nostro corpo. Che bei pomodori, rossi, belli! E tutta quell'uva... se entriamo in una frutteria è un tripudio di gioia nella Divina Volontà. Quelle cicorie, quelle bietole che ci salutano, i funghetti, queste banane così dolci: tutto quel potassio...

Riconosciamo la Divina Volontà operante anche in tutti i nostri amici, fratelli, sorelle, padri, madri, figli, cose create, in tutti i frutti della Creazione. Nella Genesi, il Padre dice: "ti do le piante che producono frutto e tutti gli alberi con semi nei loro frutti. Li userai come tuo cibo". Rendiamoci conto di qual è il cibo puro, il cibo santo, delicato che ci deve nutrire e ci dà vigore. Ce lo mette su un vassoio d'argento. Noi lo possiamo mordere così come esce dalla pianta. Così come faceva Adamo. In questo modo, vedendo l'atto della Divina Volontà che vuole nutrire non soltanto la nostra anima ma rendere vigorosi e forti anche i nostri corpi, cominciamo a vivere questa gratitudine... abbiamo un nuovo rapporto con le cose create, anche con il mondo vegetale che è quello che ci vuole nutrire, che ci fa bene. Tra gli infiniti atti che possiamo fare, possiamo star lì ad adorare la Divina Volontà operante in una banana cremosa, bella, dolce, simpatica... è così bella! O in una bella patata! Quanti begli atti. Dio ha avuto una creatività così infantile, così dolce. Ce li mette con tante fragranze, tante consistenze, tanti profumi. Chi più ne ha, più ne metta. A destra, a sinistra... grazie Volontà Divina che mi vuoi far vedere la molteplicità, la gaiezza, la dolcezza, la varietà dei sapori, la freschezza del Divino Volere. Questi prodotti della terra: le piante, gli alberi, tutta la vegetazione che ricopre rigogliosa la terra sono atti di Volontà Divina. Questi atti di Volontà Divina li possiamo utilizzare come vogliamo. Una piccola coccinella. Che atto fai Divina Volontà nella coccinella? Ecco, più li andiamo a scovare, più gli andiamo a mettere il nostro piccolo "ti amo", più loro si aprono e più noi questi atti li facciamo nostri. Ci trasformiamo in queste cose create.

Guardiamo la creatura albero. Nel libro della Genesi si dice che nell'Eden c'era, insieme all'albero della conoscenza del bene e del male, anche l'Albero della Vita: Gesù Cristo. Nel Paradiso Terrestre c'era proprio quest'Albero. L'Albero degli atti del Verbo incarnato a cui Adamo ed Eva avevano accesso per vivere nella Divina Volontà. Una volta che essi (e noi) si tolsero dal rapporto con la Divina Volontà, disobbedendo e facendo il nostro umano volere non possiamo più godere di questi frutti dell'Albero della Vita. Ch'è successo ad

Adamo? E che succede a noi così come ai nostri corpi quando non ci nutriamo bene? Ci ammaliano. Così Adamo e le nostre anime che smisero di mangiare i frutti dell'Albero della Vita, che sono gli atti di Gesù, ossia gli atti compiuti nella Divina Volontà: appassiscono, diventano infelici, si accasciano su se stesse. Non c'è più il nutrimento per le nostre anime. Allora, vivere nella Divina Volontà vuol dire proprio avere un nuovo accesso all'Albero della Vita. Così come i nostri corpi godono della bellezza del mondo vegetale, dei sapori e del nutrimento del mondo vegetale, così pure le nostre anime godono dei frutti dell'Albero della Vita, che sono gli atti di Gesù, gli atti compiuti nell'Atto Unico del Fiat Supremo. "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio" (Ap 2,7). Chi è questo vincitore? Chi è capace di uccidere la propria volontà e di rinunciarvi in tutto. Questi ritroverà l'albero della Vita perduta, che sta nel Paradiso di Dio, ossia in Maria...

Punti di meditazione:

1. **"L'atto di terra"**. La madre terra, coi suoi frutti, prati e fiori fu cantata e, per essa, grandemente lodato il Signore, dal grande san Francesco d'Assisi nel Cantico delle Creature. Sì, la terra non è solo una piccola pallina nell'universo (lo è nella nostra galassia, nell'universo è un piccolissimo puntino...): è una creatura meravigliosa che ha una biosfera, un'atmosfera e un equilibrio termico perfetti, un moto calibrato al millimetro, sia di rotazione che di rivoluzione, imperniato su un asse che ha una ben precisa inclinazione (con un coefficiente di variabilità ben determinato, tra i 24,20 e i 21,55 gradi), con una velocità di rotazione di 1668 km orari all'equatore (1240 km/h in Italia) ed una velocità di rivoluzione sulla circonferenza orbitale (940 milioni di chilometri) pari a circa 30 km/s (108.000 km/h). In essa doveva abitare il capolavoro "materiale" di Dio, l'uomo, che è la sintesi di tutte le forme di vita materiale ma elevata al grado spirituale (per l'anima unita al corpo). In essa doveva anche scendere il Verbo fatto carne, per nobilitare ed elevare in Sè tutto il Creato alla massima forma possibile di unione con Dio (l'unione ipostatica della natura umana, sintesi di tutto il creato, con la Persona del Verbo) ed essa doveva anche vedere ed ospitare la Creatura più perfetta che Dio abbia mai creato e mai creerà, la Divina Maria. Essa avrebbe dovuto essere un meraviglioso e incontaminato giardino, da cui incessante si sarebbe dovuto elevare un canto di lode alla Trinità, un'immersione perpetua, continua e abituale nel Fiat Creante, culminante nell'Incarnazione del Verbo. Una piena sottomissione del Creato all'uomo: niente guerre, niente sangue umano versato (che la terra ha dovuto bere fino ad esserne ebba), niente morte, niente lacrime, niente terremoti, niente maremoti, niente uragani, alluvioni, tempeste, niente di tutto questo... la volontà umana ha generato tutto questo, ha sporcato, ha imbrattato, ha violato, ha lacerato, ha inquinato, ha oltraggiato, ha calpestato la nostra madre terra... e vive rubando e abusando continuamente di lei, che, umile e ubbidiente, accetta di essere trattata da schiava, maltrattata, calpestata... riceve gli sputi degli uomini, quelli reali e quelli metaforici... ma continua a produrre frutti, prati, alberi e fiori, perché il potere distruttivo della volontà umana non può uguagliare quello creativo della Divina Volontà... un figlio della Divina Volontà ama santamente la terra, vede l'atto del Divino Volere nella terra,

impara da lei l'umiltà ("*humilis*" viene proprio da "*humi acclinis*", che significa "steso a terra"). Impariamo a baciare spesso la terra, in segno di umiltà e per chiedere a Dio di donarci l'atto di terra, ossia la Sua Volontà contenuta in questa creatura: che si lascia calpestare, aprire, ferire, che ne subisce di tutti i colori e continua a dare, dare, dare all'uomo ingrato e malvagio. Quando Gesù insegnava l'amore al nemico, non stava forse insegnando l'atto di terra?

2. **"La Divina Volontà nei frutti della terra"**. L'uomo schiavo della volontà umana e ladro della Gloria Divina, mangia e beve come uno sprocedato, disordinatamente, succhia e ingoia tutti i sapori della terra senza mai dire un solo grazie al Creatore. I figli della Divina Volontà devono vederla in atto nella varietà incredibile dei sapori e dei profumi di cui le molteplici specie di frutti e fiori sono portatrici. Davvero andare a fare la spesa nella Divina Volontà santifica in modo completamente divino anche questo atto così comune. E dobbiamo ricevere da Dio questa varietà di frutti della terra con gratitudine, unendoci alla Divina Volontà quando ne gustiamo, usandone con temperanza senza mai abusarne e, soprattutto, non azzardandoci MAI a sprecare o gettare ai rifiuti nemmeno una mollica di pane, un chicco di riso o un acino di uva. Oltre all'oltraggio del cibo "rubato" alla Divina Volontà senza nemmeno dire grazie (si comprenda bene il senso di questa frase), c'è infatti l'ulteriore oltraggio, assai più grave ma assai poco confessato, del cibo sprecato. Gli uomini stolti, pompatori dal menzognero e padre della menzogna, dall'essere abietto, abominevole, strisciante e schifoso, la prima vergogna della creazione, oltre a vomitare insulse e indicibili bestemmie degne del peggio avanzo di inferno, aggiungono anche quelle raffinate di incolpare Dio dei mali della terra e, in particolare, della morte per fame dei bambini nel mondo, sragionando nel dire che se Dio esistesse non li farebbe morire di fame. Questi insulsi e abietti bestemmiatori (che speriamo non sappiano quello che fanno), devono sapere che in base a cifre rese pubbliche dall'OMS, ogni anno nel pianeta terra si spreca (gettandolo nell'immondizia) una tale quantità di cibo sufficiente a sfamare 3.200.000.000 di persone, ossia 4 volte tanto i morti per fame di ogni anno (805.000.000). Infatti finisce nella spazzatura 1,3 miliardi di tonnellate di cibo (!!!), pari a ben un terzo della produzione annua mondiale di cibo. Chi ha sulla coscienza tutti questi morti per fame? Solo la bestia rara dell'uomo schiavo dell'umana volontà. Nessun altro all'infuori di lui. I figli della Divina Volontà, oltre che a lodare Dio per i frutti della terra, a pregare sempre prima dei pasti e ringraziare dopo, a girare in frutti e fiori per trovare gli infiniti atti della Divina Volontà in essi, sono assolutamente ferrei e rigorosi nel non sprecare nemmeno una mollica di pane, per non oltraggiare la Divina Bontà e Provvidenza e non vedersi contestare la morte di creature umane innocenti, che sta sul conto di chi osa gettare o sprecare cibo ad onta di chi muore di fame.
3. **"L'Albero della Vita perduto"**. Molti interpreti si sono chiesti cosa era l'Albero della Vita dell'Eden. Qualcuno era arrivato ad identificarlo con Cristo, il Verbo del Padre, ma ben pochi avevano compreso in che senso lo fosse. L'Albero della Vita era la possibilità di compiere ogni azione nell'unità dell'Atto Unico, ossia in stato di fusione col Verbo, vivendo da dèi e avendo in sé ogni atto compiuto nella Divina Volontà. Sarebbe stato il trionfo di una felicità indicibile, un'immersione perpetua in una lode e pace purissime.

Pensare che Dio, duemila anni dopo gli unici due che di Esso Albero sono tornati a mangiare (l'Albero stesso, ossia il Verbo incarnato e la Divina Maria, Novella e santa Eva che non ha mangiato altro che tutti gli squisitissimi frutti dell'Albero della Vita), ora ne offra a chi desidera, dopo Luisa, tornare nel paradiso perduto. Solo il pensiero fa impazzire di gioia. C'è però la condizione di cui si parla, non a caso, nel libro dell'Apocalisse: "essere vincitori". Nessuno può gustare di questo albero se non entra nell'ottica ferma e risoluta di non concedere più nulla all'umano volere proprio. Certamente si tratta di un cammino, è impossibile uccidere la volontà propria con un colpo di pistola. Si tratta di un graduale stillicidio, di una santa e divina agonia che deve portare però alla morte di essa. Perché la vita della Divina Volontà in noi è inversamente proporzionale alla vita della nostra volontà umana. E solo quando essa muore, si compie il trionfo della Divina Volontà e si completa l'accesso nel suo sublime e divino regno.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Quanti tesori e grazie, Amata del mio cuore, scopro ogni giorno nel Regno del Divin Volere. La conoscenza prepara e prelude all'azione, Regina Mamma... muove la volontà, scalda il cuore, rafforza la memoria. Con Te, aiutami a proseguire nel dare la morte alla detestabile volontà mia, per vivere, chiuso in Te, solo di Volontà Divina".

Fioretto del giorno: farsi attenti soprattutto durante i pasti a ricevere gli atti del Fiat Creante nella varietà dei cibi e sapori. Farsi attenti ai profumi della terra e a tutte le creature del mondo vegetale che contempliamo.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Divina Volontà, che tu sia lodata, in Maria, per sorella Madre terra, coi suoi frutti, prati e fiori.

Meditazione Ventesima. "Ti amo"

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Concludiamo il giro nel "fiat" creante imparando a mettere il nostro "ti amo" nella Divina Volontà che si manifesta nelle creature appartenenti al regno animale.

Ciascuno di noi può dire: "Divina Volontà, voglio prendere, ringraziarti, lodarti nell'atto chiamato 'colomba'. Fai pure me colomba di pace". A volte, Gesù diceva a Luisa: 'tu sei la mia colomba'. Tutta pace. Anche noi vogliamo essere la colomba di Gesù. Allora diciamo, quando nel cielo vediamo una bella colomba: 'colomba bella, colomba santa (in realtà stiamo parlando alla Divina Volontà nella colomba), vieni a fare l'atto di colomba in me, fammi la colomba di Gesù'. Oppure nel leone. Nel volume 2 leggiamo che un leone, ruggendo, dice a noi creature di fare come lui: 'ruggite quando le tentazioni vi vogliono disturbare, con il ruggito della vostra preghiera se il nemico si vuole avvicinare basta un ruggito di Volontà Divina... per metterlo in fuga'. Allora Volontà Divina fatti leone in me, vieni a ruggire con il ruggito della preghiera, più ruggente del leone. Così che quando la serpe tenterà di avvicinarsi, non ci provi nemmeno. Il canguro. Volontà Divina fammi canguro così potrò saltellare da un atto all'altro, da un atto all'altro, senza mai fermarmi. Fammi agnello, completamente abbandonato alla Volontà del Padre. Vediamo come tutte le cose create sono atti di Volontà Divina che devono essere atti nostri. L'atto leone, l'atto coccinella, l'atto cavallo: voglio galoppare e percorrere tutti i sentieri della Volontà Divina. Oppure sentirmi forte, vigorosa nello spirito, per dire 'chi mi può far male?': l'atto della Volontà Divina che si fa vigore, che si fa dolcezza, che si fa abbandono. Troviamo tutto nei nostri fratelli animali che ci insegnano bene a fare la Volontà Divina. Loro la fanno nel modo più perfetto. Il cane non ha mai la cattiva giornata. Lui si alza ed è sempre pronto a fare i suoi atti; il gattino si pulisce in continuazione perché vuole mantenere pulito il vello

che gli ha dato Dio. Ed io quanto di più devo mantenere tersa l'anima mia che è eterna, anziché il vello del gattino. Vedi il gattino tanto umile che pulendosi dice 'impara da me'. Tutto si muove nella Creazione, tutto gira intorno all'uomo per condurlo a vivere nella Volontà di Dio. Hanno un unico scopo: perché il ghepardo sta correndo nella savana in questo momento? perché i leoni stanno ruggendo? Perché gli elefanti stanno barrendo? Perché la gallina sta deponendo le uova? L'atto ultimo, lo scopo è di servire l'uomo. Tutti questi atti della Volontà Divina in modo imperscrutabile servono e sono fatti per un unico scopo: di portare l'uomo nel punto unico, nel centro dove è stato creato. Tutte le cose create ci aiutano, tutti gli animali, tutte le opere di Dio ci stanno aiutando. Allora noi riconosciamo la Volontà Divina in tutte le cose create, amiamo la Volontà di Dio, non le cose create in sé, ma la Volontà di Dio in queste cose create.

"Stavo pregando e fondendomi nel Santo Voler Divino; volevo girare dappertutto, fin nell'empireo per trovare quel 'Ti amo' supremo, che non è soggetto a nessuna interruzione. Vorrei farlo mio affinché anch'io avessi un 'Ti amo' non mai interrotto che potesse far eco al 'Ti amo' eterno, e possedendo in me la sorgente del vero 'Ti amo', potessi avere un 'Ti amo' per tutti, per ciascuno, per ogni moto, per ogni atto, per ogni respiro, per ogni palpito e per ogni 'Ti amo' dello stesso Gesù. E mentre mi pareva di giungere nel seno dell'Eterno, facendo mio il loro 'Ti amo', andavo ripetendo dappertutto e sopra ciascuna cosa una cantilena di 'Ti amo' per il mio Supremo Signore. Ora, mentre ciò facevo, il mio pensiero ha interrotto il mio 'Ti amo' dicendomi: "Che fai? Potresti fare altro, e poi, che cosa, che gran che è questo 'Ti amo'?". Ed il mio dolce Gesù, muovendosi come in fretta nel mio interno, mi ha detto: "Che cosa, che gran che è il 'Ti amo', per Me? Figlia mia, il 'Ti amo' è tutto! Il 'Ti amo' è amore, è venerazione, è stima, è eroismo, è sacrificio, è fiducia verso a Chi è diretto il 'Ti amo'. Il 'Ti amo' è possedere Colui che racchiude il 'Ti amo'. 'Ti amo' è una parola piccola, ma pesa quanto pesa tutta l'eternità! Il 'Ti amo' racchiude tutto, coinvolge tutti, si diffonde, si stringe, si eleva in alto, scende fin nel basso, s'imprime ovunque, ma mai si arresta. Come, figlia mia, che gran che è il 'Ti amo'? La sua origine è eterna. Nel 'Ti amo' il Padre Celeste Mi generò, e nel 'Ti amo' procedette lo Spirito Santo. Nel 'Ti amo' del Fiat Eterno uscì la Creazione tutta, e nel 'Ti amo' perdonò l'uomo colpevole e lo redense; sicché, nel 'Ti amo' l'anima trova tutto in Dio, e Dio trova tutto nell'anima. Perciò il valore del 'Ti amo' è infinito, è pieno di vita, di energia, non si stanca mai, supera tutto e trionfa di tutto. Quindi voglio vederlo questo 'Ti amo' per Me sul tuo labbro, nel tuo cuore, nel volo dei tuoi pensieri, nelle gocce del tuo sangue, nelle pene e nelle gioie, nel cibo che prendi, in tutto. La vita del mio 'Ti amo' dev'essere lunga, lunga in te, ed il mio Fiat che regna in te vi metterà il suggello del 'Ti amo' Divino" (Vol. 12, 2 Agosto 1925).

Il 'Ti amo' che noi porghiamo nelle cose create è rivolto al Creatore. Gesù si sente amato dalla creatura anche nelle sue opere. Dio avrebbe potuto dare una volontà ed una intelligenza ad ogni cosa creata. Se il sole avesse avuto una volontà intelligente, Dio avrebbe ricevuto da esso gloria. Però l'Amore, gridando più forte, ha voluto che tutto ciò lo facesse l'uomo. È nostro sacrosanto dovere prestare una libera volontà intelligente anche alle opere del Creatore per animarle con la nostra volontà e farle diventare opere parlanti, opere viventi e dotate di una libera volontà intelligente. Così Dio si sente amato da tutto il

creato e l'uomo supplisce alle perfezioni inferiori delle altre opere, fornendo la perfezione della sua anima, che contiene l'intelligenza, la memoria, quelle prerogative che le altre opere, nelle loro perfezioni inferiori non contengono. Per questo motivo questo modo di pregare è un modo di pregare potente. Se noi giriamo per le opere del Creatore e mettiamo il nostro piccolo 'Ti amo' in quelle che conosciamo e in quello che non conosciamo, mostriamo il nostro amore al Creatore, la stima, la venerazione, l'eroismo di uscire da noi stessi e di spendere il nostro 'Ti amo' dovunque il Creatore ha compiuto qualcosa. Mostriamo l'eroismo di distaccarci da noi stessi, dai nostri modi conosciuti e confortevoli di pregare pregando Dio come l'ha pregato Gesù Cristo, con il Suo eroismo, sacrificio e fiducia. Perché tutto vogliamo dare a Dio, non soltanto in nome delle creature ma anche in nome delle cose create.

Punti di meditazione:

1. **"Gli atti nel regno animale"**. Il giro nel "fiat" creante termina con l'immensa serie delle creature appartenenti al regno animale, nelle cui singole perfezioni è da scorgere l'atto della Divina Volontà in esse contenuto, prendendo anche coscienza del loro essere continuamente nell'atto di servire il loro re, cioè l'uomo, nonostante la sua attuale indegnità. È vero, infatti, che il creato si è rivoltato all'uomo, l'unico ad essersi sottratto al regno della Divina Volontà, ma non del tutto. Fa parte integrante ed essenziale del cammino della Divina Volontà questa grande opera di riscoperta e riconciliazione col creato, che è uno degli aspetti del ritorno alla gioia primordiale dell'Eden. La Sapienza consiste esattamente nella capacità di scrutare, penetrandolo, l'atto di Divina Volontà depositato da Dio in ciascuna creatura; e, come sempre, anzitutto riconoscere e ricevere in essa il "ti amo" di Dio, ricambiarlo a titolo di risposta personale, ricambiarlo nella creatura (che non può farlo, perché priva di intelligenza) e ricambiarlo a nome dell'ingrata umanità intera (presente, passata e futura). Ottima cosa sarebbe esercitarsi girando tra specie animali diverse da quelle contenute nel testo, per vedere se si riesce a cogliere l'atto di Volontà Divina in esse presente. Anche quando non lo vedessimo subito, nessuna paura né scoraggiamento. Basta ricevere comunque e ricambiare il "Ti amo" di Dio in esse. La nostra capacità di conoscere e comprendere aumenterà sempre di più nella misura in cui cresciamo nella Divina Volontà, imparando a sentirci avvolti dall'amore del nostro Dio operante nel Fiat presente in tutta la creazione. Tale immersione nell'amore Divino ha un'immensa portata santificante, perché tutto il dramma della creatura uomo, ruota intorno all'amore di cui sente il bisogno e il desiderio e di cui disordinatamente va in cerca, ricadendo in continuo stato di frustrazione perché non lo trova.
2. **"La potenza santificante del Ti amo"**. Gesù dice a Luisa - titubante che non fosse esagerato, eccessivo passare il tempo nel depositare il suo "ti amo" di risposta dappertutto - che il "Ti amo" è tutto, motivandolo con lezioni di altissima teologia. Dio è amore e nulla di tutto ciò che è e fa, dentro e fuori la Trinità, è niente altro che puro amore in atto. La stessa Divina Volontà non è altro che puro amore, solo amore, tutto amore. Adamo ed Eva si separarono dalla Divina Volontà perché, anziché ruggire e mettere in fuga la serpe, ascoltarono la sua primordiale menzogna: "Dio non ti ama.

Ha paura che tu diventi come lui. Ti ha tolto e sottratto la cosa più bella della vita. Vuole precluderti la possibilità di essere creatore e di dare la vita". Tutto cominciò dal dubitare dell'Amore di Dio. Dal credere che si sarebbe trovata la piena felicità staccandosi dall'unità con la sua Volontà. E da qui tutte le tragedie. Pensiamo a come passano la vita gli uomini: una cantilena (al contrario di quella di Luisa) di lamentele, di brontolii, spesso di bestemmie esplicite o implicite... Nessuno sa riconoscere in nulla la presenza dell'amore di Dio... pochissimi sanno dire sinceramente "ti amo"... c'è sempre un certo imbarazzo o pudore, anche perché questa parola, purtroppo, è stata monopolizzata da un'unica forma relazionale in cui spesso, tra l'altro, c'è ben poco di amore vero e molto di basso e animalesco piacere... è questa una delle eredità più tristi della colpa di origine... l'uomo vive nel gelo del "non amore", non lo può sopportare e comincia a vivere "sanguisugando" quel po' di amore andato a cercare chissà dove, succhiando avidamente quasi come novello vampiro senza mai saziare la sua sete profonda... ecco perché Gesù disse alla samaritana che chi avesse bevuto della Sua acqua non avrebbe avuto MAI più sete, diventando anzi sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. Questo modo di pregare con un ininterrotto "ti amo" rende felice la Santissima Trinità, perché finalmente la creatura torna a cercare l'Amore vero lì dove si trova, cioè dappertutto e sotto i suoi occhi: occorre solo imparare ad andare a prenderlo. Ricevuto e ricambiato (nei soliti tre modi) il "Ti amo" di Dio, se ne sperimenta subito l'effetto benefico, trasformante e santificante. L'anima comincia ad amare tutto e tutti in Dio e non fa fatica a dare, mostrare, dire e far percepire l'amore. Comincia a vivere ciò per cui Dio l'ha creata: noi siamo stati creati dall'Amore solo per amare. L'amore diviene la grammatica di ogni atto dell'anima che vive nella Divina Volontà. Lo si comprende e lo si vive man mano che se ne fa esperienza... "L'anima trova tutto in Dio, e Dio trova tutto nell'anima. Perciò il valore del "Ti amo" è infinito, è pieno di vita, di energia, non si stanca mai, supera tutto e trionfa di tutto".

3. **"Dare voce a tutte le creature"**. Uno dei motivi per cui abbiamo un'anima intelligente, è proprio per riconoscere il "ti amo" di Dio in tutte le creature e per dar voce ad esse nel rendere a Dio la gloria e l'onore che gli sono dovuti per le perfezioni di cui le ha dotate. La santa Madre Chiesa, istruita dallo Spirito Santo, ha strutturato la Liturgia delle ore come un canto "ufficiale" e ininterrotto a Dio per le sue opere. Le "Lodi mattutine", in particolare, contengono in gran quantità i salmi e i cantici di lode a Dio per la creazione e nella creazione. Nella liturgia i figli della Chiesa compiono solennemente e "ufficialmente" questo divino compito di dare voce alla creazione, come peraltro ricorda la parte finale del prefazio della splendida preghiera eucaristica quarta: "e noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo" (segue il "Santo"). La gioia e il canto (due delle molte caratteristiche del Paradiso) diventano vita dell'anima immersa nel Divin Volere. Il canto è espressione della gioia, anzi del traboccare di essa e si innalza anzitutto a Dio. Come sarà stato e come sarà il canto ininterrotto della Madonna al suo Dio? Immaginiamo Dio nell'atto di ascoltare l'ininterrotto "Ti amo" adorante e melodioso di questa Creatura Unica, che senza pausa alcuna, nei suoi impeti ardenti di Vergine innamorata, elevava costantemente al suo Dio, Creatore, Signore, Sposo e Amico... Quanto più la nostra vita prenderà questa felice "piega",

tanto più somiglieremo al Capolavoro di Dio... e ne divideremo, fin da ora, il gaudio ininterrotto, la pacifica serenità, l'infinita capacità di accogliere e dare, sempre e a tutti, solo purissimo amore...

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Il più grande 'Ti amo' è dovuto e lo rivolgo a Te, o Maestra divina, o Unica che ha vissuto come Dio voleva, o Unica che ha fatto ciò che Lui desiderava, o Unica che gli ha dato la soddisfazione di vivere in un ininterrotto e continuo vortice di amore con la Creatura re del creato. Tu sei l'Unica che ha vissuto in pienezza ciò per cui tutti siamo stati creati. E anche se non potrò mai e poi mai nemmeno lontanamente raggiungerti, Ti chiedo di insegnarmi ad imitarti. Chiudimi nel Tuo cuore e fammi scuola di amore. Trasforma la mia vita in un "ti amo" ininterrotto in cui trovi sempre il mio Dio e che sappia riversare, generosamente, su tutte le creature".

Fioretto del giorno: provare a cercare i "ti amo" e gli atti della Divina Volontà in qualche creatura del regno animale. Moltiplicare i "ti amo" alla Divina Volontà raccolti e restituiti dovunque li incontriamo o li andiamo a cercare.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Gesù, Maria vi amo salvate le anime.

Meditazione Ventunesima. Vivere nel Divin Volere

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Dice Gesù: "Figlia mia, non ti scostare da Me, non Mi lasciare solo, il mio amore vuole compagnia. Un altro eccesso del mio amore [è] che non vuole essere solo. Ma sai tu con chi vuol essere in compagnia? Della creatura. Vedi, nel seno della mia Mamma, insieme con Me ci sono tutte le creature, concepite insieme con Me. Io sto con loro tutto amore, voglio dirle quanto le ami, voglio parlare con loro per dirle le mie gioie ed i miei dolori; [voglio dir loro] che sono venuto in mezzo a loro per renderle felici, per consolarle, che starò in mezzo a loro come un loro fratellino dando a ciascuna tutti i miei beni, il mio Regno a costo della mia morte. Voglio dar loro i miei baci, le mie carezze; voglio trastullarmi con loro, ma, ah, quanti dolori Mi danno! Chi Mi fugge, chi fa il sordo e Mi riduce al silenzio, chi disprezza i miei beni e non si curano del mio Regno e ricambiano i miei baci e carezze con la noncuranza e dimenticanza di Me, ed il mio trastullo lo convertono in amaro pianto. Oh come sono solo, eppure in mezzo a tanti! Oh come Mi pesa la mia solitudine! Non ho a chi dire una parola, con chi fare uno sfogo, neppure d'amore; sono sempre mesto e taciturno, perché, se parlo non sono ascoltato. Ah, figlia mia, ti prego, ti supplico non Mi lasciare solo in tanta solitudine! Dammi il bene di farmi parlare coll'ascoltarmi; presta orecchio a miei insegnamenti: Io sono il Maestro dei maestri! Quante cose voglio insegnarti! Se tu Mi darai ascolto, Mi farai cessare dal piangere e Mi trastullerò con te. Non vuoi tu trastullarti con Me? [...].

La mia Volontà non vuole restare sola nel suo atto, ma vuole la compagnia del tuo atto, vuole il tuo ricambio. Perciò ti ho messa nella mia Volontà, affinché faccia compagnia agli atti miei, ed insieme con la mia Volontà tu vorrai ciò che voglio Io: che le stelle luccichino, che il sole riempi di luce la terra, che le piante fioriscano, che i campi biondeggino, che l'uccello gorgheggi, che il mare mormori, che il pesce guizzi, insomma, vorrai ciò che

voglio Io; la mia Volontà non si sentirà più sola nelle cose create, ma sentirà la compagnia dei tuoi atti. Perciò gira per ogni cosa creata e costituisciti atto per ogni atto della mia Volontà. E' questo il vivere nel mio Volere, non lasciare mai solo il suo Creatore, ammirare tutte le sue opere e dare ai suoi atti grandi i piccoli atti di creatura [...].

Proprio questo è il vivere nel mio Volere, far compagnia a tutti gli atti che fa la mia Volontà. Essa non vuol vivere isolata in mezzo alla Creazione, ma vuole la compagnia della creatura per causa della quale, perché l'ama tanto, mantiene l'ordine di tutta la Creazione e si fa vita di ciascuna cosa; e quando trova l'anima che le fa compagnia in questa vita che mantiene in tutto l'universo, la mia Volontà gioisce, fa festa e Si sente felice, trova colei che ama e da cui viene riamata, trova a chi può farsi conoscere, [farle conoscere] ciò che possiede, e nella sua felicità narra all'anima gli arcani del suo Volere, il suo valore ed i suoi effetti sorprendenti. Ma ciò è nulla; come narra le sue conoscenze, ciò che fa, e ciò che è, così le fa donazione di ciò che le manifesta, e più che valida scrittura è la stessa conoscenza, che a caratteri di luce ha impresso nell'anima il possesso dei beni che la sua conoscenza contiene. Oh, com'è bello vedere la santità, la potenza, l'immensità del mio Volere, trattenersi con la piccolezza della volontà umana nell'atto che le fa compagnia! Esso vuol sempre dare, non si arresta mai, vuol vedere la piccolezza bella, ricca, potente; la vuol tenere sempre vicino, per poterle sempre dare. Non c'è cosa più bella, più graziosa, più sorprendente a vedersi, di un'anima che cerca di seguire gli atti della Volontà del suo Creatore. C'è una gara continua tra loro, un amore reciproco, un dare e un ricevere continuo. Oh, se tu sapessi come sei ricca! Quante cose conosci della mia Volontà, tanti beni possiedi; se tu li enumeri ti sperderai e resterai affogata in essi. Perciò sii attenta nel seguire gli atti del mio Volere, se vuoi fargli continua compagnia". (*Volume 18 - Novembre 19, 1925*).

Continuiamo questo giro nella Creazione, nella Redenzione, in tutte le opere e in tutti gli atti della Divina Volontà. La Divina Volontà, che si incarna, che predica, che soffre, che risorge è la stessa Divina Volontà che opera in tutto il Creato. Dovunque la Divina Volontà di diritto e di giustizia vuole la compagnia della creatura. Se la riconosco in un atto, tutti gli altri atti sono inclusi, ma Dio vuole che io giri in tutti questi atti per poterli tutti fare miei, per poter creare ciò che Lui ha creato per me, per diventare una creatura animata da potenza creatrice, la quale è suffragata dal fatto che io ho acquistato tale potenza creatrice tramite la conoscenza, l'amore, il possesso, la compagnia. Più giro più conoscenza acquisto, più amo, più posseggo, più racchiudo, più faccio, più creo.

Adesso abbiamo una pallida idea di quello che faceva Luisa quando scriveva *'stavo facendo un giro nella Creazione. Completato il mio giro nella Creazione, entravo nell'Incarnazione, negli atti della Divina Volontà'*. Allora assumiamo i modi dell'anima che vive nella Divina Volontà, facendoci circondare da questi atti, perché la nostra vita sia un continuo giro nella Divina Volontà in modo che ci sembrerà impossibile vivere senza questi atti e farli continuamente. Il *'Ti amo'* che noi porgiamo nelle cose create è rivolto al Creatore. Gesù si sente amato dalla creatura anche nelle sue opere. Dio avrebbe potuto dare una volontà ed una intelligenza ad ogni cosa creata. Se il sole avesse avuto una volontà intelligente, Dio avrebbe ricevuto da esso gloria. Però l'Amore, gridando più forte, ha voluto che tutto ciò lo facesse l'uomo. È nostro sacrosanto dovere prestare una libera volontà intelligente anche

alle opere del Creatore per animarle con la nostra volontà e farle diventare opere parlanti, opere viventi e dotate di una libera volontà intelligente. Così Dio si sente amato da tutto il creato e l'uomo supplisce alle perfezioni inferiori delle altre opere, fornendo la perfezione della sua anima, che contiene l'intelligenza, la memoria, quelle prerogative che le altre opere, nelle loro perfezioni inferiori non contengono. Per questo motivo questo modo di pregare è un modo di pregare potente. Se noi giriamo per le opere del Creatore e mettiamo il nostro piccolo 'Ti amo' in quelle che conosciamo e in quello che non conosciamo, mostriamo il nostro amore al Creatore, la stima, la venerazione, l'eroismo di uscire da noi stessi e di spandere il nostro 'Ti amo' dovunque il Creatore ha compiuto qualcosa. Mostriamo l'eroismo di distaccarci da noi stessi, dai nostri modi conosciuti e confortevoli di pregare pregando Dio come l'ha pregato Gesù Cristo, con il Suo eroismo, sacrificio e fiducia. Perché tutto vogliamo dare a Dio, non soltanto in nome delle creature ma anche in nome delle cose create.

"O mio Dio, mio Creatore, Padre Mio e Vita mia, in tutto e a nome di tutti, in ogni tua opera, ti riconosco, ti riparo per tutti, ti amo. Prima di tutto, Ti riconosco per chi non ti riconosce. E riconoscendoti, ti riparo per l'ingiustizia suprema del tuo essere non conosciuto, ignorato, calpestato dalle creature in tutta la tua Creazione, in tutte le tue opere e nell'Umanità del tuo Cristo. Ti riparo per tutti e ti amo. E come metto il mio "ti amo", Ti faccio compagnia e quest'atto lo inizio a fare insieme con te. Quando inizio a fare insieme con te quest'atto, ne prendo così tanta confidenza che diventa mio: allora ti conosco e ti posseggo. Se ti posseggo, ti includo, ti racchiudo in me. Se ti racchiudo in me, ho talmente tanta padronanza che ti faccio fare quello che voglio io: venga il tuo regno. E 'creo' per te".

Punti di meditazione:

1. **"Non mi lasciare Solo..."**. Al termine di questo splendido giro nel Fiat creante che ci ha fatto conoscere le splendide realtà dell'atto di sole (con cui ci si fonde all'incanto della luce e del calore dell'Amore Divino, divenendo "amore caldo" per tutti), dell'atto di luna (fondendosi al quale si partecipa della dimensione materna dell'amore di Maria e della Chiesa), degli atti di vento (utilissimi per dominare noi stessi e trovare la soavità delle divine consolazioni), degli atti di mare e di terra (per sapersi nella Divina Purezza e Sapienza e unirsi alla Santissima Umiltà di Cristo) ed infine degli atti di unione con le creature animate della creazione, vegetali e animali (potenzialmente infiniti), comprendiamo come la vita nella Divina Volontà è anzitutto un accogliere questo "ti amo" perpetuo, avvolgente e infinito di Dio alla sua creatura. Molte volte si dice che Dio ci ama, che Dio è amore, che Dio non ci giudica, non è cattivo, etc., ma spesso queste parole suonano come frasi trite e ritrite e quasi vuote di significato. "Dio mi ama? Ma dove e come se la mia vita è tutta un disastro (si sente spesso obiettare)?" La risposta è: dovunque e dappertutto! Solo che bisogna imparare a vederlo e conoscerlo. E, cosa questa assai sorprendente, fare questo è rendere felice Dio! E se la creatura comincia davvero a fare questo, inevitabilmente si innamora follemente del suo Creatore e inizia quella "santa gara" di amore reciproco (che ovviamente Dio vince sempre) tra la creatura e il Creatore. Solo la Madonna aveva la capacità (secondo il

nostro modo di parlare, purtroppo le nostre espressioni sono misere e limitate) di “far girare la testa a Dio”, quasi sorprendendolo per l’amore purissimo di Divina Colomba con cui non esitava ad ingaggiare la “gara d’amore” con Dio, destando la Sua immensa Contentezza e in qualche modo una sorta di Divino Stupore (espressioni di nuovo da intendere “secondo il nostro modo di parlare”, ma non per questo meno vere). Entrare nella Divina Volontà è realizzare la vocazione ricevuta con la creazione della nostra anima: “Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo nell’altra”. Nella Divina Volontà occorre fare una piccola postilla a questa aurea sentenza dell’immortale catechismo di san Pio X: “goderlo nell’altra, dopo aver cominciato qui a tornare a vivere in un piccolo Eden”. La gioia di chiunque entra in questo mondo è visibile e palpabile. Da Luisa in poi questo “mondo perduto” è stato ritrovato e reso accessibile a chiunque non lo rifiuti e non vi si chiuda. A noi cogliere l’invito Divino a non lasciar solo Gesù, a stare con Lui, ascoltare quel che ha da dirci, fargli compagnia in tutto, manifestargli la nostra ininterrotta gratitudine, dargli tutto il poco che siamo e prendere il tutto che Lui è e dà...

2. **“Far propri tutti gli atti della Divina Volontà”**. “Tu vorrai che il sole brilli, che le stelle luccichino, che i campi biondeggino, che il mare mormori”... Far propri tutti gli atti della Divina Volontà è esperienza stupenda e oltremodo santificante. La contemplazione delle invisibili perfezioni di Dio nelle creature è forma di preghiera altissimamente santificante. Solo la volontà umana guasta e distrugge. Solo guardando le creature umane, distorte e corrotte dalla umana volontà, si fa più fatica a scorgere in esse gli atti della Divina Volontà. Ma uno degli inevitabili effetti di questi “occhi nuovi” con cui si guardano tutte le cose è un nuovo sguardo anche sui nostri compagni di viaggio terreno. Si dice comunemente in ascetica, che ordinariamente l’uomo guarda i pregi propri per pavoneggiarsi (ma in realtà per mandare una richiesta di amore: “amami, per queste cose che ho e che faccio!”) e i difetti altrui per criticarli (ma in realtà per dire: “io sono più degno di essere amato di lui o di lei, quindi ama me e solo me!”). Anche in questo si vede una scintille della recondita origine divina dell’anima, che, creata per amore e per amare, in realtà sempre da questo è mossa, ma lo è in modo distorto, disordinato, brutto, goffo, controproducente. L’anima che progredisce in perfezione, al contrario, comincia a dimenticarsi dei propri presunti pregi (che riconosce solo come doni di Dio), a vedere bene i propri innumerevoli difetti, a coprire e minimizzare gli altrui valorizzando, al contrario, pregi, doni, bontà e perfezioni dell’altro. Un’osservazione attenta e nella Divina Volontà del nostro prossimo accelera questo processo. E ci consentirà di concorrere alla conversione altrui nel migliore dei modi: non a forza di critiche, giudizi e rimproveri, ma valorizzando quelle cose positive che ogni persona, fosse anche la più cattiva, porta nel cuore (e che devono essere conosciute e riconosciute). Nonostante tutte le brutture prodotte dalla volontà umana, che possono sporcare, oscurare, imbruttire ma non cancellare del tutto la presenza delle perfezioni del Fiat creante nel suo più grande capolavoro, che è l’anima umana.
3. **“Vivere immersi nell’Amore Divino”**. La grammatica dell’amore è il linguaggio unico che si parla nel regno della Divina Volontà... L’unico che parla la Creatura che per

prima e in modo ineguagliabile l'ha abitato: Maria Santissima. Se ci immergiamo in questo ininterrotto canto d'amore del Fiat alla creatura, se impariamo a riconoscerlo, prenderlo e ricambiarlo, questo inevitabilmente trasforma il nostro modo di essere, pensare e agire. E la carità, che è la prima, la più grande e la più importante virtù cristiana (da esercitare anzitutto con il ricambio di amore di tutti noi stessi verso Dio ma anche con un amore sconfinato e illimitato verso il prossimo) diventa espressione abituale del nostro operare, caratteristica percepibile del nostro tratto e, inevitabilmente, calamita che attrae le persone perché a questo linguaggio non esiste creatura, per quanto cattiva, che non sia sensibile. Vivere nel Divin Volere, pertanto, è l'unica possibilità di compiere, con la massima perfezione possibile da parte di noi, povere e misere creature, il primo e il più importante comandamento: "amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti. Non c'è altro comandamento più grande di questi".

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "O Divina Maria, Tu che sempre eri e sei stata con Gesù, durante la sua vita terrena, insegnami a dargli la mia continua compagnia in questo regno incantevole del Divin Volere, che non deve essere disabitato, ma abitato da figli rinnovati e trasformati dal tuo amore. Anche Tu non devi mai essere lasciata sola da me: e con Te desidero e voglio incessantemente stare, alla scuola ininterrotta della tua Divina Volontà che si impara sulle tue ginocchia e stretti al tuo Petto. Accogliami, o Bellissima, e insegnami tutto del vivere nel Divino Volere".

Fioretto del giorno: la solitudine più agghiacciante e dolorosa di Gesù è quella nei Suoi Tabernacoli. Procuriamo di fare oggi almeno una visita al Santissimo Sacramento per portare a Gesù il proprio personale "ti amo e ti ringrazio per il tuo essere realmente qui e per il 'ti amo' ininterrotto che non cessi di dirmi nel Fiat creante..

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Mamma mia, col tuo potere trionfa nell'anima mia, e fammi rimanere nella Volontà di Dio.